

RASSEGNA STAMPA 2023-2024

Aggiornata ad aprile 2024



Indice uscite

Testata	Data	Titolo
Il Sole 24 Ore	25.05.2023	L'intelligenza artificiale per analizzare i rischi geopolitici: a Milano nasce una start up
Il Sole 24 Ore	2.02.2023	Perché aggirare l'intelligenza artificiale è possibile
Il Sole 24 Ore plus	2.02.2023	Perché è possibile ingannare l'intelligenza artificiale (e ChatGpt)
Sky Tg24	10.06.2023	Intervista nella trasmissione Tg24 Progress
Il Sole 24 Ore	29.08.2023	L'Italia tra i primi Paesi nel mercato mondiale dei medicinali
GR1	18.09.2023	Intervista sulla questione migranti
Affaritaliani	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
L'Osservatore Romano	08.03.2024	In bilico tra mercati esteri e sviluppo interno
Ansa	16.05.2023	Nasce Baia, la 'geointelligence' per l'export delle Pmi
ISPI	14.04.2023	Emergenti e debiti: dilemma cinese. Articolo di Aldo Pigoli e Massimiliano Frenza Maxia
Affaritaliani	16.05.2023	BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence
ISPI	9.06.2023	Washington Consensus vs Beijing Consensus
Aggiornamenti Sociali	2.2023	NFT: una tecnologia dai volti molteplici

Intervento a Telepace	24.02.2023	PRIMA SERATA – Ucraina-Russia, un anno che ha cambiato il mondo
La Sicilia	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
La Nuova Sardegna	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Il giornale d'Italia	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Il dubbio	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Gazzetta di Modena	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
La nuova Ferrara	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Gazzetta di Reggio	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
La svolta	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Civonline	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Trend online	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Il Tirreno	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Il Sannio Quotidiano	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Olbia Notizie	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Utilitalia	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Metro News	04.04.2023	Ora ChatGPT scrive anche le leggi: succede in Lombardia
La Ragione	04.04.2023	Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
Econopoly	11.04.2023	Turismo, lusso e moda non bastano più. Come potenziare il brand Italia?
Il Foglio	22.04.2023	Le relazioni di America ed Ue con la Cina, tra decoupling e derisking
Pensieri politici	12.04.2023	Una guerra totale sul web
Rienergia	3.05.2023	L'O&G nell'era della transizione: potenzialità e criticità di un settore in evoluzione
Verità e Affari	16.05.2023	Nasce Baia, startup che guida l'azienda con l'intelligenza artificiale
Milano All news	16.05.2023	BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

Notizie Dì	16.05.2023	Start-up:nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI
La Gazzetta di Genova	16.05.2023	Start-up:nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI
Magazine	16.05.2023	Start-up:nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI
Città di	16.05.2023	Start-up:nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI
Breaking Latest News	17.05.2023	Baia is born, a startup that leads the company with AI
BitMat	22.05.2023	BAIA accompagna le aziende all'internazionalizzazione
Story Time	5.2023	Radio Canale Italia
Il quotidiano del Molise	22.05.2023	Il volto umano dell'algoritmo
Digitalizzazione, Big Data e AI in Italia. Etica digitale e uso dei dati	23.05.2023	Rome Business School
Intelligence ed intelligenza artificiale unite per il successo delle imprese all'estero	29 maggio 2023	Istituto Alti Studi Strategici e Politici
Chi l'ha visto? Troppi gli scomparsi, arriva il PNRR per contrastare il fenomeno	16.06.2023	Ultimabozza
L'intelligenza artificiale per ridurre i rischi delle Pmi	23 giugno 2023	Il settimanale delle PMI
PNRR, problemi ma anche 100 beneficiari	4.07.2023	Ultimabozza
PNRR, Milano al 28° posto, la classifica dei 100 campioni	5.07.2023	Ultimabozza
I dati mostrano crescita esponenziale della spesa bellica per la Nato	21.07.2023	Ultimabozza
Misurare a qualità delle relazioni umane con il metodo scientifico	Settembre 2023	Capitolo del Volume "Io sono più di un algoritmo. Il valore di una carezza, Pacini editore"
MO: Francia rischi maggiori sicurezza con conflitto allargato	11.10.2023	Adnkronos
Africa e Medio Oriente, fuochi d'autunno per l'Italia all'estero	13.10.2023	Ultimabozza
La forza di un continente fragile	Ottobre 2023	Società e Rischio

Equilibri geoeconomici: c'è bisogno di una nuova governance (intervista ad Aldo Pigoli)	Novembre 2023	Fondi&Sicav
È necessaria una governance dell'AI	Dicembre 2023	BE PRIVATE Il magazine private del gruppo Credito Emiliano
Democratizzare l'intelligence	Dicembre 2023	BE PRIVATE Il magazine private del gruppo Credito Emiliano
Incertezze di mercato. Un software le prevede	9 gennaio 2024	QN Quotidiano Nazionale
Intelligenza artificiale e le "mezze verità"	Gennaio 2024	Il Segno
EU e Intelligenza artificiale: "Questa volta sarà diverso" ?	16 febbraio 2024	Il Sicomoro
Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica	Febbraio 2024	Capitolo del Volume "Dinamiche geopolitiche contemporanee", a cura del Center of Research on the Southern System and the Wider Mediterranean dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Tra realtà virtuale, IA e risurrezione della carne	16 febbraio 2024	Settimana News
STARTUP: BAIA PRESENTA IL "TG GEOPOLITICO" CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE	29 febbraio 2024	Adnkronos
AI Global Watch, l'osservatorio sull'intelligenza artificiale di BAIA	29 febbraio 2024	Affaritaliani
BAIA presenta una striscia quotidiana di geopolitica dove gli avatar generati dall'intelligenza artificiale danno voce agli analisti di intelligence	29 febbraio 2024	Media Key
BAIA presenta AI Global Watch, primo osservatorio sull'intelligenza artificiale	29 febbraio 2024	True news
BAIA, la startup di Geointelligence basata sull'AI presenta Geoeconomic Proximity Index	27 marzo 2024	Libero Quotidiano
Baia presenta GPI©, l'algoritmo che misura la vicinanza geoeconomica	27 marzo 2024	Il Giornale d'Italia

BAIA lancia un nuovo algoritmo: il Geoeconomic Proximity Index (GPI)	27 marzo 2024	Affaritaliani
Geoeconomic Proximity Index: l'algoritmo di Baia che misura la vicinanza geoeconomica tra gli Stati del mondo	27 marzo 2024	True
IA: BAIA, START UP PRESENTA ALGORITMO CHE MISURA VICINANZA GEOECONOMICA STATI	28 marzo 2024	Adnkronos
Intelligenza artificiale	28 marzo 2024	Italia Oggi
Scenari e previsioni con l'AI	aprile 2024	Wine and Travel

Indice convegni e docenze

Titolo Convegno	Data	Organizzazione
Geopolitica: tra intelligence e guerra cognitiva	11-nov-22	Centro Studi Amistades
High North Dialogue 2023	18-21 aprile 2023	High North Center.
Leadership futura	21-apr-23	Istituto Alti Studi Strategici e Politici
Workshop Intelligenza Artificiale	19-mag-23	Sir-Students for International Relations
Summer School Managing International relations 2023	lug-23	Università Cattolica di Milano
Il volto umano dell'algoritmo	4-5 maggio 2023	Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus
Scuola di analisi geopolitica	aprile-maggio 2023	Domini
La geopolitica e il mondo che cambia	03-mag-23	Sanpaolo Invest
Africa	5 giugno 2023	Circolo filologico milanese
Security Intelligence nel contesto aziendale	20 giugno 2023	Kriptia
Analisi di intelligence e geopolitica	29 giugno 2023	Bicocca Alumni
Summer School Managing International relations	17-21 luglio 2023	Università Cattolica ASERI
Doing business. I nuovi mercati internazionali di investimento	12 settembre 2023	Ordine degli avvocati di Milano
Intelligenza artificiale. Sfide etiche e opportunità nell'AI	28 settembre 2023	Rotary Club Passport Innovation
Io sono più di un algoritmo	30 settembre 2023	Fondazione Casa Cardinal Maffi; Pisa
Le nuove frontiere e i problemi dell'intelligenza artificiale	4 ottobre 2023	Fondazione culturale Ambrosianum
I.A. Intelligenza Artificiale	30 gennaio 2024	Circolo Laudato sì
Fostering Peace and growth through healthcare	30 gennaio 2024	Ecam Council
La realtà virtuale: attualità e prospettive	2 febbraio 2024	Nuovo Sefir
ChatGPD	6 marzo 2024	Incontro con Brando Benidei, capodelegazione PD al parlamento Europeo
Afriche contemporanee	15 aprile 2024	Università Ca' Foscari. Venezia
Al passo con i tempi: fondamenti di AI e business intelligence	29 aprile 2029	Collegio Ludovicianum, Milano

L'intelligenza artificiale per analizzare i rischi geopolitici: a Milano nasce una start up
23.05.2023
Il Sole 24 Ore

Servizio | **Innovazione**



L'intelligenza artificiale per analizzare i rischi geopolitici: a Milano nasce una start up

Si chiama Baia, fa parte del gruppo United e si pone l'obiettivo di aiutare le Pmi nei mercati internazionali

25 maggio 2023





Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 2' di lettura

L'intelligenza artificiale viene per la prima volta utilizzata per analizzare i rischi geopolitici delle imprese. Con questo scopo nasce la start up Baia, lanciata dal gruppo United, unica nel suo genere proprio perché usata per valutare i mercati internazionali.

Baia è l'acronimo di Business artificial intelligence agency. Si pone l'obiettivo di orientare e tutelare la crescita delle aziende italiane in altri Paesi, spesso sconosciuti dal punto di vista dei rischi politici e legati alla sicurezza, fattori invece importanti per creare una strategia. L'azienda sviluppa analisi e previsioni tipiche dell'intelligence attraverso tecnologie fino ad oggi precluse a causa dei costi ingenti. Baia, come dicono i vertici, vogliono «democratizzare l'intelligence» per ridurre il rischio delle aziende che esportano o che hanno filiere di approvvigionamento all'estero. «Le crisi globali recenti hanno dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere avvenimenti geopolitici che possono destabilizzare il business - sottolineano - Baia effettua previsioni economiche, analizza le relazioni tra gli stakeholder e individua i mercati più promettenti costruendo scenari simulati con le probabilità di impatto di un dato evento. Riduce i tempi, segnala i fattori di rischio, ottimizza e protegge gli investimenti».

Il fattore umano ovviamente è ancora determinante. L'efficienza del software è valorizzata da percorsi di consulenza personalizzata guidati da esperti. La startup, la cui sede operativa è a Sesto San Giovanni, fa parte del gruppo United, attivo nel settore dei servizi in ambito real estate, da anni sensibile ai temi dello sviluppo tecnologico e dell'analisi dei rischi. Amministratore delegato è Aldo Pigoli, docente all'Università Cattolica di Milano, esperto di analisi di Intelligence, di Relazioni internazionali e dei mercati, che da oltre 20 anni dirige o coordina progetti di analisi, consulenza e formazione in ambito geopolitico e geoeconomico.

Perché aggirare l'intelligenza artificiale è possibile

2.02.2023

Il Sole 24 Ore




Perché è possibile ingannare l'intelligenza artificiale (e ChatGpt)
2.02.2023
Il Sole 24 Ore plus

Bussole

Perché è possibile ingannare l'intelligenza artificiale (e ChatGpt)

Qualsiasi tipo di filtro che viene inserito può essere ingannato grazie alla logica. E si può anche imparare a costruire una bomba

 **Servizio di Andrea Carobene**

 3 min



Ascolta la versione audio dell'articolo

I Intervista nella trasmissione Sky Tg24 Progress
10.06.2023
Sky Tg24



L'Italia nei primi Paesi nel mercato mondiale dei medicinali.
Stime con l'intelligenza artificiale
29.08.2023
Il Sole 24 Ore

STIME CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'Italia tra i primi Paesi nel mercato mondiale dei medicinali

Italia centrale nel mercato mondiale del farmaco: la sua capacità di influenzare il network dei Paesi che importano i prodotti farmaceutici è maggiore della Germania - anche se il primo paese per esportazioni è proprio la Germania, con 115 miliardi di dollari, e il principale Paese importatore sono gli Usa, con 145 miliardi di dollari. A dirlo è l'Intelligenza artificiale, o meglio uno studio della società Baia, che utilizza l'la per realizzare modelli utili alle Pmi. A livello globale, emerge che il mercato delle importazioni farmaceutiche divide il mondo in due blocchi: i Paesi che determinano il mercato, tra i quali l'Italia, e quelli che subiscono le decisioni di altri, che sono la maggioranza

(circa 200). L'Italia si conferma settimo Paese al mondo per fatturato di farmaci esportati e settimo Paese al mondo per fatturato da importazione: l'export produce 38,2 miliardi, il 4,73% sul mercato mondiale; l'import realizza un giro d'affari di 30,3 miliardi, il 3,76% sul mercato mondiale. L'Italia è dunque sia un grande venditore che un grande compratore di farmaci. Guardando i numeri, ci sono dunque grandi potenzialità ma anche un'importante dipendenza dall'estero. Dall'algorithmo dell'Intelligenza artificiale che se l'Italia varia la sua quota di mercato nelle esportazioni, questa variazione influenza in media il 77,5% dei Paesi; se invece la stessa variazio-

ne è effettuata dalla Germania, l'influenza negli altri Paesi è in media del 71,15%. Quindi si può dire che l'Italia ha una capacità maggiore rispetto alla Germania di influenzare il network dei Paesi che importano farmaci. L'Italia è tra i primi 20 Paesi per numero di connessioni, vicinanza alle altre nazioni e centralità del ruolo. Il report evidenzia infine che l'Italia da un decennio esporta più farmaci rispetto a quelli che importa. Se dunque dobbiamo concentrarci sul reshoring, si può già evidenziare il fatto che molti Paesi dipendono a loro volta dall'Italia.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



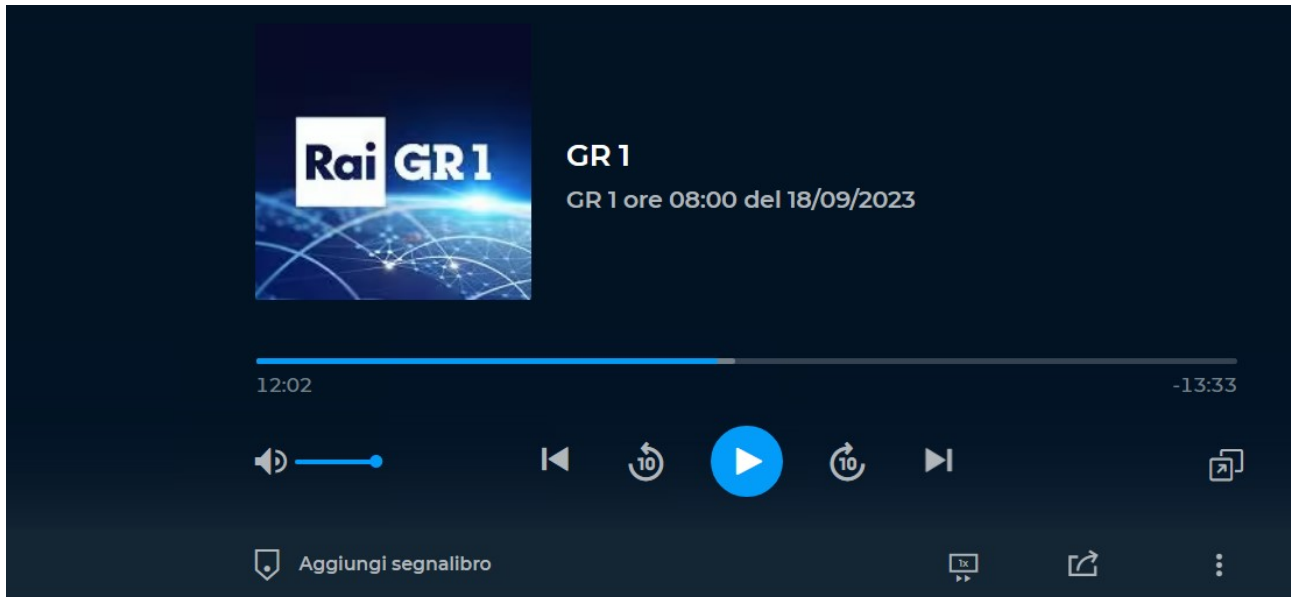
Intervista sulla questione migranti

18.09.2023

GR1

<https://www.raiplaysound.it/audio/2023/09/GR-1-ore-0800-del-18092023-def03487-9ec0-484a-916c-e40c83cf6fa3.html>

Dal minuto 12.02



Rai Radio 1

GR 1

GR 1 ore 08:00 del 18/09/2023

In bilico tra mercati esteri e sviluppo interno

08.03.2024

L'osservatore Romano

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Unicusque suum Non praevalerunt

Anno CLXIV n. 57 (49.572)

Città del Vaticano

venerdì 8 marzo 2024

Risorse, potenzialità e rischi per le realtà africane

In bilico tra mercati esteri e sviluppo interno

di GIADA AQUILINO

Passare dalle potenzialità ad un vero e proprio decollo. È la sfida dell'agricoltura africana in un continente che sebbene sulla carta ospiti il 65% delle terre arabili globali, in termini di valore si ferma a una produzione basata essenzialmente su colture a seminativo, soprattutto mais e sorgo, rispetto alle colture a maggior valore aggiunto, come frutta e ortaggi. L'Africa ha una «enorme necessità di risorse agricole, dati gli alti tassi di crescita demografica che faranno aumentare significativamente, se non esponenzialmente, la popolazione africana in generale e quella di alcuni Stati subsahariani in particolare», evidenzia Aldo Pigoli, docente di Storia dell'Africa contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Secondo l'Onu, il continente risulta quello in più rapida crescita al mondo, soprattutto in nazioni come Niger, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Angola, Ciad, Mali e Somalia.

Diversi Stati africani «hanno una considerevole dotazione di terreno agricolo, terreno ancora non utilizzato oppure che potrebbero essere sviluppate per tale produzione: togliendo la fascia critica del deserto del Sahara e del Sahel e di altre aree con sistemi climatico-ambientali simili, ci sono varie realtà – spiega – che hanno un alto potenziale, come il Sud Sudan, territori della Nigeria o della Regione dei Grandi Laghi, compresa parte della Repubblica Democratica del Congo, che ospita il 50% delle risorse idriche dell'intero continente africano». Eppure, fa osservare Pigoli, esistono «molteplici fattori» che concorrono ad intralciare un vero e proprio sviluppo del settore.

Nazioni Unite. «C'è dunque una sorta di "scontro" tra la possibilità di sviluppare il settore per aumentare le capacità economico-commerciali e la priorità di sostenere lo sviluppo demografico, riservando adeguate risorse alla popolazione. Proprio l'Etiopia e l'Egitto – aggiunge Pigoli – sono al contempo due dei Paesi entrati maggiormente in crisi a seguito del conflitto in Ucraina, che vede coinvolto uno dei leader dei Brics, la Federazione Russa: lo sconvolgimento delle filiere di approvvigionamento e delle derrate alimentari provenienti da quelle aree ha avuto un impatto drammatico, in particolare modo in Egitto».

In un'analisi più ampia del settore agricolo africano, il docente ricorda inoltre come i territori che offrono possibilità di sviluppo siano spesso al contempo utilizzati «per altre attività primarie, come la produzione mineraria e di idrocarburi», che di fatto tolgono «letteralmente» spazio alla disponibilità della produzione agricola. «C'è anche un grande problema legato agli impatti climatico-ambientali, che sono storicamente rilevanti in alcune aree, per esempio dell'Africa orientale, che sono ciclicamente colpite da siccità e insieme da altri fenomeni climatici estremi». Permangono poi numerosi i conflitti



...niente un caso e proprio strap-
po del settore.

«Persistono modelli di produzione agricola "centrifughi", rivolti – sottolinea – alla messa a disposizione di risorse agricole per i mercati internazionali, i cosiddetti *cash crops* (colture da reddito, *n.d.r.*), a fronte di grandi investimenti soprattutto internazionali». Due le criticità che il docente dell'Università Cattolica individua. «Da un lato un depauperamento della disponibilità di risorse e dall'altro un disincentivo alla produzione agricola che non vada per i mercati esterni, ma che venga maggiormente rivolta ai mercati interni, perché fondamentalmente mancano gli investimenti sia di natura finanziaria sia di natura infrastrutturale». Proprio il «mettere a disposizione le risorse per i mercati internazionali e non per la sussistenza della popolazione» oltre alla crescita demografica, aggiunge lo storico, fa sì che il continente continui a dipendere dalle importazioni di beni alimentari di prima necessità, con profonde difficoltà nelle catene di approvvigionamento.

Si sofferma sul caso di Egitto ed Etiopia, a gennaio scorso entrati a far parte dei cosiddetti Paesi Brics (inizialmente acronimo delle economie di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). «Il tentativo – osserva – è quello di integrarsi maggiormente a livello economico-commerciale, però entrambi questi Paesi sono casi emblematici di un potenziale produttivo abbastanza conosciuto dal punto di vista agricolo e contemporaneamente di una crescita demografica significativa»: Egitto ed Etiopia vengono indicati infatti tra i cinque Paesi africani, oltre a Repubblica Democratica del Congo, Nigeria e Tanzania, che fino al 2050 domineranno la crescita della popolazione mondiale, in base a una recente stima delle



armati, con gravi episodi di violenza e di instabilità politica che oltre a impedire un accesso sicuro agli aiuti umanitari, a grave discapito della popolazione, hanno effetti devastanti sui campi coltivati. È il caso della guerra in Sudan, in corso da quasi un anno tra esercito e paramilitari. Scoppiati a Khartoum il 15 aprile 2023, gli scontri si sono poi spostati in altre zone del Paese, in particolare nello Stato di Gezira, già conosciuto come il granaio del Paese: lì, giorno dopo giorno, i contadini vedono scomparire i loro raccolti, schiacciati dall'avanzata dei mezzi dei belligeranti, con i magazzini di fertilizzanti e pesticidi svuotati e le pompe d'acqua confiscate o distrutte del tutto.

«Il Sudan è uno dei Paesi storicamente caratterizzati da questo paradosso: potenziali capacità produttive e allo stesso tempo possibilità di sviluppo limitate dall'impatto dei conflitti. Anche in Sud Sudan, giovane Stato nato nel 2011, ci sono enormi potenzialità ma l'assenza di investimenti e di infrastrutture e soprattutto i lunghi conflitti che non mancano ancora purtroppo di cessare limitano significativamente la capacità della popolazione di usufruire del potenziale agricolo e in generale del Paese di beneficiarne». In un momento in cui, ricorda Pigoli, «la Banca mondiale stima in 170 miliardi di dollari l'anno l'ammancio di risorse per lo sviluppo infrastrutturale generale del continente africano» e quando, in realtà come ad esempio quelle di Zambia, Sud Africa, Kenya, Tanzania, non sono mancate proteste e manifestazioni per invocare «maggiori tutele e maggiori diritti in campo economico-produttivo e di sostenibilità alimentare».

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Affaritaliani

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

4 aprile 2023- 16:04

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Ansa

16.05.2023

Nasce Baia, la 'geointelligence' per l'export delle Pmi

ANSA.it > Economia > PMI > **Nasce Baia, la 'geointelligence' per l'export delle Pmi**

Nasce Baia, la 'geointelligence' per l'export delle Pmi

Una start up che applica l'intelligenza artificiale

Redazione ANSA

MILANO

16 maggio 2023

15:58

NEWS

 Suggerisci Facebook Twitter Altri A+  A  A- Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - MILANO, 16 MAG - L'intelligenza artificiale può essere applicata all'export, diventa 'geointelligence' e aiuta le imprese a orientarsi sui mercati internazionali.

Con questo scopo è nata Baia, acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, start up che si rivolge alle piccole e medie imprese per ridurre il rischio delle esportazioni o gestire le filiere di approvvigionamento all'estero, parte del gruppo United, fondato da Carlo Mastrangelo.

Amministratore delegato di Baia è Aldo Pigoli, docente all'Università Cattolica di Milano, esperto di analisi di Intelligence, di Relazioni Internazionali e dei mercati; il chief technology officer è Andrea Carobene, fisico e giornalista. "Baia è un luogo sicuro e riservato per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche (come la guerra in Ucraina, il Coronavirus e il Climate Change), individuare e monitorare gli eventi in grado di influenzare negativamente i mercati, le supply chain e la business continuity delle aziende, prevenire le minacce" spiega Pigoli. (ANSA).

ISPI

14.04.2023

Emergenti e debiti: dilemma cinese

Articolo di Aldo Pigoli e Massimiliano Frenza Maxia

ISPI ISTITUTO PER GLI STUDI
DI POLITICA
INTERNAZIONALE

14 Apr 2023

Emergenti e debiti: dilemma cinese

Meno maxi prestiti e più rifinanziamenti per i Paesi a medio reddito. La nuova ricetta cinese per salvaguardare le proprie banche e il proprio soft power.

COMMENTARY GEOECONOMIA

f t in ↩ ✉



Nel luglio dello scorso anno analizzammo il cambio di paradigma in atto nell'approccio cinese alle dinamiche dello sviluppo internazionale. [raccontando come Pechino, da 'donatore' si fosse via via trasformata in 'banchiere'](#). Tale **tendenza non solo sembra oggi confermarsi ma, addirittura, va facendosi sempre più assertiva.**

I principali *dataset* internazionali, in particolare il *China's Overseas Development Finance Database (CODF)* della [Boston University](#), registrano **sempre più frequenti operazioni di (ri)finanziamento d'emergenza di Paesi in via di sviluppo** alle prese con evidenti difficoltà a onorare debiti, peraltro a suo tempo contratti proprio con le banche di sviluppo cinesi nell'ambito delle iniziative legate alla *Belt and Road Initiative (BRI)*. Preme a questo punto analizzare le ragioni di tale **scelta, apparentemente contraddittoria e suscettibile di aumentare l'esposizione delle banche cinesi ai rischi di insolvenza dei debitori.**

Alle origini del problema

La Cina ha assunto nel tempo il **ruolo di principale prestatore a livello mondiale per la gran parte dei Paesi *low and middle income*** e tale tendenza, nonostante alcuni rallentamenti negli anni della crisi post Lehman Brothers, sembrava oramai una costante inarrestabile nel tempo. Come riportato in un recente report dell'*American Enterprise Institute*, guardando all'impegno cinese nel periodo 2005-2022: "Il **valore complessivo degli investimenti cinesi all'estero è [stato] di 2,27 trilioni di dollari**", destinati principalmente ai settori delle costruzioni infrastrutturali e all'energia, nonché ai progetti a largo spettro legati alla Via della Seta. Tali investimenti sono stati spesso accompagnati dall'uso della **tecnica dello *swap***, **caso di analisi paradigmatico è quello relativo alla [penetrazione cinese in America Latina](#)**.

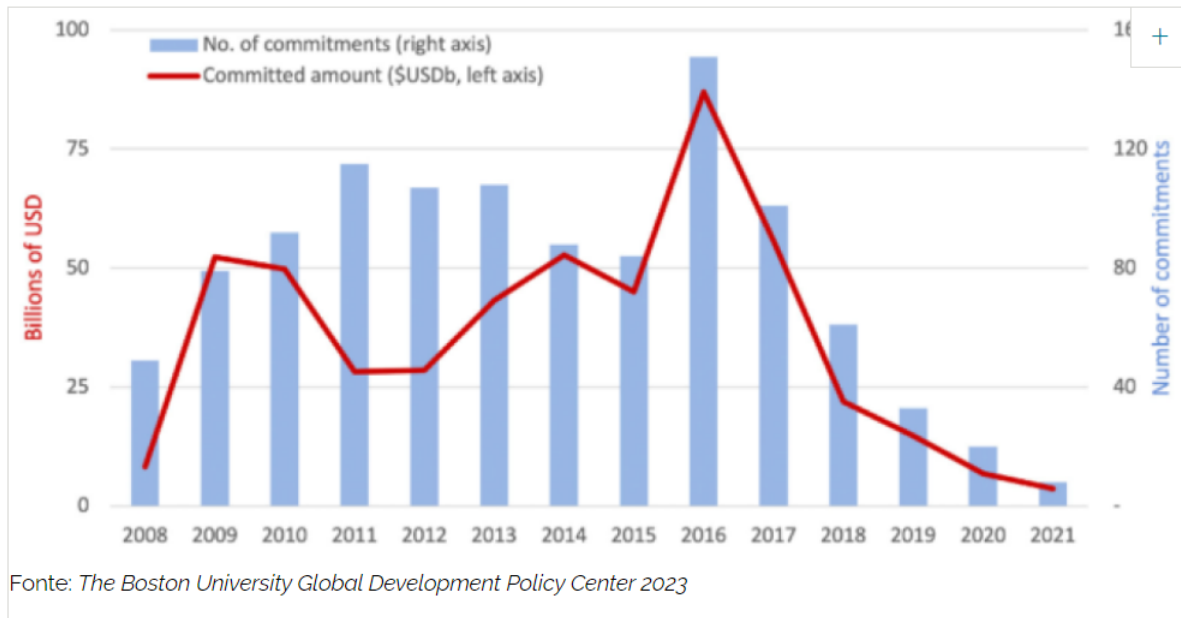
I **primi dieci mutuatari beneficiari dei finanziamenti allo sviluppo della Cina** sono stati l'Angola, l'Argentina, il Bangladesh, il Brasile, l'Ecuador, l'Iran, il Kazakistan, il Pakistan, la Russia e il Venezuela che hanno beneficiato di 296,3 miliardi di dollari, ovvero il **59% degli impegni totali finanziati da Pechino**. Tali Paesi negli anni non si sono indebitati solo con Pechino, ma hanno contratto debiti anche con la Banca Mondiale. La **differenza l'ha fatta semmai lo scopo dell'indebitamento**, come rilevato dalla *Boston University*: "La maggior parte dei mutuatari cinesi ha preso in prestito quantità significative anche dalla Banca Mondiale [...]. Mentre i **prestiti cinesi si sono concentrati nelle infrastrutture e nell'estrazione**, i prestiti **della Banca Mondiale hanno sostenuto la sanità, l'istruzione** e altri settori chiave della pubblica amministrazione".

Rientrare rischiando altro debito?

Negli anni, molti di questi Paesi che si sono indebitati con la Cina sono andati in sofferenza, principalmente in ordine alle diverse contingenze locali e non, che hanno finito per frenare le aspettative di crescita. Tale evenienza ha sostanzialmente e progressivamente modificato l'approccio cinese. Pechino sta **riducendo la politica dei maxi prestiti per nuove infrastrutture** e, parallelamente, sta **ri-finanziando progetti già erogati e in sofferenza debitoria**. Alcuni dati indicano come la Cina, dal 2008 (anno del fallimento di Lehman) al 2021, **avrebbe speso 240 miliardi di dollari in operazioni di "salvataggio"** di Paesi coinvolti nella *Belt and Road Initiative* (in particolare 22 Stati, tra cui Argentina, Pakistan, Sri Lanka e Ucraina). Dei 240 miliardi di dollari, **quasi l'80% dei prestiti di emergenza è stato emesso dopo il 2016, con un picco di oltre 40 miliardi di dollari nel 2021**. Il già citato database del *Global Development Policy Center* della *Boston University* ha registrato 28 nuovi impegni di prestito nel 2020 e nel 2021 per un valore combinato di 10,5 miliardi di dollari, il più basso degli ultimi anni.

Come detto, l'aumento esponenziale dei prestiti d'emergenza è stato accompagnato da un **progressivo disimpegno dei due principali finanziatori istituzionali cinesi**, la *China Development Bank* (CDB) e la *Export-Import Bank of China* (China Exim), scesi da un picco di 87 miliardi di dollari nel 2016 a 3,7 miliardi di dollari nel 2021, privilegiando la logica del "**piccolo è bello**". I dati del CODF segnalano infatti come: "[...] **i finanziamenti cinesi per lo sviluppo all'estero sono diminuiti in termini di valore totale [ma] anche nella dimensione media** dell'impegno di prestito, sia in valore monetario che nell'impronta geografica dei progetti finanziati (Figura 1). Una tendenza emblematica dell'approccio "**piccolo è bello**" all'impegno economico cinese negli ultimi anni, che dà priorità a progetti più piccoli e mirati".

Figura 1. **Finanziamenti esteri cinesi allo sviluppo per anno**
2008-2021



Ovviamente alla base della ricalibrazione delle politiche cinesi non vi è solo una **sopravvalutazione delle prospettive di crescita dei Paesi ingaggiati**. Pechino ha **agitato anche e soprattutto in logica di soft-power**. Ciò che ha aggravato la problematica è riconducibile semmai agli eventi difficilmente prevedibili, ovvero la guerra in Ucraina e la pandemia di Covid-19, che in un triennio difficile si sono portati dietro problemi alle catene di approvvigionamento, aumento dei tassi di interesse, nonché spinte al *decoupling*. Il resto lo hanno fatto le spinte nazionalistiche di Pechino (leggasi Taiwan) e la "guerra dei chip" con Washington. In estrema sintesi i prestiti per le infrastrutture devono andare di pari passo con le relazioni, e quando queste si incrinano, si incrinano anche le garanzie di rientro.

Ulteriori interessanti dati arrivano da [AidData](#) che segnala come la **quota dei prestiti esteri di Pechino diretti a mutuatari in difficoltà finanziarie è aumentata dal 5% nel 2010 al 60% nel 2022**. Pechino avrebbe inoltre diversi approcci al medesimo problema basati sulla tipologia del Paese impattato e nell'interesse verso la BRI: "Le banche cinesi hanno interesse a garantire che i loro maggiori mutuatari esteri siano sufficientemente liquidi per continuare a garantire i debiti dei progetti BRI in essere. I **Paesi a medio reddito, che rappresentano l'80%** (più di 500 miliardi di dollari) del totale dei prestiti esteri della Cina, si espongono a importanti rischi di bilancio, quindi le **banche cinesi hanno incentivi a tenerli a galla attraverso i salvataggi**. I Paesi a **basso reddito, che rappresentano solo il 20%** del totale dei prestiti esteri della Cina, sono [invece] **meno importanti per la salute del settore bancario cinese e raramente vengono salvati**". Ai Paesi a basso reddito viene quindi offerta una ristrutturazione del debito che comporta: "un periodo di grazia o un'estensione della data di rimborso finale ma nessun nuovo denaro, mentre i Paesi a medio reddito tendono a ricevere nuovo denaro – tramite il sostegno della bilancia dei pagamenti – per evitare o ritardare il default".

Il caso dello Sri Lanka

Un **esempio emblematico del nuovo corso** messo in atto da Pechino ma anche delle problematiche ad esso connesse, così come delle perplessità da parte delle autorità cinesi, è dato dalla situazione dello Sri Lanka. Principalmente a causa degli impatti della pandemia da Covid-19 e della crisi in Ucraina, lo Sri Lanka ha dovuto far fronte a una crescente situazione di instabilità finanziaria e macroeconomica, con la rapida diminuzione delle riserve estere e l'aumento dell'inflazione. Ciò ha portato a una **situazione di default nel maggio del 2022, che ha costretto alle dimissioni dell'allora presidente Mahinda Rajapaksa.**

Già nel mese di aprile dello stesso anno, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) aveva chiesto al governo di Colombo di ristrutturare il debito con i principali creditori stranieri prima che l'istituzione di Washington procedesse a erogare i fondi di soccorso. Il **principale tra questi creditori stranieri è proprio la Cina**, che detiene circa 7 miliardi di dollari del debito dello Sri Lanka, ovvero circa il 20% del totale del debito estero del Paese. L'esposizione della Cina è significativa e ha posto le autorità cinesi di fronte al **dilemma su come procedere: negoziati bilaterali o un impegno alla ristrutturazione di tipo multilaterale?** A seguito del default del Paese, l'ambasciatore cinese in Sri Lanka aveva dichiarato che pur sostenendo i negoziati del governo locale con l'FMI, Pechino preferiva la via bilaterale.

Tra l'altro, proprio durante le trattative tra lo Sri Lanka, l'FMI e i governi dei principali Paesi creditori, era emersa una **tensione diplomatica che aveva coinvolto i governi di Colombo, Delhi e Pechino**, in relazione a una missione scientifica cinese nel porto di Hambantota, **accusata di attività di spionaggio** dalle autorità indiane, sempre più preoccupate dalla crescente presenza economica, finanziaria e politica della Cina in un'area strategica per gli interessi nazionali indiani. Quello di **Hambantota è infatti il secondo porto dello Sri Lanka ed è gestito, attraverso una quota rilevante di controllo, dalla società cinese China Merchants Port.**

Nel mese di settembre, era stato raggiunto un accordo tra FMI e Sri Lanka per un salvataggio da 2,9 miliardi di dollari, seppur a condizione che lo Sri Lanka ottenesse garanzie sul debito dai creditori. **A marzo 2023, infine, il governo cinese si è aggiunto a quello indiano, altro principale creditore dello Sri Lanka (circa 1 miliardo di dollari), e del Club di Parigi, nel garantire il debito**, con il conseguente plauso e ringraziamento da parte della direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva, in un [post su Twitter](#) pubblicato il 7 marzo in occasione della riunione relativa alla proposta di pacchetto di aiuti finanziari, che è stato poi accordato il 20 marzo, per un valore di 2,4 miliardi di dollari.

Risky Business

Pechino sta cercando di salvare le proprie banche e per farlo è entrata nel rischioso business dei bailout internazionali. Il problema è che tali operazioni, mirate a risolvere un problema di liquidità nel breve termine, possono trasformarsi in problemi di solvibilità a lungo termine. Inoltre, i salvataggi cinesi, sempre secondo AidData, sono a tassi più alti di quelli dell'FMI (5%, rispetto al 2%). In conclusione, la partita di Pechino è una partita pericolosa poiché giocata in bilico tra la **necessità di non distruggere il lavoro fatto in termini di soft-power** (per portare avanti la narrazione della Cina quale benefattrice del Terzo mondo), **di salvaguardare le proprie banche e non generare ulteriori affidamenti destinati a divenire inesigibili.**

Affaritaliani

16.05.2023

BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

MILANO

A- A+

Martedì, 16 maggio 2023

BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

Aldo Pigoli: " BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare il mare aperto anticipando le evoluzioni"

a cura della redazione



BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

Nasce BAIA: la prima start up italiana che offre alle aziende, comprese le PMI, strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi.

[f](#) [t](#) [in](#) [F](#) [@](#) [✉](#) [📄](#)

BAIA: il nome evoca uno spazio geografico protetto, perfetto per elaborare e avviare nuove strategie

BAIA, acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, ha l'obiettivo tutt'altro che utopistico di orientare e tutelare la crescita delle aziende italiane nei mercati internazionali. Il nome evoca uno spazio geografico protetto, perfetto per elaborare e avviare nuove strategie. Per le realtà imprenditoriali medio-piccole è un'opportunità preziosa, perché avranno finalmente la possibilità di attingere ad analisi e previsioni tipiche dell'intelligence attraverso tecnologie fino ad oggi precluse a causa dei costi ingenti.

BAIA vuole "democratizzare l'intelligence" per ridurre il rischio delle aziende che esportano o che hanno filiere di approvvigionamento all'estero

BAIA vuole "democratizzare l'intelligence" per ridurre il rischio delle aziende che esportano o che hanno filiere di approvvigionamento all'estero. Le crisi globali recenti hanno dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere avvenimenti geopolitici che possono destabilizzare il business. BAIA effettua previsioni economiche, analizza le relazioni tra gli stakeholder e individua i mercati più promettenti costruendo scenari simulati con le probabilità di impatto di un dato evento. Riduce i tempi, segnala i fattori di rischio, ottimizza e protegge gli investimenti. Migliora il processo decisionale aumentando la qualità delle informazioni a disposizione. BAIA offre inoltre una piattaforma digitale accessibile e democratica –sia dal punto di vista dell'investimento sia dell'uso– che dà la possibilità agli imprenditori di integrare i propri dati con quelli dei mercati attivi su scala planetaria, e di interpretarli facilmente.

In BAIA l'intelligenza artificiale si fonde così con l'esperienza e la creatività umane

In BAIA l'intelligenza artificiale si fonde così con l'esperienza e la creatività umane, l'efficienza del software è valorizzata da percorsi di consulenza personalizzata guidati da esperti. Conta su un valido team di analisti di intelligence e di giovani informatici ed è sostenuta dal fondo AVM, che ne condivide l'idea. **La startup, la cui sede operativa è a Sesto San Giovanni fa parte del Gruppo United** (www.unitedspa.it): realtà internazionale leader nel settore dei servizi in ambito real estate, da annisensibile ai temi dello sviluppo tecnologico e dell'analisi dei rischi.

Amministratore Delegato di BAIA è Aldo Pigoli

Amministratore Delegato di BAIA è **Aldo Pigoli**, docente all'Università Cattolica di Milano, esperto di analisi di Intelligence, di Relazioni Internazionali e dei mercati, che da oltre 20 anni dirige o coordina progetti di analisi, consulenza e formazione in ambito geopolitico e geoeconomico. Al suo fianco opera il Chief Technology Officer **Andrea Carobene**, fisico e giornalista, esperto di business intelligence e di applicazione di intelligenza artificiale, big data analysis e network analysis per le esigenze aziendali.

Aldo Pigoli: "BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare il mare aperto anticipando le evoluzioni"

"BAIA –spiega Aldo Pigoli– è l'acronimo di **Business Artificial Intelligence Agency**, ma rimanda anche a una rada affacciata sul mare aperto. BAIA è infatti un luogo sicuro e riservato per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche (come la guerra in Ucraina, il Coronavirus e il Climate Change), individuare e monitorare gli eventi in grado di influenzare negativamente i mercati, le supply chain e la business continuity delle aziende, prevenire le minacce.

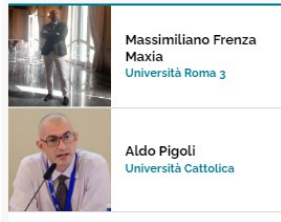
Andrea Carobene: "BAIA offre anche report periodici personalizzati contenenti le nostre previsioni, nonché una piattaforma di analisi a disposizione dei clienti"

"BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare il mare aperto anticipando le evoluzioni, individuando le opportunità e scoprendo nuovi mercati". "BAIA offre consulenza, –aggiunge **Andrea Carobene** –ma soprattutto report periodici personalizzati contenenti le nostre previsioni, nonché una piattaforma di analisi a disposizione dei clienti. **I nostri prezzi sono competitivi grazie all'uso intensivo della tecnologia** e alla fedeltà alla nostra missione di intelligence democratica per rendere più competitive le aziende italiane sui mercati internazionali.»

Washington Consensus vs Beijing Consensus
9.06.2023

ISPI

ISPI ISTITUTO PER GLI STUDI
DI POLITICA
INTERNAZIONALE

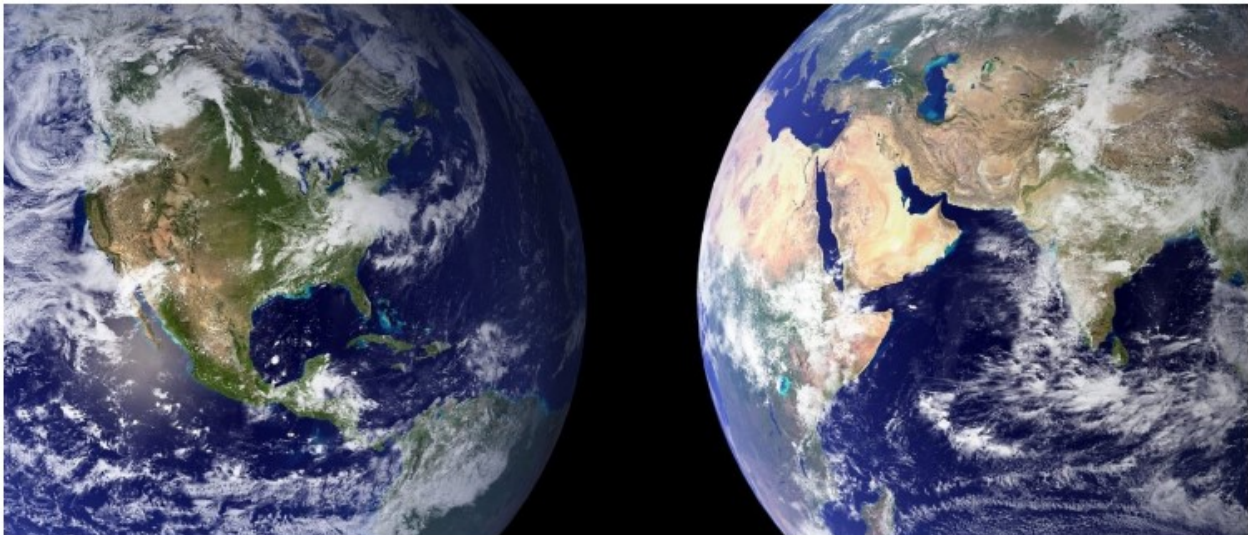
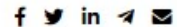


9 Giu 2023

Washington Consensus vs Beijing Consensus

Dalla Cina al Global South arriva la richiesta di un nuovo ordine internazionale. Ma la sfida su più fronti al potere USA è minata da spinte multipolari.

COMMENTARY GEOECONOMIA



Il numero di questo bimestre di *Foreign Affairs* titola: "[The Nonaligned World: The West, the Rest and the New Global Disorder](#)". L'analisi sintetizza lo stato di salute della governance globale. Il "paziente mondo", dopo 35 anni di egemonia riluttante a stelle e strisce, ha ora almeno due "medici" che tentano di attribuirsi il compito di scrivere ricette tali da garantire la salute e la pace globali: gli stessi USA, che non hanno mai abdicato a questo compito, e la Cina, che prepotentemente e assertivamente si candida a divenire il medico unico. In realtà la situazione è ben più complessa e più che verso uno scenario di governance bipolare, le avvisaglie ci indicano che **la cifra verso cui il mondo va indirizzandosi è quella del multipolarismo**, in linea con le aspettative di alcuni **attori emergenti** - l'India in primis - che sicuramente non vedono più negli USA, e forse nel dollaro, il ruolo di *dominus*, ma che non intendono lasciare che tale ruolo, in una sorta di *translatio imperii* della governance economica, passi alla Cina.

Tale tendenza è insita in un contesto in cui **nuove potenze economiche ascese (la Cina) e in ascesa (l'India), reclamano un ruolo guida ai tavoli in cui si decide la governance globale**, un contesto insomma a cui si sarebbe comunque arrivati. Ciò che invece va rimarcato è la **velocità del cambiamento in atto**, una velocità innescata da due fattori: il conflitto in Ucraina, con il suo carico di implicazioni geopolitiche e geoeconomiche, e la guerra tra USA e Cina, oggi commerciale sui chip, domani, magari, militare per Taiwan.

Istituzioni internazionali: una riforma urgente

L'attacco militare del territorio ucraino da parte della Russia e l'impossibilità ad operare da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a causa del diritto di veto da parte di Mosca, hanno **riproposto l'atavico tema della necessaria riforma del sistema ONU. Lo stesso dicasi per altre istituzioni internazionali**, sempre più ritenute incapaci di garantire una governance accettata e condivisa da parte di un numero crescente di Paesi che, grazie alla propria ascesa economica e politica, ritengono **il sistema definito alla fine della Seconda Guerra Mondiale non più in grado di rappresentare effettivamente la Comunità Internazionale del XXI secolo**.

Si tratta di temi di grande rilevanza ma di altrettanta complessità di gestione. Il reiterato dibattito sulla riforma del sistema delle Nazioni Unite, e in particolare del Consiglio di Sicurezza, è un esempio emblematico di come un pensiero condiviso dalla gran parte dei membri della Comunità Internazionale non sia, di fatto, in grado di concretizzarsi in [progetti speranzosi di successo](#). **Ad oggi, non vi sono proposte di riforma in grado di soddisfare la gran parte degli Stati**, né una reale capacità degli attori emergenti di creare ampie coalizioni in grado di controvertere l'ordine formalmente costituito.

Se la gestione della sicurezza in contesti che coinvolgono i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza è oggi demandata per necessità ad altri strumenti, diverso appare il discorso sotto il profilo delle dinamiche economico-finanziarie e delle istituzioni che le governano. In un mondo sempre più caratterizzato dalla "grammatica del commercio", per usare le parole ultratrentennali di Edward Luttwak, **le potenze economico-finanziarie emergenti mirano a definire un nuovo ordine e con esso nuove istituzioni, laddove la modifica di quelle nate a Bretton Woods non sia possibile**.

BRICS: prove di convergenza

Il conflitto in Ucraina ha visto la UE e gli USA impegnati nel lancio di diversi pacchetti di sanzioni economiche contro la Russia che, inevitabilmente, hanno finito per colpire gli interscambi commerciali tra Mosca e una serie di economie ad essa collegate, in primis quelle degli altri Paesi del gruppo dei BRICS (Brasile, India, Cina e Sud Africa). Alla luce di ciò, e su impulso russo-cinese, **il club dei più rilevanti Paesi emergenti sembrerebbe orientato ad avviare un tavolo di lavoro per trovare soluzioni mirate alla de-dollarizzazione delle transazioni commerciali internazionali**. A [parlarne esplicitamente](#) è stato il vicepresidente della Duma russa, Alexander Babakov. A conferma di tali intenti sono venute nelle ultime settimane le parole del Presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva e di Naledi Pandor, ministro degli Esteri del Sudafrica, entrambi impegnati a rimarcare le problematiche derivanti per le proprie economie dalle sanzioni contro la Russia e dal fatto che non siano aggirabili poiché basate sul sistema dollaro-centrico governato dal sistema di transazioni internazionali SWIFT.

Tali temi saranno meglio esplicitati nel decisivo vertice dei BRICS del 22-24 agosto a Città del Capo luogo recentemente rimesso in discussione a causa del mandato di arresto internazionale emesso dalla Corte Penale Internazionale lo scorso 17 marzo che pende su Vladimir Putin. Una delle ipotesi al vaglio è quella di spostare il vertice in Cina, meta sicuramente più agevole e sicura per il presidente russo.

Oltre il dollaro, ma verso quale valuta?

Di **de-dollarizzazione** si parla da diversi decenni. Sia ai tempi dell'ascesa economico-commerciale del Giappone, con lo yen forte e ritenuto in grado di "aggredire" il dollaro, sia oggi in presenza dell'euro come valuta forte, legata ad economie ricche e scambiata in un'area caratterizzata da una continuità territoriale, il passaggio dall'auspicio alla realtà fattuale appare irto e denso di asperità. **Le economie dei BRICS hanno sistemi economici relativamente poco integrati tra loro, spesso in competizione, e con gradi di sviluppo molto diversi.** Inoltre, mancano di continuità territoriale e, infine, abbondano di motivi di contrasto. Esempio evidente è la competizione India-Cina, ma anche quella mai sopita e solo tatticamente messa da parte fra Russia e Cina: entrambe sfociate in passato in veri e propri conflitti militari, seppur limitati.

Se de-dollarizzare significa adottare una nuova valuta, è evidente come **solo lo yuan, e in particolare la versione digitale della valuta di Pechino, possa pensare di ambire al ruolo desiderato dai BRICS.** Lessere stata concepita come digitale è infatti un vantaggio fondamentale poiché, per definizione, non è vincolata a seguire le regole dello SWIFT.

Oggi il denaro si muove attraverso transazioni finanziarie che quotidianamente assumono controvalori stimabili in 5 trilioni di dollari, valuta comunemente utilizzata come riferimento e per l'indicizzazione delle principali *commodities* (in particolare il petrolio e l'oro). Le compensazioni tra Stati e i bonifici internazionali sono generalmente regolati tramite lo standard governato dalla *Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT)*, ente fondato nel 1973, con sede in Belgio. Lo standard SWIFT, da sempre nella sfera di influenza USA a seguito di accordi databili all'indomani degli attacchi legati all'11 settembre 2001, è nei fatti fortemente dipendente dal governo USA. Per questo motivo Cina, Russia e anche la stessa UE nel tempo hanno tentato di lanciare standard alternativi.

Inizialmente pensato su [tecnologia blockchain permissioned](#) (a differenza delle tradizionali blockchain che sono *permissionless*, cioè non controllate da un'autorità centrale), **lo yuan digitale permetterebbe di superare il problema della definizione di uno standard alternativo a quello SWIFT** poiché, nei fatti, la logica stessa di una *crypto currency* non prevede la necessità di uno standard di regolazione. Tuttavia, sugli sviluppi dello yuan digitale esiste oggi una certa opacità con informazioni non chiare: la *People's Bank of China (PBOC)* aveva effettivamente sviluppato un sistema basato su una blockchain, ma si presumeva che la blockchain fosse centralizzata e controllata dalla stessa PBOC. In tal modo la banca centrale cinese avrebbe avuto il pieno controllo sull'emissione, la gestione e la supervisione del yuan digitale, a differenza di una blockchain pubblica completamente decentralizzata come Bitcoin.

In assenza di maggiore chiarezza sugli sviluppi, è altamente **improbabile che Paesi come India e Russia possano mettere i propri destini economico-finanziari in un sistema, che finirebbe per sostituire la dipendenza dal dollaro con quella dallo yuan**. Senza contare che l'ancorarsi a una valuta digitale *made in China* finirebbe per lasciare a un potenziale competitor l'accesso a una quantità relevantissima di metadati ad alto valore strategico. Ne andrebbe in altri termini della sovranità nazionale. Non ultimo, affinché l'affermazione di una sostituzione del dollaro con lo yuan possa realizzarsi, servirebbero elevati gradi di trasparenza da parte delle istituzioni cinesi, un fattore per nulla scontato. Lo stesso "creatore" dei BRICS, Jim O'Neill, ha a più riprese [cassato](#) la possibilità, anche remota, di una de-dollarizzazione del sistema internazionale a favore dello yuan.

Oltre a queste considerazioni, un'altra ipotesi che gioca a sfavore della probabilità di un accordo reale tra i BRICS è l'elemento competizione. Oggi la Russia per compensare la perdita del mercato dell'Europa occidentale è costretta a vendere gas a prezzi concorrenziali a Cina e India, ovvero due competitor che a lungo andare finiranno per relegarla a junior partner. Una prospettiva inaccettabile tanto per Vladimir Putin così come, verosimilmente, per le future leadership che dovessero sostituire l'attuale vertice al Cremlino.

Il ruolo della New Development Bank

Creata nel 2015 dai cinque Paesi appartenenti ai BRICS, la **New Development Bank (NDB)**, nella strategia di Pechino, deve divenire **lo strumento principe per sostituire il Fondo Monetario Internazionale (FMI)** nella governance delle dinamiche economico-finanziarie a livello mondiale. Oggi nel futuro della NDB, secondo Pechino, si guarda al **possibile afflusso di capitali sauditi** tali da rendere l'Arabia Saudita una sorta di sesto socio. La politica di Riad in tal senso non è chiara: se da un lato la monarchia saudita è impegnata in una grande opera, almeno a parole, di riforme e liberalizzazioni, dall'altro lato guarda sempre meno allo storico alleato americano e sembra orientare le proprie attenzioni verso il rafforzamento della partnership con la Cina.

Al di là del ruolo saudita, in un futuro riallineamento dei pesi nella NDB, **un tema di reale contrasto è l'uso dei fondi della banca per il sostegno a Paesi in difficoltà**. Recentemente Pechino aveva ipotizzato di aprire a un aiuto all'Argentina, Paese più volte soggetto a default negli ultimi decenni, ma ha trovato l'opposizione del Brasile di Lula che teme l'incapacità di Buenos Aires di onorare i nuovi impegni.

Il punto di vista dell'India

Qualche giorno fa **il premier indiano Narendra Modi**, [parlando](#) in collegamento con il *Voice of the Global South Summit*, ha chiarito il pensiero indiano in merito alla necessità di riformare la governance mondiale affermando: "Noi Paesi in via di sviluppo siamo anche preoccupati per la crescente frammentazione del panorama internazionale. Queste tensioni geopolitiche ci distraggono dal concentrarci sulle nostre priorità di sviluppo. Provocano forti oscillazioni dei prezzi internazionali del cibo, del carburante, dei fertilizzanti e delle altre materie prime. Per affrontare questa frammentazione geopolitica, **abbiamo urgente bisogno di una riforma fondamentale delle principali organizzazioni internazionali, tra cui il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e le istituzioni di Bretton Woods**". Modi ha aggiunto anche che: "I Paesi in via di sviluppo desiderano una globalizzazione che non crei nuove crisi del debito".

Le parole di Modi sono chiare: **l'India vuole uscire dal panorama di una governance americana, ma non ha intenzione di entrare in una governance a guida cinese** che, anche se non esplicitato, ha più volte prodotto in Asia come in Africa nuove crisi debitorie. Alla luce di ciò **la posizione indiana nei BRICS sembra attendista e guidata dal tatticismo**. Infatti, nonostante una certa retorica terzomondista, se da un lato l'economia indiana, di riflesso, soffre la situazione innescata dalla crisi ucraina, dall'altro ne beneficia ampiamente in termini di gas a basso costo, propellente fondamentale per la sua industria in fase di crescita.

Un futuro dagli scenari incerti

La Cina dal canto suo è da tempo uscita allo scoperto. L'epoca caratterizzata dal pensiero di Deng, che invitava a nascondere le proprie capacità e ad attendere il proprio tempo, è cessata. **Xi Jinping non nasconde più l'ambizione di "guidare la riforma del sistema di governance globale"**, trasformando le istituzioni e le norme internazionali verso standard che riflettano i valori e le priorità di Pechino. Per farlo però la volontà cinese non è sufficiente e probabilmente nemmeno a Pechino ritengono che tale operazione, quand'anche coronata da successo, possa avere influenza su tutta l'economia globale.

È in altre parole molto **probabile che Pechino stia spendendosi nella prospettiva di un mondo nuovamente diviso in sfere di influenza**. Uno dei limiti principali a tale visione è che tra gli alleati cinesi almeno due, Russia e India, non possono esser realmente considerati tali. Sono piuttosto i partner che, in questa fase storica di durata incerta, hanno interessi coincidenti con Pechino. Tuttavia, questi interessi non sono destinati a coincidere a lungo. L'alternativa più probabile al "*Washington consensus*" è quindi un disordine globale la cui durata è oggi difficile da determinare.

NFT: una tecnologia dai volti molteplici

● **Andrea Carobene**

Giornalista e Direttore di Baia (Business Artificial Intelligence Agency)
<a.carobene@baia.tech>

arte • etica • finanza • internet • lavoro • metaverso • nuove tecnologie • tecnologia

● La tecnologia dei Non-Fungible Token (NFT) è utilizzata oggi soprattutto nel mondo dell'arte e del collezionismo, ma le sue applicazioni possono estendersi ad altri settori, ad esempio il commercio e le assicurazioni. Per questo sono interessanti: già in passato alcune tecnologie, a partire dalla stessa Internet, originariamente concepite per un uso settoriale, hanno poi rivoluzionato la nostra vita quotidiana, quando sono state applicate ad ampio raggio. Nel caso degli NFT, qual è l'aspetto innovativo? Quali sono i vantaggi e i limiti di questa nuova tecnologia?

A dicembre 2022, l'ex presidente statunitense Donald Trump ha posto in vendita sulla Rete 45mila figurine digitali del suo volto, in cui appariva vestito da cowboy o da Superman, presentandole come «un buon regalo di Natale». Il prezzo iniziale di 44mila figurine era di 99 dollari ciascuna, mentre le restanti mille erano state tenute come riserva. La vendita ha scatenato un elevato interesse e le quotazioni medie, nei primi giorni di trattativa, hanno raggiunto quasi i 700 dollari per figurina, per poi calare nei giorni successivi, arrivando a perdere più del 70% del loro valore.

L'iniziativa di Trump è solamente un'ulteriore applicazione di quelli che sono noti come NFT, acronimo di Non-Fungible Token: il mercato di queste entità digitali nel 2022 ha raggiunto nel mondo un valore di 20 miliardi di dollari e, secondo alcuni analisti, nel 2030 potrebbe superare i 230 miliardi di dollari, anche se al momento della stesura di questo articolo sta conoscendo un periodo di forti ribassi. Si tratta di un mercato caratterizzato da una crescita imponente, ma altrettanto soggetto a forti speculazioni, così come è avvenuto per le figurine di Trump.

Nell'articolo metteremo a fuoco le caratteristiche di questa nuova tecnologia e le sue applicazioni che dall'ambito artistico si stanno estendendo ad altri settori. Si tratta infatti di **un fenomeno che interseca la disintermediazione dell'economia legata alle tecnologie digitali e solleva importanti domande sui concetti stessi di valore e di proprietà**. Vedremo come la tecnologia degli NFT può originare nuove forme di contratto e di scambi commerciali ed essere impiegata all'interno di comunità virtuali. Infine, ne esamineremo anche i limiti e le ambiguità.

Le caratteristiche degli NFT

Non-Fungible Token letteralmente significa "gettone non fungibile". Il termine *token* rimanda a un oggetto di valore, a una moneta, ma la caratteristica che meglio esprime la natura degli NFT è "non fungibile", cioè unico e non riproducibile. Per comprendere meglio, ricorriamo a un paragone con le banconote, che sono fungibili, ossia interscambiabili: una banconota da 20 euro è del tutto equivalente a qualsiasi altra banconota del medesimo importo, o a due da 10 euro, o a quattro da 5; è grazie a questa fungibilità o interscambiabilità che possiamo limitarci a indicare il solo ammontare complessivo di una certa quantità di banconote, senza doverne dettagliare la tipologia. **Gli NFT, al contrario, non sono interscambiabili**: ogni figurina di Trump è unica, con una sua identità inalterabile. Continuando il paragone con le banconote, è come se il numero di serie assumesse un'importanza speciale, rendendo ciascuna un oggetto irripetibile. Per questo, una traduzione alternativa, meno letterale, di NFT è "certificato digitale di unicità".

A garantire l'unicità di ogni NFT è la registrazione del suo codice su una blockchain: la catena a blocchi alla base delle criptovalute¹. Le blockchain (letteralmente, "catena a blocchi") sono costituite da pezzi di codice informatico (i blocchi) concatenati con una modalità che ne impedisce ogni successiva trasformazione. Quando si crea un blocco, operazione che è indicata con il termine "minare" (calco dall'inglese *to mine*, "estrarre"), l'informazione in esso contenuta non può più essere modificata. Le blockchain sono inoltre decentralizzate. Questo significa che non esiste un'autorità centrale che ne garantisce il funzionamento, ma la gestione dell'intera catena avviene tramite la condivisione delle informazioni e della potenza di calcolo dei "minatori", come vengono chiamati gli utenti volontari che, in cambio di una percentuale delle criptovalute generate, producono i blocchi, mantenendo viva la blockchain. La modalità di trascrizione di un NFT in una blockchain è regolata da alcuni standard che si sono progressivamente formati. Il processo di produzione

¹ Cfr ESPOSITO M., «Non solo bitcoin: le potenziali applicazioni della blockchain», in *Aggiornamenti Sociali*, 6-7 (2018) 454-462.

di un NFT è chiamato “conio” (in inglese *mint*, da cui le espressioni gergali italiane “mintare” e “mintaggio”) e può avvenire su diverse tipologie di blockchain. Tra quelle più utilizzate vi sono Ethereum, Flow, EOS, o Tezos. Infine, una caratteristica particolare degli NFT è la possibilità di attivare degli *smart contract*, programmi attivi sulla blockchain che ne aumentano le potenzialità.

L'impiego nel campo dell'arte digitale

Il mercato dell'arte digitale è il primo che ha saputo sfruttare appieno le caratteristiche degli NFT e le potenzialità degli *smart contract* per trovare la soluzione a un problema intrinseco a ogni opera digitale, ossia la sua infinita riproducibilità. Qualsiasi canzone, fotografia o opera letteraria, una volta trasformata in bit, può essere infatti divulgata e riprodotta un'infinità di volte senza che l'autore ne possa controllare la diffusione.

La possibilità di identificare univocamente gli NFT permette di associare a un'opera artistica digitale il suo codice unico, il cui proprietario è registrato sulla blockchain. In questo modo l'opera potrà essere riprodotta, ma il possesso dell'originale sarà sempre attribuibile al suo legittimo proprietario. In altre parole, **gli NFT creano un certificato di possesso pubblico e incontrovertibile su ogni oggetto digitale, garantendo così sia il diritto d'autore, sia la proprietà dell'opera**. Ogni NFT è accompagnato dalla data certa della sua creazione, le informazioni associate sono registrate per sempre sulla catena a blocchi e non possono più essere modificate: **di conseguenza, il furto di un NFT è impossibile**. Inoltre gli *smart contract* permettono di effettuare operazioni automatiche nella gestione delle opere digitali. Ad esempio, grazie a questi programmi è possibile impostare dei pagamenti a ogni compravendita dell'opera, facendo sì che all'autore vada sempre in automatico, sul suo portafoglio digitale, una percentuale del prezzo di acquisto.

Gli NFT sono commercializzati principalmente su piattaforme web a loro dedicate, come ad esempio OpenSea, Rarible o Super-Rare. Non è un caso che questi mercati digitali mettano spesso in evidenza la parola “raro”. L'identificazione univoca del lavoro digitale di un artista non solo risolve il problema della proprietà e dell'originalità dell'opera, ma ne certifica anche la rarità. Gli NFT possono infatti essere conati in edizione limitata o come pezzi unici, e questo ne accresce il valore.

Per approfondire

- GARAVAGLIA R. (2022), *Tutto sugli NFT. Crypto art, token, blockchain e loro applicazioni*, Hoepli, Milano.
- GORINI R. (2018), *Crypto economy. Bitcoin, blockchain, DeFi e NFT. Come funziona la nuova economia digitale*, ROI edizioni, Milano.
- SESTINO A. – GUIDO G. – PELUSO A.M. (2022), *Non-Fungible Tokens (NFTs). Examining the Impact on Consumers and Marketing Strategies*, Palgrave Macmillan, Londra.

Gli NFT come strumenti di disintermediazione

La possibilità di “coniare” un NFT non è riservata ad artisti professionisti, a programmatori e a società specializzate: **vi sono piattaforme**, come ad esempio OpenSea, **che permettono la creazione di NFT con modalità semplici. Anche i costi di produzione sono contenuti**: se “coniare” sulla blockchain Ethereum costa anche più di cento dollari, ve ne sono altre, come Hive o Flow, che consentono la produzione gratuita di NFT. Questa caratteristica degli NFT permette a chiunque di creare un’opera d’arte digitale, esporla e metterla in vendita online. **Si tratta di una forma di disintermediazione del mercato dell’arte, poiché permette all’artista di mostrare le proprie opere senza ricorrere a intermediari.** In realtà, i mercati digitali più accreditati effettuano una selezione delle opere in vendita attraverso i loro siti, svolgendo quindi la funzione di intermediari. Tuttavia, in linea di principio, il mercato dell’arte è stato aperto a tutti. Quanto vale per il mercato dell’arte, vale anche per altri mercati.

La struttura decentralizzata delle blockchain ha introdotto un meccanismo diverso di fiducia nelle transazioni, anche monetarie, che non necessita di un organismo centrale a garanzia e che potrebbe essere replicato negli scambi commerciali. Tuttavia, **il meccanismo non è esente da problematiche; basti pensare che le blockchain, per loro natura, non tengono conto dei confini nazionali e delle diverse legislazioni.** In positivo questo significa che le garanzie offerte dalla blockchain permetterebbero di costruire archivi di transazioni o di proprietà che sopravviverebbero anche a stravolgimenti politici e a catastrofi ambientali.

I contratti digitali

L’utilizzo degli NFT non si limita al mondo dell’arte digitale. In teoria, infatti, **la capacità degli smart contract di congelare le informazioni su blockchain apre a un’infinità di altri usi potenziali.** Ad esempio, immaginiamo che un minorenne riceva in eredità una dotazione finanziaria, della quale potrà disporre solo al compimento della maggiore età: si può pensare a un programma su NFT che, al suo diciottesimo compleanno, trasferisca una somma in criptovalute sul suo portafoglio digitale. Ancora, si può immaginare un NFT che agisca con modalità differenti a seconda di avvenimenti esterni, per esempio distribuendo quantità variabili di dividendi azionari sulla base delle quotazioni raggiunte in un certo periodo dell’anno, e così via. **Il mondo delle assicurazioni come pure quello degli scambi commerciali internazionali potrebbe beneficiare di questa tecnologia**, con rimborsi e premi stabiliti a priori e automatici.

Certo, la speculazione è sempre dietro l’angolo, come dimostra il recente caso del fallimento della piattaforma di criptovalute FTX, con l’arresto del suo fondatore Sam Bankman-Fried e la creazione di una voragine economica di miliardi di dollari, ma si tratta di frodi che non

inficiano la validità del sistema, che si basa su informazioni e dati immodificabili.

Le comunità virtuali sorte intorno agli NFT

Gli NFT sono utilizzati anche per creare **comunità di persone che li usano come moneta virtuale per lo scambio di oggetti digitali, spesso all'interno di contesti specifici**. Vi sono ad esempio giochi online in cui si usano NFT per acquistare accessori o personaggi o il diritto di partecipare al gioco stesso. Questa modalità di uso degli NFT interseca il panorama del metaverso. I gettoni digitali possono infatti servire da biglietto di ingresso in mondi virtuali specifici, nei quali si usano oggetti la cui proprietà è garantita, oppure per acquistare proprietà nei mondi virtuali, finendo per dare origine a un'economia parallela, interna a questi universi digitali.

La costruzione di comunità virtuali può dare luogo anche allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali e soluzioni innovative. **Gli NFT possono favorire investimenti diffusi su progetti particolari, sostituendo altre modalità di crowdfunding**. Così, un giovane che ha un'idea imprenditoriale potrebbe creare NFT a sostegno del suo progetto, con contratti che si attivano al raggiungimento di obiettivi specifici, ad esempio distribuendo utili agli investitori. Anche in questo caso, senza entrare nel merito delle questioni normative, si tratta di una modalità diversa di finanziamento, non vincolata alla mediazione degli istituti di credito.

Gli NFT si possono trasformare anche in una fonte di finanziamento del patrimonio artistico. Così, ad esempio, già nel 2016 la Galleria degli Uffizi ha attivato un contratto per lo sfruttamento digitale delle sue opere. Questa iniziativa ha però innescato diverse polemiche e a maggio 2021 la Direzione generale dei musei ha pubblicato una circolare che invitava a sospendere questo tipo di attività, per consentire una valutazione più attenta delle modalità di attuazione su scala nazionale. La stessa Camera dei Deputati, il 15 giugno 2022, ha avviato una *Indagine conoscitiva in materia di uso dei certificati digitali di unicità (non-fungible token – NFT) nell'arte*.

I limiti degli NFT

Degli NFT si è parlato molto nel corso del 2022, soprattutto a causa del valore raggiunto da alcuni *token*. In effetti, **gli NFT sono stati al centro di una forte speculazione finanziaria, che ha generato importanti guadagni e altrettante perdite**. Per esempio, nel 2017 nacquero i Crypto-Kitties: un progetto digitale legato a un gioco che permetteva di acquistare dei gatti virtuali, “allevarli” e farli crescere. Ciascun animale virtuale, come si legge nel sito <www.cryptokitties.co>, è unico, è posseduto al 100% dal suo proprietario, e non può essere replicato, sottratto o distrutto. Il valore di questi gattini è cresciuto dal momento della loro ideazione in poco tempo, fino a superare, per alcuni esemplari, la barriera dei 100mila dollari.

Tra le vendite più importanti all'interno di un mercato che ha conosciuto rialzi e ribassi fortissimi, possiamo citare la cessione dell'opera *Everyday: The First Five Thousand Days* da parte dell'artista digitale Mike Winkelmann, noto come Beeple, per 69,3 milioni di dollari; oppure quella del lavoro *CryptoPunk #7523* di Matt Hall e John Watkinson per 11,8 milioni. Le speculazioni che hanno per oggetto gli NFT non sono diverse da quelle che avvengono in altri settori, tuttavia la decentralizzazione prodotta dalle blockchain rende fragili i meccanismi di controllo; inoltre il mercato degli NFT è caratterizzato da una volatilità estrema.

Un'altra critica spesso rivolta agli NFT riguarda il dispendio di energia associato al processo di conio, che richiede molta potenza di calcolo. Per fare fronte a questo problema, si stanno sperimentando procedure meno energivore: per esempio, Ethereum è passata a una procedura di elaborazione che esige minore potenza di calcolo, e molte blockchain gratuite usano algoritmi meno energivori. Altri NFT cercano invece di usare solo fonti di energia rinnovabile. Il problema, tuttavia, rimane aperto.

Un nuovo concetto di valore e di proprietà

Gli NFT rappresentano una soluzione concreta al problema della proprietà degli oggetti digitali, a partire da quelli artistici. In potenza, costituiscono anche una modalità nuova di generare contratti che si attivano automaticamente e certificati di proprietà, anche su oggetti fisici, a prova di falsificazione e contestazione. Oggi sono utilizzati primariamente sul versante dell'arte digitale e degli oggetti collezionabili, ma in futuro potrebbero essere utilizzati anche per finanziare il patrimonio artistico.

Gli NFT sono un fenomeno nuovo, ancora oggetto di una forte speculazione, ma che apre anche a riflessioni interessanti sul concetto di valore e di proprietà. Chi compra l'NFT di un'opera digitale acquista il diritto di considerarla sua, ma nella maggior parte dei casi l'opera rimane pubblica, e a disposizione di tutti. Possedere un oggetto non significa negarne la fruizione ad altri, ma avere il diritto di apporre il proprio nome accanto all'opera acquistata. È il contrario di quanto accade nel mondo dell'arte non digitale, dove un collezionista che acquista un'opera di pregio può anche sottrarla alla fruizione pubblica.

Il mondo degli NFT costituisce inoltre un ulteriore passo in avanti verso una economia disintermediata, nella quale gli scambi e i contratti avvengono direttamente senza intermediari: un fenomeno iniziato con le criptovalute, che presenta molti rischi, ma che ha la capacità di superare le barriere fisiche esistenti tra i diversi Paesi. Gli NFT non costituiscono un fenomeno effimero, legato alla moda o alla speculazione. Se oggi è questo ultimo aspetto a farla da padrone, è probabile che in futuro assumeranno un ruolo più importante nelle transazioni economiche, diventando uno strumento sempre più utile ed efficiente.

PRIMA SERATA – Ucraina-Russia, un anno che ha cambiato il mondo
24.02.2023
Intervento a Telepace



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
La Sicilia

LA SICILIA

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

Di **Redazione** | 04 Aprile 2023



Milano, 4 apr. – Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge “Regolarizzazione dell’intelligenza artificiale” redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell’Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell’IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché “siamo di fronte a un’innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E’ necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo”.

La norma redatta da GPT – sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi – “segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot”.

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati – conclude Carobene – “hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali”.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

La Nuova Sardegna



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Outbrain

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

Il giornale d'Italia

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Roma

economia

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 Aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo".

La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot".

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Il dubbio

IL DUBBIO

[Home page](#) > [AdnKronos](#) > [Innovazione: in Lombardi...](#)

ADNKRONOS

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

4 aprile, 2023 - 16:05



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

Gazzetta di Modena

GAZZETTA DI MODENA

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analysis - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

La nuova Ferrara

la Nuova Ferrara

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analysis - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Outbrain

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Gazzetta di Reggio

GAZZETTA DI REGGIO

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analysis - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Outbrain

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

La svolta

la svolta.

ECONOMIA

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023
ore 16:04



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo".

La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot".

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Civonline

Civonline.it

DAL 1999 IL SITO DI CIVITAVECCHIA E DELL'ALTO LAZIO

ITALIA E MONDO

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

4 aprile, 2023 • 16:05



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Trend online



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo".

La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot".

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

Il Tirreno

IL TIRRENO

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04 aprile 2023



Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Outbrain

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
Il Sannio Quotidiano



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

martedì 4 Aprile 2023

👁 39

Milano, 4 apr. – (Adnkronos) – Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge “Regolarizzazione dell’intelligenza artificiale” redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell’Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell’IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché “siamo di fronte a un’innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E’ necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo”. La norma redatta da GPT – sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analysis – “segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot”. Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell’intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l’attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l’aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po’ trascurato. I due PdL depositati – conclude Carobene – “hanno quindi l’obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell’intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali”.

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

Olbia Notizie



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

ECONOMIA



04/04/2023 16:04 | AdnKronos @AdnKronos



Milano, 4 apr. - (AdnKronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando

Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo". La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot". Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

IN PRIMO PIANO

Prorogati al 31 dicembre i collegamenti in continuità territoriale per la Maddalena e Isole minori

Valorizzazione di tutte le lingue parlate in Sardegna: ecco i laboratori extracurricolari

Olbia, trasportava mozzarella mal conservate: la polizia chiude uno stabilimento gallurese

Stagione 2023 a Porto Cervo ai nastri di partenza: il 6 aprile apre il Cala di Volpe

Serena Brancale tra le protagoniste del Time in Jazz 2023

La prosa e la poesia in lingua sarda omaggiata ieri a Olbia con la premiazione dei migliori autori

Il Cala di Volpe festeggia i 60 anni e si regala gli Imagine Dragons

Pesce spada pescato illegalmente a Golfo Aranci, sequestrato e donato alla Caritas di Olbia

Contrasto del gioco illegale, imponente operazione della Gdf su tutto il territorio nazionale

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

04.04.2023

Utilitalia



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

Milano, 4 apr. - (Adnkronos) - Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo - LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché "siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo".

La norma redatta da GPT - sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi - "segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot".

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. I due PdL depositati - conclude Carobene - "hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali".

Ora ChatGPT scrive anche le leggi: succede in Lombardia
04.04.2023
Metro News



Ora ChatGPT scrive anche le leggi: succede in Lombardia

Di: Redazione Metronews

Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge "Regolarizzazione dell'intelligenza artificiale" redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell'Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell'IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché «siamo di fronte a un'innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E' necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo».

Una legge redatta da ChatGPT per provocazione

La norma redatta da ChatGPT – sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligenza artificiale e network analisi – «segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot».

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell'intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l'attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l'aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po' trascurato. Tanto che nei giorni scorsi proprio per questo il Garante ha bloccato la app. I due PdL depositati – conclude Carobene – «hanno quindi l'obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell'intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali».

Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT
04.04.2023
La Ragione



Innovazione: in Lombardia presentato primo Progetto di legge scritto da ChatGPT

APRILE 4, 2023

Milano, 4 apr. – (Adnkronos) – Oggi, in regione Lombardia, è stato presentato dal consigliere Samuele Astuti, del Pd, il progetto di legge “Regolarizzazione dell’intelligenza artificiale” redatto da ChatGPT. Astuti ha presentato la norma in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del professore Luca Mari, dell’Università Cattaneo – LIUC e del parlamentare europeo Brando Benifei, impegnato sul regolamento europeo dell’IA. Come ha spiegato Astuti, quello presentato oggi è una quasi una sorta di provocazione, perché “siamo di fronte a un’innovazione radicale che costituisce un cambio di paradigma. E’ necessario che le istituzioni riflettano su questa rivoluzione vera e propria, in un dialogo che deve coinvolgere consigli regionali, Parlamento italiano ed europeo”.

La norma redatta da GPT – sottolinea Andrea Carobene, chief technology officer di BAIA, società che si occupa di business intelligence usando intelligence artificiale e network analisi – “segue lo schema di ogni legge: dalla relazione ai principi generali, passando per le definizioni e le responsabilità. I temi affrontati sono infatti quelli della responsabilità di chi propone modelli di intelligenza artificiale, nonché della lotta ai bias, ossia ai pregiudizi che inficiano la qualità dei risultati, ed infine sulla possibilità di capire sempre se si è davanti a una macchina o a un essere umano quando si interagisce con un chatbot”.

Il progetto di legge presentato oggi è stato affiancato ad un altro PdL che era stato depositato lo scorso dicembre, sempre sui requisiti etici dell’intelligenza artificiale. La precedente norma era stata però redatta da persone, e realizzata in collaborazione con Carobene. Anche in quel caso l’attenzione era rivolta ai principi della trasparenza e della responsabilità, ma era stato sottolineato in più l’aspetto della privacy, aspetto che invece GPT sembra avere un po’ trascurato. I due PdL depositati – conclude Carobene – “hanno quindi l’obiettivo di aprire una discussione sulle conseguenze dell’intelligenza artificiale, e la speranza è che vengano presto portati in aula per una discussione che coinvolga tutti i gruppi regionali”.

Econoply

11.04.2023

Turismo, lusso e moda non bastano più. Come potenziare il brand Italia?

Econoply

Numeri idee progetti per il futuro

Post di Aldo Pigoli, docente all'Università Cattolica, Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva; e Valerio Mancini, Direttore del Rome Business School Divulgative Research Center –

Negli ultimi decenni, **un numero crescente di comunità, città, province, regioni e nazioni ha sviluppato tecniche di marketing e branding al fine di attrarre investitori, visitatori, lavoratori, eventi** e così via. Oggi, infatti, il concetto di brand non è associato solamente a prodotti e servizi, ma utilizzato anche per i territori, al fine di incrementare la capacità di identificare, distinguere e valorizzare il territorio stesso.

L'importanza del Branding territoriale

Nel corso degli anni si è andato quindi affermando il concetto di **“Nation Branding”** e come sono stati sviluppati tutta una serie di modelli teorici e strumenti pratici ad esso legati. Allo stesso tempo, con lo sviluppo di agglomerati urbani che concentrano buona parte della popolazione e della ricchezza di un Paese, o l'affermazione di territori le cui specificità e peculiarità vengono fatte risaltare e messe in evidenza (si pensi ai distretti produttivi, alle aree turistiche, così come a luoghi di rilevanza storico-culturale), **è emersa la necessità di valorizzarne l'immagine attraverso il cosiddetto “Position branding” o “Branding territoriale”**.

Rafforzare l'immagine positiva

In sostanza, nella maggior parte dei casi, l'attività di Branding nazionale si sviluppa in un contesto in cui è già presente un'immagine e serve quindi, sintetizzando, svolgere una duplice azione: **rafforzare e rendere ancor più chiara l'immagine positiva; e contrastare la diffusione e affermazione di un'immagine negativa e trasformare la stessa in chiave positiva.**

In tale contesto, l'“immagine”, o meglio, la percezione di un Paese come l'Italia è da alcuni legata all'idea di nazione esportatrice di lusso, bella vita e buon mangiare, ma, se andiamo ad analizzare nel profondo la situazione economica interna troviamo un'“identità” ben diversa: **l'Italia, infatti, è tra i paesi meno attraenti dove investire, fare impresa e crescere professionalmente.** Pertanto, **la reputazione di cui gode il Belpaese in materie di turismo, lusso e moda, non basta per attrarre nuovi talenti e investimenti in innovazione.**

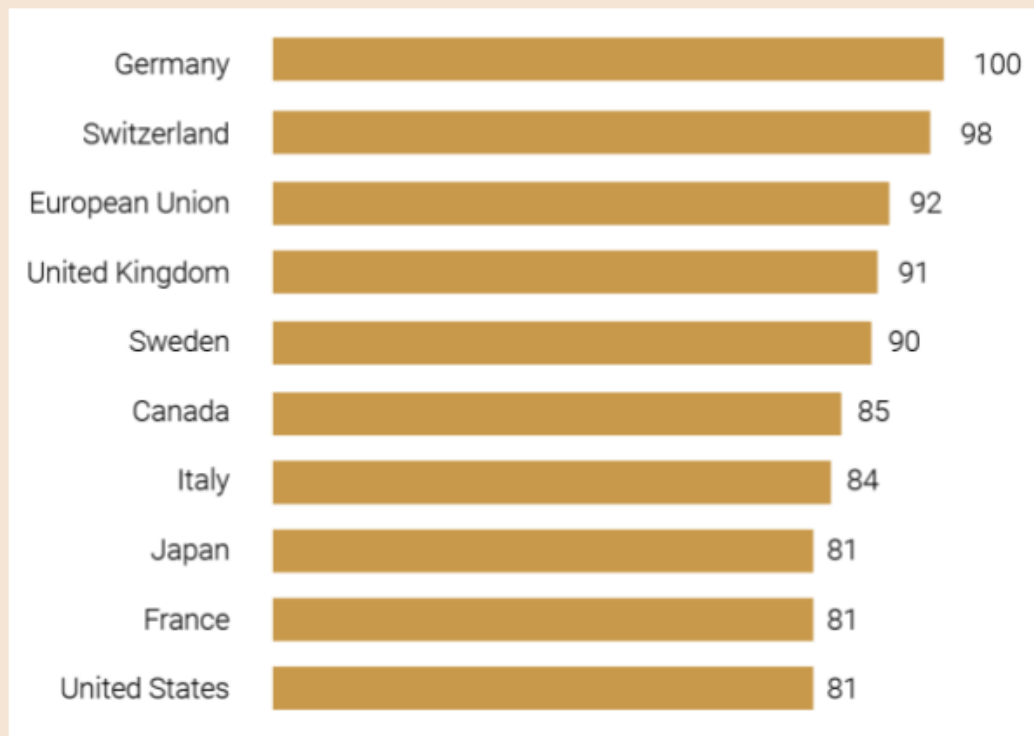
Italia, la dipendenza dalle tre F

Il brand Italia, con un valore di 1.819 miliardi di euro (+8,6% vs 2021) e al 1° posto sia per influenza culturale e per prestigio, secondo il Best Countries Report 2022, trova difficoltà a crescere perché patisce un'“**eccessiva dipendenza dalle classiche '3 F', ossia Food, Fashion e Forniture, che ha portato a far prevalere, sia a livello interno, che internazionale, un'immagine di Paese poco competitivo,** scarsamente appetibile e, addirittura, impantanato nel proprio passato e incapace quindi di evolvere e puntare davvero sull'innovazione.

Made in Italy meno riconosciuto del Made in Germany

Infatti, anche se pochi lo sanno il Made in Italy è un brand meno riconosciuto a livello globale e secondo, ad esempio, al “made in Germany”:

Figura 1. The World’s Most Respected “Made in” Labels



Itali
a e
indi
ci:
cult
ura
ok,
mal
e
istr
uzi
one
e
gov
ern
anc
e

Fonte: Made-In Country Index 2017

l'Italia rientra storicamente tra i primi paesi nel "Global Soft Power Index" di Brand Finance, dove attualmente vengono analizzati 120 nazioni in diverse categorie. Nell'ultimo report pubblicato a inizio 2023, l'Italia è risalita di una posizione rispetto al 2022, dal 10° al 9° posto. Tuttavia, rimaniamo all'ultimo posto tra i Paesi G7.

Gli aspetti maggiormente penalizzanti riguardano le categorie "Istruzione e Scienza" (25°) e "Governance" (25°), e quelli più alti sono "Culture & Heritage" (3°) e "People & Values" (5°). In più, il Best Countries Report 2022 (US News, BAV Group e University of Pennsylvania) mette l'Italia al 14° posto su una classifica di 85 Paesi (salita di 2 posti rispetto l'anno precedente). L'Italia ricopre il 1° posto per influenza culturale e per retaggio ma è meno performante se si tratta di innovazione e trasparenza burocratica.

GAI, Italia doppiata dalla Germania

Anche allo scopo di proiettare dall'interno del sistema italiano una narrazione in grado di compensare quelle provenienti dall'esterno, che spesso tendono a penalizzare l'immagine dell'Italia in ambito economico e di capacità di attrarre investimenti, Ambrosetti – The European House da qualche anno realizza il "Global Attractiveness Index" (GAI), che mette a confronto 148 economie a livello globale. Il GAI inserisce l'Italia al **19° posto, quindi in posizioni più avanzate rispetto a molti altri report simili a livello internazionale**. Tuttavia, anche in questo caso, rileva il significativo distacco con **i leader della classifica, Germania e USA, che hanno un punteggio doppio** rispetto a quello dell'Italia.

Tabella 2. La classifica per Paesi del Global Attractiveness Index (GAI) per il 2022

Paesi	Posizione nel 2022	Punteggio nel 2022	Posizione nel 2021
Germania	1	100	1
USA	2	99.9	2
Hong Kong	3	87.6	3
Regno Unito	4	85,2	4
Giappone	5	85.1	5
Singapore	6	85.0	6
Cina	7	83.1	7
Corea del Sud	8	79.2	9
Australia	9	75.2	10
Canada	10	73.8	11
Francia	11	70.0	8
EAU	12	69.0	12
Svizzera	13	68.3	13
Irlanda	14	64.0	14
Paesi Bassi	15	63.2	15
Belgio	16	63.0	17
Svezia	17	59.0	18
Danimarca	18	58.6	16
Italia	19	56.1	19
Austria	20	55.0	20

Fonte: Global Attractiveness Index 2022, top 20 positions, The European House – Ambrosetti elaboration (cliccare sulla figura per ingrandire)

La performance dei brand italiani: al top il lusso e l'agroalimentare

Uno dei problemi principali quando si considerano immagine percepita e valore reale dei brand aziendali ruota attorno alla **staticità ed autoreferenzialità dell'osservatore, che non considera di ampliare lo sguardo, ruotandolo di 360°**, in modo da comparare la realtà nostrana con il contesto globale entro il quale i brand italiani operano. Pur caratterizzati da alti livelli in termini di immagine relativa a **qualità, autenticità e stile**, i marchi italiani non sono sempre riconosciuti tra i più prestigiosi al mondo. Il già citato report di Brand Finance, che cerca di valutare il valore economico di un brand nazionale, calcolando il peso dei singoli marchi aziendali ad esso ascrivibili, premia Apple, Amazon e Google. **Il primo marchio italiano, Gucci, occupa solo il 108°, mentre Enel ed Eni sono rispettivamente al 144° e 193°.**

Secondo il "Kantar Brandz Global Report 2022", i 30 marchi italiani più preziosi nel 2022 sono stati in grado di generare **un valore combinato di circa 128,7 miliardi di dollari**. **L'aspetto positivo che emerge dall'analisi svolta è che, nonostante tutti i fattori critici emersi nel corso degli ultimi anni e la situazione di crisi economica del Paese, questi brand sono stati in grado di sopravvivere e prosperare, incrementando il loro valore rispetto alle rilevazioni precedenti (+12% rispetto al 2021).**

Figura 3. Top Kantar BrandZ 10 Most Valuable Italian Brands (2022)



Fonte: Kantar BrandZ Italy 2022 [Infographic](#)

Gucci (33,8 mld di dollari di valore del brand), Enel e Kinder sono le prime 3 di tale classifica italiana, mentre il 42% del valore totale dei brand analizzati è legato al lusso, in cui rientrano case di moda quali Prada (3,9 mld) e Fendi (3,1 mld).

Ovviamente, uno dei pilastri fondamentali della capacità nostrana di generare valore economico del brand e supportare il posizionamento internazionale dell'Italia è l'agroalimentare. **L'Italia ha il primato mondiale per numero di prodotti certificati (DOP, IGP, STG)**, che contribuiscono a circa un quinto del fatturato totale dell'agroalimentare italiano.

Come potenziare il brand Italia?

In Italia persiste un rilevante **deficit di natura strategica ed organizzativa**, con una *capacità di coordinamento tra istituzioni e aziende che, sebbene aumentata nel corso degli ultimi anni, ha ancora ampi margini di miglioramento.*

Spingere sul rafforzamento e la valorizzazione del brand nazionale è una strada prioritaria. **L'emergere di nuovi mercati, infatti, genera crescenti opportunità che vanno colte fin dall'inizio anche sotto il profilo dell'immagine.** Al tempo stesso, se è vero che si sta andando verso una **ridefinizione delle filiere globali**, la competizione verterà ancora di più sulla qualità rispetto ai nostri competitor, quasi sempre meglio posizionati negli indicatori di natura oggettiva come in quelli legati alla percezione.

Ben vengano iniziative come il **rafforzamento del Made in Italy** ma ciò deve coinvolgere l'intero tessuto produttivo e commerciale del Paese, al fine di **strutturare la nostra immagine in maniera coesa**, in modo da incidere maggiormente sui mercati. Siamo di piccole dimensioni rispetto ai giganti economici che stanno progressivamente conquistando gli spazi geoeconomici e solo con una chiara e definita proiezione della nostra immagine possiamo continuare a giocare un ruolo a livello internazionale.

Il Foglio

22.04.2023

Le relazioni di America ed Ue con la Cina, tra decoupling e derisking

IL FOGLIO

quotidiano

Le relazioni di America ed Ue con la Cina, tra decoupling e derisking

DI MARIAROSARIA MARCHESANO / 22 APR 2023



Gli Stati Uniti riconoscono che il disaccoppiamento da Pechino ha un costo. Anche per l'Europa

Un anno fa, a pochi mesi dall'**invasione russa dell'Ucraina**, il segretario di stato americano, Janet Yellen, suggeriva il "friendshoring" (fare affari con i paesi "amici") come arma contro il potere di ricatto di nazioni non democratiche da cui l'Occidente dipende per le forniture di materie prime. Due giorni fa Yellen, parlando alla Johns Hopkins University, ha detto che interrompere le relazioni commerciali con la Cina sarebbe uno sbaglio per tutti. In mezzo c'è la presa di consapevolezza che **disaccoppiare l'economia americana da quella cinese ("decoupling") non è così semplice a meno che non si voglia distruggere la globalizzazione costruita negli ultimi 30 anni senza avere un'alternativa che garantisca la crescita economica.**

“Ma attenzione – dice al Foglio **Aldo Pigoli**, analista geopolitico e docente di analisi delle relazioni internazionali all’Università Cattolica – un conto è la strategia, un altro è la tattica: mi pare che gli Stati Uniti non rinuncino a difendere il loro principio, ma l’amministrazione Biden sta facendo un passo indietro rispetto all’estremismo trumpiano per adottare un approccio più pragmatico di apertura verso la Cina a patto che questa sia disponibile a riconoscere e a condividere le regole del gioco che sono quelle dell’economia e del commercio globale”.
L’America, dunque, corregge un’impostazione che, alimentando crescenti tensioni geopolitiche, rischiava di produrre il declino del commercio mondiale e della globalizzazione? “Più che correggere la rotta, Biden cerca di gestirla – replica Pigoli –. Però è vero che questo approccio offre maggiore spazio di manovra all’Europa per costruirsi un posizionamento tra Stati Uniti e Cina che sia in linea con i propri interessi”.

Un anno fa, a pochi mesi dall’invasione russa dell’Ucraina, il segretario di stato americano, **Janet Yellen**, suggeriva il **“friendshoring” (fare affari con i paesi “amici”)** come arma contro il **potere di ricatto di nazioni non democratiche da cui l’Occidente dipende per le forniture di materie prime**. Due giorni fa Yellen, parlando alla Johns Hopkins University, ha detto che interrompere le relazioni commerciali con la Cina sarebbe uno sbaglio per tutti. In mezzo c’è la presa di consapevolezza che **disaccoppiare l’economia americana da quella cinese (“decoupling”) non è così semplice a meno che non si voglia distruggere la globalizzazione costruita negli ultimi 30 anni senza avere un’alternativa che garantisca la crescita economica**.

“Ma attenzione – dice al Foglio **Aldo Pigoli**, analista geopolitico e docente di analisi delle relazioni internazionali all’Università Cattolica – un conto è la strategia, un altro è la tattica: mi pare che gli Stati Uniti non rinuncino a difendere il loro principio, ma l’amministrazione Biden sta facendo un passo indietro rispetto all’estremismo trumpiano per adottare un approccio più pragmatico di apertura verso la Cina a patto che questa sia disponibile a riconoscere e a condividere le regole del gioco che sono quelle dell’economia e del commercio globale”.
L’America, dunque, corregge un’impostazione che, alimentando crescenti tensioni geopolitiche, rischiava di produrre il declino del commercio mondiale e della globalizzazione? “Più che correggere la rotta, Biden cerca di gestirla – replica Pigoli –. Però è vero che questo approccio offre maggiore spazio di manovra all’Europa per costruirsi un posizionamento tra Stati Uniti e Cina che sia in linea con i propri interessi”.

E' un dato di fatto, come osserva l'economista **Lorenzo Codogno** nella sua ultima newsletter, che i legami commerciali tra l'Eurozona e la Cina sono forti e quindi il "disaccoppiamento" sarebbe quasi impossibile. Ma anche il "derisking", la soluzione più morbida avanzata dalla Commissione europea che implica l'indipendenza dalla Cina per le forniture in settori strategici come i microchip, secondo Codogno, "finirebbe con il soffocare il dinamismo del commercio bilaterale e i rapporti d'investimento: le recenti visite in Cina di leader europei sono una testimonianza di quanto le grandi aziende europee siano desiderose di continuare a fare affari con la seconda più grande economia del mondo".

Il dato di fatto con cui bisogna fare i conti è che la riapertura della Cina, dopo i prolungati lockdown per il Covid, sta avendo effetti positivi sulla catena di approvvigionamento globale e probabilmente produrrà un pil superiore alle aspettative (BofA ha appena aggiornato la previsione di crescita della Cina portandola al 6,3 per cento rispetto al 5,5 per cento). E l'effetto si sentirà presto anche in Europa a cominciare dal turismo e dallo shopping di lusso. Codogno ricorda alcune recenti mosse di paesi europei. "Amici cinesi, la Francia vi accoglie a braccia aperte!" ha scritto l'ambasciata francese su Weibo (una sorta di versione cinese di Twitter). Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna hanno pubblicato inviti simili annunciando la graduale eliminazioni delle restrizioni sanitarie all'ingresso. "Pertanto, è solo una questione di tempo e i turisti cinesi inizieranno ad affluire contribuendo alla ripresa dei settori più colpiti durante il pandemia – prosegue l'economista –. E questo significa anche acquisti di gioielli, borse, profumi e beni di lusso in Cina. Non è un caso che da quando Pechino ha deciso la riapertura, le valutazioni azionarie di Lvmh, Moet, Hennessy e Louis Vuitton siano tutte migliorate".

In definitiva, **la riapertura cinese aiuterà la ripresa economica europea in corso**, anche se non si può escludere un effetto collaterale indesiderato come l'aumento dell'inflazione, **rischio sottolineato di recente dalla numero uno del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgeva**. E' possibile, alla fine, che il recente ammorbidimento degli Stati Uniti nei confronti della Cina dipenda dal riconoscimento dei benefici che ha prodotto la fine della politica zero Covid? "Gli Stati Uniti hanno compreso che più parlano di decoupling più il governo di Pechino si chiude nel suo autoritarismo economico – conclude Pigoli –. L'Europa deve approfittare di questo frangente per affermare una sua posizione come sta cercando di fare la Commissione europea evitando le fughe in avanti di alcuni paesi verso la Cina, ma cercando di non appiattirsi sugli Stati Uniti che non possono offrire all'Europa le risorse che servono per garantirne lo sviluppo economico".

Pensieri politici
12.04.2023
Una guerra totale sul web



Da sempre la guerra ha rappresentato un fattore di sviluppo per la tecnologia. E' un fatto: disturbante, ma reale. Durante il secondo conflitto mondiale furono sviluppati su larga scala radar, computer, aerei a reazione.... Invenzioni belliche, che sono state poi trasportate con successo in ambito civile, come è avvenuto per internet e il gps.

Il conflitto in Ucraina è anche una guerra di tecnologie, come abbiamo visto con l'uso massiccio dei droni o i missili a guida satellitare. Internet è diventato anch'esso parte integrante del conflitto sia attraverso l'uso della propaganda (o della disinformazione), sia tramite la realizzazione di attacchi informatici contro infrastrutture militari o civili.

In quest'ultimo caso stiamo però assistendo a un fatto nuovo: la guerra nel cyberspazio non conosce infatti confini, e coinvolge anche persone che non appartengono direttamente agli Stati belligeranti. Per la prima volta, infatti, chiunque può partecipare direttamente al conflitto dal salotto di casa sua, realizzando azioni volte a danneggiare il "nemico". Due giorni dopo l'invasione dell'Ucraina il vicepremier Mykhailo Fedorov ha lanciato un appello per la creazione di una "armata IT" per l'Ucraina, con l'obiettivo di lanciare attacchi informatici contro aziende e siti web russi. Ad oggi questa "armata virtuale" ha coinvolto 250.000 persone da tutto il mondo.

La tecnologia, dunque, ha trasformato fin da subito questo conflitto in una guerra mondiale. Tecnologia, tuttavia, che ha reso anche universale la solidarietà, permettendo ad esempio di eseguire finte prenotazioni su Airbnb in Ucraina per sostenere la popolazione locale.

Se quindi, un tempo, i mass media hanno aiutato le persone a sentire vicino combattimenti che si svolgevano a migliaia di chilometri di distanza, oggi le nuove tecnologie permettono una partecipazione attiva ai conflitti. Un'evoluzione che è difficile da giudicare, e che presenta sia aspetti positivi (la solidarietà, la diffusione della conoscenza, l'aggiornamento della censura), che accenti problematici (il sentirsi parte belligerante).

Oggi, dunque, la tecnica ci dice che nessuna guerra è unicamente un fatto "locale". Lo scorso settembre, nel suo discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, così Papa Francesco ha spiegato quanto sta avvenendo: "I numerosi conflitti armati che sono in corso preoccupano seriamente. Ho detto che era una terza guerra mondiale "a pezzi"; oggi forse possiamo dire "totale". Ed è anche per questo che occorre imparare a rifiutare quella tecnologia e quelle ricerche scientifiche che sono utilizzate "a fini di morte". Un invito importante da parte del Pontefice, lanciato "per salvare la casa comune e la nostra vita insieme a quella delle generazioni future".

Andrea Carobene

Rienergia

3.05.2023

L'O&G nell'era della transizione: potenzialità e criticità di un settore in evoluzione



L'O&G nell'era della transizione: potenzialità e criticità di un settore in evoluzione

MERCOLEDI, 03 MAGGIO 2023



ALDO PIGOLI (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO E BUSINESS ARTIFICIAL INTELLIGENCE AGENCY)



I recenti sviluppi geopolitici e geoeconomici stanno significativamente influenzando l'**evoluzione del settore Oil&Gas**, con particolare riguardo al comparto del gas naturale, che già da diversi anni ha visto crescere la sua rilevanza a livello globale e nei mix energetici di diversi Paesi, andando progressivamente a spodestare sua maestà il petrolio.

Allo stesso tempo, le numerose scoperte di giacimenti di gas naturale, unite alle innovazioni tecnologiche che hanno reso possibile una più ampia ed economica commercializzazione di questa risorsa, in particolare con l'affermazione del Gas Naturale Liquefatto (GNL), hanno reso possibile un vero e proprio processo di "**globalizzazione**" del gas naturale, portando ad un incremento significativo del numero dei produttori e ad una notevole diversificazione del mercato dell'offerta, disegnando nuove relazioni e partnership strategiche.

La crisi ucraina ha sicuramente contribuito ad accelerare un processo tuttavia già in atto, capace di far emergere attori strategici quali Australia e Qatar e di accrescere l'importanza degli **Stati Uniti**. Questi ultimi, storicamente considerati nella veste di grandi acquirenti, sono oggi non solo il primo produttore di gas naturale al mondo (nonché di petrolio!), ma anche un crescente esportatore, in lizza per diventare leader nel GNL, soprattutto grazie all'incremento della domanda europea, principale mercato dell'export a stelle e strisce.

Proprio il **contesto europeo** sta attraversando una fase di epocale trasformazione, spinta dalla rivoluzione *green*, di cui vuole essere leader trainante per il resto del sistema internazionale, e dalla necessità di ridefinire gli approvvigionamenti energetici di idrocarburi (soprattutto a seguito del 24 febbraio 2022!). Nonostante gli obiettivi dichiarati di Bruxelles, gli idrocarburi, in particolare il gas naturale, sono destinati ancora a lungo a guidare i mix energetici di buona parte dei Paesi europei. La politica di condanna da parte dell'Unione Europea e dei suoi membri nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina, sfociata nell'adozione di embargo e misure restrittive legate all'importazione di gas naturale e petrolio russi, se da un lato, ha forzato il sistema europeo a ridurre drasticamente la dipendenza energetica da Mosca, non ha facilitato la transizione verso le rinnovabili, dovendo molti Paesi europei far fronte alla situazione di emergenza attraverso un ricorso immediato ed a medio termine di approvvigionamenti energetici da vecchi e nuovi partner. Sebbene il percorso verso la decarbonizzazione sia stato avviato, dal punto di vista pratico il raggiungimento degli obiettivi necessiterà di **notevoli compromessi**, di non facile gestione. Inoltre, come nel caso di uno storico fornitore europeo quale la **Norvegia**, che più di altri ha beneficiato del vuoto lasciato dalla rinuncia alle risorse russe, si accrescerà il dilemma tra la necessità di uno sfruttamento maggiormente etico delle risorse energetiche, in un'**ottica di maggior sostenibilità ambientale**, e il mantenimento di una fonte di entrate di fondamentale importanza per il sistema economico del Paese.

In una fase internazionale caratterizzata da incertezza e trasformazione, l'**area del bacino del Mediterraneo** sta attraversando una fase di rinnovata rilevanza strategica. Molti paesi della sponda settentrionale, Italia in testa, stanno cercando di gestire i cambiamenti in atto al fine di garantirsi la necessaria sicurezza degli approvvigionamenti e puntare a costruire o rafforzare un ruolo centrale nelle nuove dinamiche energetiche. Ne è un esempio **l'evoluzione della Turchia**, paese sempre più al centro di tensioni legate a sfruttamento e commercializzazione delle grandi risorse di idrocarburi presenti nel Mediterraneo orientale. Negli ultimi anni la politica estera di Ankara ha puntato a rafforzare la posizione turca in ambito energetico. Ne sono un esempio gli accordi strategici relativi alle infrastrutture che, attraverso la penisola anatolica, puntano verso i mercati nell'Europa balcanica e meridionale, ma anche la diplomazia aggressiva che ha puntato a rimescolare lo scenario mediterraneo, come nel caso degli accordi marittimi con il governo libico di Al Serraj, che dal novembre del 2019 hanno innescato forti tensioni con vari attori europei e non. In generale, il governo guidato da Erdogan ha cercato negli ultimi anni di far assurgere la Turchia al ruolo di hub energetico del Mediterraneo orientale e del Mar Nero, stimolando la produzione interna (come nel caso del giacimento di gas naturale di Sakarya, nel Mar Nero) e rafforzando la posizione geopolitica e geoeconomica del Paese quale crocevia tra area mediorientale, Europa ed Africa.

Proprio il **continente africano** sta attraversando una fase di rapida crescita demografica ed economica che richiede un incremento delle risorse energetiche e dei sistemi di interconnessione ad esse legati: sebbene attualmente il continente africano rappresenti solo il 6% della domanda di energia a livello mondiale (il 3% della domanda di energia elettrica), negli ultimi 20 anni i consumi di energia primaria sono cresciuti di circa il 2% su base annua e le stime indicano un possibile raddoppio degli stessi da qui ai prossimi anni. A fianco degli storici Algeria, Libia ed Egitto, sempre più Paesi africani stanno emergendo come attuali e futuri produttori di idrocarburi, grazie ai crescenti investimenti che caratterizzano realtà quali Congo, Mozambico, Senegal, per citare esempi in varie regioni del continente. L'incremento atteso della produzione africana verrà in parte immesso nel mercato internazionale (soprattutto in quello europeo) ma verrà anche largamente rivolto alla crescente domanda interna del continente, al fine di soddisfare i processi di **industrializzazione e urbanizzazioni in varie regioni**.

Tuttavia, il potenziale energetico africano è ancora fortemente limitato. Se da un lato, Paesi leader nella produzione e nell'export di idrocarburi, quali Nigeria (primo produttore ed esportatore di petrolio) ed Algeria (primo esportatore di gas naturale) sono costantemente alle prese con livelli di output e di export inferiori alle potenziali capacità, situazioni di instabilità politica e conflitti armati sono tuttora in grado di **influire sugli sviluppi di singoli Paesi e delle regioni di appartenenza**.

È il caso della recente **crisi sudanese**, che ha portato allo scoppio di **un conflitto armato nel mese di aprile 2023**, e che appare lungi da trovare una soluzione pacifica. Il Sudan è uno storico produttore di idrocarburi in Africa e per un lungo periodo il principale fornitore africano di greggio per la Repubblica Popolare Cinese. Sebbene, al momento, la crisi non sia stata ancora in grado di produrre un impatto diretto sul settore degli idrocarburi, il protrarsi ed allargarsi degli scontri armati genereranno verosimilmente importanti conseguenze. Dato il peso limitato dell'Oil&Gas sudanese sul totale di produzione ed export a livello globale, a rischio non sono i mercati internazionali ma il contesto economico e sociale interno sudanese così come quello dei Paesi limitrofi (Sud Sudan in primis).

Aldo Pigoli, è docente Università Cattolica di Milano e Managing Director di BAIA – Business Artificial Intelligence Agency.

Verità e Affari
16.05.2023

Nasce Baia, startup che guida l'azienda con l'intelligenza artificiale

Verità&Affari

Primo piano, Tech

Mar 16 maggio 2023

Nasce Baia, startup che guida l'azienda con l'intelligenza artificiale

Guerra in Ucraina e Covid: per le imprese anticipare i rischi legati all'export e alla catena degli approvvigionamenti è sempre più rilevante

Nasce Baia, startup che guida l'azienda con l'intelligenza artificiale

Le **crisi globali** recenti hanno dimostrato **l'importanza e la necessità per le imprese di mettere in atto per tempo meccanismi di tutela** rispetto ad avvenimenti geopolitici che possono destabilizzare il business: export o filiere di approvvigionamento all'estero. Per le **realità imprenditoriali medio-piccole** attingere però ad analisi e previsioni tipiche dell'intelligence era precluso a causa dei **costi ingenti**.

Da queste premesse è nata **Baia, prima startup italiana** che offre alle aziende, comprese appunto le Pmi, strumenti di **market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi**. Baia effettua previsioni economiche, analizza le relazioni tra gli stakeholder e individua i mercati più promettenti costruendo scenari simulati con le probabilità di impatto di un dato evento. Riduce i tempi, segnala i fattori di rischio, ottimizza e protegge gli investimenti. In sostanza **migliora quindi il processo decisionale** aumentando la qualità delle informazioni a disposizione.

«Baia - spiega **Aldo Pigoli, amministratore delegato e docente all'Università Cattolica di Milano**, - è un luogo sicuro e riservato per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche, come la guerra in Ucraina, il Coronavirus, il climate change, e individuare e monitorare gli eventi in grado di influenzare negativamente i mercati, le supply chain e la business continuity delle aziende».

La startup, la cui sede operativa è a **Sesto San Giovanni**, fa parte del **Gruppo United**, realtà internazionale leader nel settore dei servizi in ambito real estate, da anni sensibile ai temi dello sviluppo tecnologico e dell'analisi dei rischi.

Milano All news

16.05.2023

BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence



MILANO ALL NEWS

BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

BAIA, la prima startup che offre strumenti di geointelligence

Nasce BAIA: la prima start up italiana che offre alle aziende, comprese le PMI, strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network...

Notizie Di
16.05.2023

Start-up: nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI

Notiziedi

LE NEWS AI TEMPI DEI SOCIAL

Raccolto 1 milione di euro per sostenere la crescita all'estero

Fornire alle aziende strumenti di informazione geografica e di mercato basati sull'intelligenza artificiale, la scienza dei dati e l'analisi delle reti: acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, nasce BAIA. Start-up italiana che si propone di guidare e tutelare la crescita delle PMI nei mercati internazionali.

BAIA ha raccolto 1 milione di euro e punta a un fatturato di 3 milioni di euro entro tre anni. La start-up, si legge in una nota stampa, afferma di voler "democratizzare l'intelligenza per ridurre i rischi delle aziende che esportano all'estero o che hanno catene di approvvigionamento".

"La recente crisi globale ha dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere gli eventi geopolitici che potrebbero destabilizzare le imprese".

L'AD Aldo Pigoli ha dichiarato: "BAIA è un luogo sicuro per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche, identificare e monitorare gli eventi che potrebbero avere un impatto negativo sui mercati, sulle catene di fornitura e sulla continuità operativa delle aziende, e prevenire le minacce".

L'amministratore delegato ha concluso: "BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare negli oceani anticipando gli sviluppi, identificando le opportunità e scoprendo nuovi mercati".

Ciro Di Pietro

¶

¶

La Gazzetta di Genova

16.05.2023

Start-up: nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI



Raccolto 1 milione di euro per sostenere la crescita all'estero

Fornire alle aziende strumenti di informazione geografica e di mercato basati sull'intelligenza artificiale, la scienza dei dati e l'analisi delle reti: acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, nasce BAIA. Start-up italiana che si propone di guidare e tutelare la crescita delle PMI nei mercati internazionali.

BAIA ha raccolto 1 milione di euro e punta a un fatturato di 3 milioni di euro entro tre anni. La start-up, si legge in una nota stampa, afferma di voler "democratizzare l'intelligenza per ridurre i rischi delle aziende che esportano all'estero o che hanno catene di approvvigionamento".

"La recente crisi globale ha dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere gli eventi geopolitici che potrebbero destabilizzare le imprese".

L'AD Aldo Pigoli ha dichiarato: "BAIA è un luogo sicuro per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche, identificare e monitorare gli eventi che potrebbero avere un impatto negativo sui mercati, sulle catene di fornitura e sulla continuità operativa delle aziende, e prevenire le minacce".

L'amministratore delegato ha concluso: "BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare negli oceani anticipando gli sviluppi, identificando le opportunità e scoprendo nuovi mercati".

Ciro Di Pietro

Magazine
16.05.2023

Start-up: nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI

MAGAZINE

Raccolto 1 milione di euro per sostenere la crescita all'estero

Fornire alle aziende strumenti di informazione geografica e di mercato basati sull'intelligenza artificiale, la scienza dei dati e l'analisi delle reti: acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, nasce BAIA. Start-up italiana che si propone di guidare e tutelare la crescita delle PMI nei mercati internazionali.

BAIA ha raccolto 1 milione di euro e punta a un fatturato di 3 milioni di euro entro tre anni. La start-up, si legge in una nota stampa, afferma di voler "democratizzare l'intelligenza per ridurre i rischi delle aziende che esportano all'estero o che hanno catene di approvvigionamento".

"La recente crisi globale ha dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere gli eventi geopolitici che potrebbero destabilizzare le imprese".

L'AD Aldo Pigoli ha dichiarato: "BAIA è un luogo sicuro per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche, identificare e monitorare gli eventi che potrebbero avere un impatto negativo sui mercati, sulle catene di fornitura e sulla continuità operativa delle aziende, e prevenire le minacce".

L'amministratore delegato ha concluso: "BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare negli oceani anticipando gli sviluppi, identificando le opportunità e scoprendo nuovi mercati".

Ciro Di Pietro

L'articolo *Start-up: nasce BAIA la geointelligence per l'export delle PMI* proviene da [Notiziedi](#).

Città di

16.05.2023

Start-up: nasce Baia la geointelligence per l'export delle PMI

Cittadi

Raccolto 1 milione di euro per sostenere la crescita all'estero

Fornire alle aziende strumenti di informazione geografica e di mercato basati sull'intelligenza artificiale, la scienza dei dati e l'analisi delle reti: acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, nasce BAIA. Start-up italiana che si propone di guidare e tutelare la crescita delle PMI nei mercati internazionali.

BAIA ha raccolto 1 milione di euro e punta a un fatturato di 3 milioni di euro entro tre anni. La start-up, si legge in una nota stampa, afferma di voler "democratizzare l'intelligenza per ridurre i rischi delle aziende che esportano all'estero o che hanno catene di approvvigionamento".

"La recente crisi globale ha dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere gli eventi geopolitici che potrebbero destabilizzare le imprese".

L'AD Aldo Pigoli ha dichiarato: "BAIA è un luogo sicuro per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche, identificare e monitorare gli eventi che potrebbero avere un impatto negativo sui mercati, sulle catene di fornitura e sulla continuità operativa delle aziende, e prevenire le minacce".

L'amministratore delegato ha concluso: "BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare negli oceani anticipando gli sviluppi, identificando le opportunità e scoprendo nuovi mercati".

Ciro Di Pietro

Breaking Latest News

17.05.2023

Baia is born, a startup that leads the company with AI

Baia is born, a startup that leads the company with AI

May 17, 2023



Baia is born, a startup that drives the company with artificial intelligence

The global crises recent have shown the importance and the need for businesses to implement protection mechanisms in time compared to geopolitical events that can destabilize the **business**: exports or supply chains abroad. For the **medium-small businesses** however, drawing on typical intelligence analyzes and forecasts was precluded due to the **huge costs**.

It was born from these premises **The bathroom**, first Italian startup which offers companies, including SMEs, tools of **market and geointelligence based on artificial intelligence, data science and network analysis**. Baia carries out economic forecasts, analyzes relationships between stakeholders and identifies the most promising markets by building simulated scenarios with the probability of impact of a given event. It reduces time, reports risk factors, optimizes and protects investments. Basically **thus improves the decision-making process** increasing the quality of the information available.

"Bay," he explains **Aldo Pigoli, managing director and professor at the Catholic University of Milan**,- is a safe and confidential place to understand geopolitical and geoeconomic dynamics, such as the war in Ukraine, the **Coronavirus**, climate change, and identify and monitor events capable of negatively influencing markets, supply chains and **business** continuity of companies".

The startup, whose headquarters are in **Sesto San Giovanni**, is part of **united group**, leading international company in the real estate services sector, for years sensitive to the issues of technological development and risk analysis.

BitMat

22.05.2023

BAIA accompagna le aziende all'internazionalizzazione



BAIA accompagna le aziende all'internazionalizzazione

Da Redazione BitMAT - 22/05/2023



La Business Artificial Intelligence Agency BAIA è una piattaforma unica che tramite Intelligenza Artificiale, data science e networks analysis orienta e protegge le imprese che esportano.



L'internazionalizzazione è un obiettivo importante e impegnativo da raggiungere e la tecnologia gioca un ruolo fondamentale. Le aziende hanno bisogno di tutto il **supporto** possibile per affrontare questo percorso e adesso ce l'hanno. Nasce **BAIA**: la prima start up italiana che offre alle aziende, comprese le PMI, strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi.

BAIA, acronimo di **Business Artificial Intelligence Agency**, ha l'obiettivo tutt'altro che utopistico di orientare e tutelare la crescita delle aziende italiane nei mercati internazionali. Il nome evoca uno spazio geografico protetto, perfetto per elaborare e avviare nuove strategie. Per le realtà imprenditoriali medio-piccole è un'opportunità preziosa, perché avranno finalmente la possibilità di attingere ad analisi e previsioni tipiche dell'intelligence attraverso tecnologie fino ad oggi precluse a causa dei costi ingenti.

BAIA: tutto l'aiuto possibile in un'unica piattaforma

BAIA vuole "democratizzare l'intelligence" per ridurre il rischio delle aziende che esportano o che hanno filiere di approvvigionamento all'estero. Le crisi globali recenti hanno dimostrato l'importanza e la necessità di prevedere avvenimenti geopolitici che possono destabilizzare il business. BAIA effettua previsioni economiche, analizza le relazioni tra gli stakeholder e individua i mercati più promettenti costruendo scenari simulati con le probabilità di impatto di un dato evento. Riduce i tempi, segnala i fattori di rischio, ottimizza e protegge gli investimenti. Migliora il processo decisionale aumentando la qualità delle informazioni a disposizione. BAIA offre inoltre una piattaforma digitale accessibile e democratica –sia dal punto di vista dell'investimento sia dell'uso– che dà la possibilità agli imprenditori di integrare i propri dati con quelli dei mercati attivi su scala planetaria, e di interpretarli facilmente.

In BAIA l'intelligenza artificiale si fonde così con l'esperienza e la creatività umane, l'efficienza del software è valorizzata da percorsi di consulenza personalizzata guidati da esperti. Conta su un valido team di analisti di intelligence e di giovani informatici ed è sostenuta dal fondo AVM, che ne condivide l'idea. La startup, la cui sede operativa è a Sesto San Giovanni **fa parte del Gruppo United**, realtà internazionale operante nel settore dei servizi in ambito real estate, da anni sensibile ai temi dello sviluppo tecnologico e dell'analisi dei rischi.

Monitoraggio e analisi sempre disponibili

Amministratore Delegato di BAIA è Aldo Pigoli, docente all'Università Cattolica di Milano, esperto di analisi di Intelligence, di Relazioni Internazionali e dei mercati, che da oltre 20 anni dirige o coordina progetti di analisi, consulenza e formazione in ambito geopolitico e geoeconomico. Al suo fianco opera il **Chief Technology Officer Andrea Carobene**, fisico e giornalista, esperto di business intelligence e di applicazione di intelligenza artificiale, big data analysis e network analysis per le esigenze aziendali.

“BAIA”, spiega Aldo Pigoli, “è l’acronimo di Business Artificial Intelligence Agency, ma rimanda anche a una rada affacciata sul mare aperto. BAIA è infatti un luogo sicuro e riservato per comprendere le dinamiche geopolitiche e geoeconomiche (come la guerra in Ucraina, il Coronavirus e il Climate Change), individuare e monitorare gli eventi in grado di influenzare negativamente i mercati, le supply chain e la business continuity delle aziende, prevenire le minacce. BAIA è anche un trampolino di lancio per chi vuole navigare il mare aperto anticipando le evoluzioni, individuando le opportunità e scoprendo nuovi mercati”.

“BAIA offre consulenza”, aggiunge Andrea Carobene, “ma soprattutto report periodici personalizzati contenenti le nostre previsioni, nonché una piattaforma di analisi a disposizione dei clienti. I nostri prezzi sono competitivi grazie all’uso intensivo della tecnologia e alla fedeltà alla nostra missione di intelligence democratica per rendere più competitive le aziende italiane sui mercati internazionali”.

Story Time
5.2023
Radio Canale Italia



AL MICROFONO CON NOI:

ALDO PIGOLI

**FONDATORE E
AMMINISTRATORE DELEGATO
BAIA SRL**



Il quotidiano del Molise
22.05.2023
Il volto umano dell'algorithm

il **Quotidiano** *online*
del Molise

Il volto umano dell'algorithm

Il 22 Mag 2023 — 0

Il contributo di Giancarlo Polenghi per la rubrica "Alesia ed i suoi compagni di viaggio"

In questo articolo per la rubrica Alesia, prendo spunto da un seminario di studio della Fondazione Maffi, che si è svolto nel convento di San Cerbone (Lucca), dal 4 al 5 maggio 2023. Il tema è attuale perché un po' tutti stanno parlando di algoritmi, di intelligenza artificiale, e delle conseguenze sulle nostre vite. La Maffi, espressione della Chiesa pisana, si occupa di cura di persone fragili (circa 500 assistiti - chiamati sorelle e fratelli preziosi - in otto strutture sulla costa tirrenica tra Toscana e Liguria) e si è posta il problema di come la tecnologia potrebbe cambiare il suo modo di operare a favore degli anziani, delle persone con malattia di Alzheimer, dei disabili, delle persone con malattie psichiatriche o delle persone in stato vegetativo. Lo svolgimento del tema però, forse proprio grazie al focus particolare della relazione di cura, è risultato di grande interesse generale, con spunti preziosi per chiunque.

Abbiamo ascoltato le riflessioni di Andrea Carobene (Chief Technology Officer di BAIA Business Artificial Intelligence Agency e docente all'università Cattolica di Milano) e di Stefano Perfetti (professore di filosofia all'Università di Pisa). A fare da raccordo tra i due esperti alcune domande per il lettore (e nel seminario per il lavoro di gruppo dei convegnisti).

È possibile misurare la qualità della relazione? Gli algoritmi mi potranno conoscere meglio dei miei amici? Potrà mai diventare amico di un computer? È possibile misurare la qualità delle relazioni all'interno di un gruppo?

Sono domande dirette e non banali, perché ci portano immediatamente sul piano antropologico.

Siamo in una cultura in cui il paradigma tecnocratico è dominante. Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca, di trasformazioni rapide e radicali. È un po' come all'epoca della rivoluzione industriale in cui tutto è mutato mettendo in discussione pratiche e stili di vita precedenti. L'intelligenza artificiale, che si caratterizza per saper emulare il pensiero umano, per saper apprendere e adattarsi, è pervasiva. Secondo Andrea Carobene (Chief Technology Officer di BAIA Business Artificial Intelligence Agency e docente all'università Cattolica di Milano), siamo di fronte ad una intelligenza collettiva che ci porta in un nuovo mondo. Le conoscenze sono accessibili a tutti, la maggior potenza di calcolo dei computer, la raccolta dei big data, ossia di grandi quantità di informazioni, e la rete, incidono sul nostro modo di prendere decisioni, sul nostro modo di pensare e di agire. Tutto questo desta stupore e porta con sé indubbi vantaggi, a cui non siamo capaci di rinunciare. Carobene richiama Teilhard de Chardin e una visione positiva in cui lo scienziato e teologo francese ipotizzava una progressiva umanizzazione dove la coscienza, lo spirito e la morale hanno sempre più peso. Un nuovo mondo più giusto, bello e buono. Per algoritmo si intende una procedura che può essere processata da un computer. Le istruzioni per l'uso, o le ricette di cucina, sono una tipologia di algoritmo. Funzionano bene in ambienti semplici e formalizzati, ma con la potenza di calcolo possono anche processare enormi quantità di informazione, che un uomo non potrebbe gestire. E qui si inserisce la capacità di previsione: inserendo dati su quanto è avvenuto l'algoritmo può prevedere il futuro, e per non sbagliare - o sbagliare di meno - può allenarsi sui dati del recente passato (ossia quelli che già conosciamo). Ma, e questo è un punto importante, siamo noi ad introdurre i dati e a fare le domande. Ciò riproduce la nostra visione, giusta o sbagliata che sia. In altri termini, sostiene Andrea Carobene, i pregiudizi umani, o i *bias*, come si dice in ambiente informatico, si riproducono e si diffondono. Allora la capacità di analisi dell'intelligenza artificiale è uno specchio del nostro pensiero, con i suoi pregi e i suoi difetti, ma più rapida e più capace di gestire immense informazioni. La capacità previsionale è buona sulla folla, ma è approssimativa sul singolo (dove la variabili individuali giocano un ruolo grande). I motori di ricerca o la GPT chat (ossia la chat online che è basata sull'intelligenza artificiale e in cui GPT sta per Generative Pretrained Transformer) agiscono sulla base degli input che ricevono dagli utenti online. Se io cerco "i milanesi sono" Google mi propone di completare la frase con, al primo posto, "antipatici", al secondo, "freddi" al terzo, "tirchi". Chissà come mai? Si tratta di una definizione oggettiva o soggettiva? Come è stata generata? L'interazione che abbiamo con l'intelligenza artificiale, o anche banalmente con una pagina di Facebook, fa sì che essa "ci conosca" meglio di nostra madre, perché oltre a memorizzare tutte le nostre azioni online (incluso i like o i secondi di tempo che dedichiamo ad un'immagine o ad un articolo) è in grado di compararle con altri milioni di utenti, inserendoci in un gruppo di pari (il cluster). Non solo, i social media, apprendendo i nostri gusti, ci propongono quello che ci piace. Il risultato è che se per qualche motivo pensiamo che la terra sia piatta o che i vaccini siano pericolosi, ci troveremo rapidamente circondati da una folla che conferma le nostre convinzioni. Le echo chamber, sono stanze in cui siamo rassicurati sul nostro punto di vista anche grazie ad altri. Tutto ciò, secondo Carobene, genera rischi e una nuova mediocrità. L'intelligenza artificiale è già nelle nostre vite con l'assistenza vocale (per esempio quella di Alexia di Amazon o di Siri di Apple), nella ricerca online, nei social media, nel riconoscimento facciale, nei servizi di traduzione delle lingue, nell'assistenza sanitaria, nell'assistenza alla guida, nelle previsioni del tempo e nei consigli degli acquisti. Ci sono poi gli Aged based Models, ossia i modelli basati sui comportamenti che permettono di raggruppare le persone sulla base di quello che fanno (per rafforzare i comportamenti) o non fanno (e quindi potenzialmente per proporre nuove esperienze). Le applicazioni spaziano dal marketing alla politica, dalla cura della persona all'intrattenimento.

Il volto umano

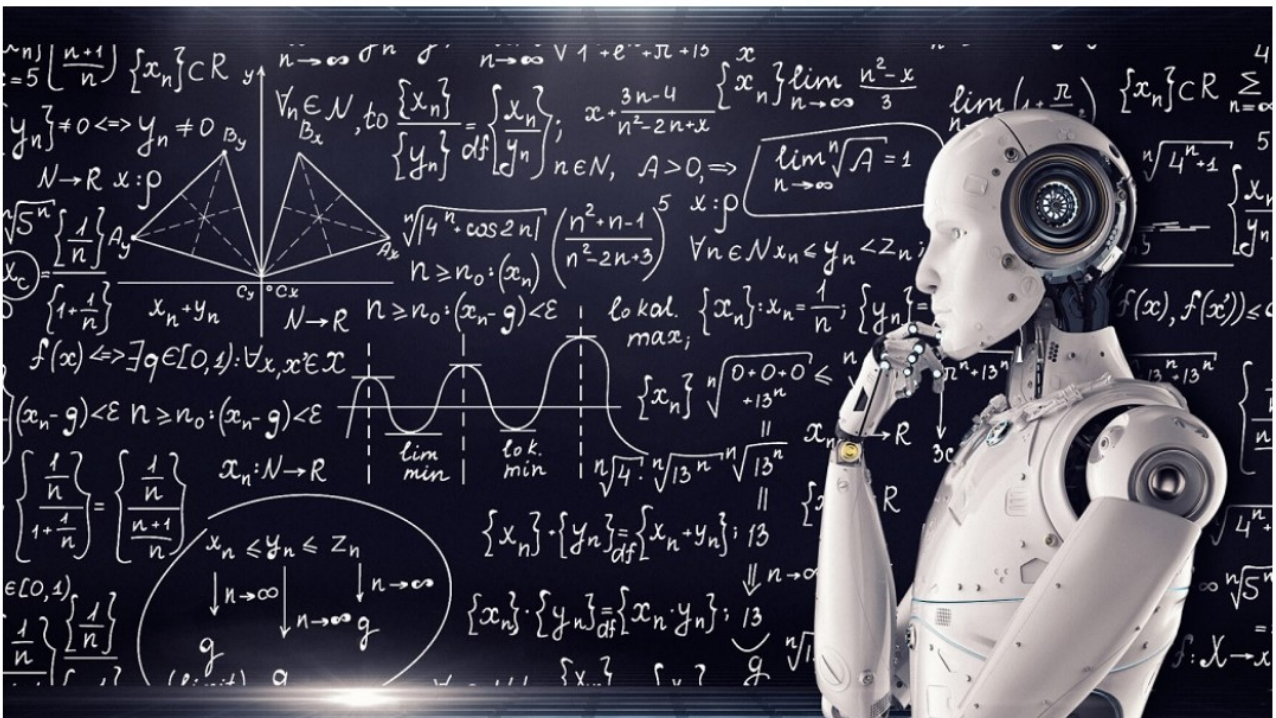
Il filosofo Stefano Peretti (Università di Pisa) si è chiesto come dovremo accompagnare l'imminenza di nuove tecniche di monitoraggio e interazione con i pazienti fragili. Negli Stati Uniti, negli ultimi anni, sono sorte numerose aziende che offrono dispositivi e sistemi guidati da modelli di intelligenza artificiale, per monitorare gli anziani, in particolare quelli con declino cognitivo. Ci sono anche avatar, figure realistiche umanoidi, col compito di far compagnia alle persone sole.

Si vedono subito i vantaggi per l'efficacia del monitoraggio, anche se i sistemi attuali sono lontani dall'essere perfetti. Resta invece forte preoccupazione la sostituzione della relazione umana con un sistema che è puramente di controllo. Insomma: paradiso della tecnologia e deserto degli affetti?

Richiamando la prima parte del titolo (*il volto umano*), Peretti si chiede come guardare questo volto e individua subito due modalità, la prima, definita sguardo chiuso, che è oggettivante, concettuale e mira alla comprensione; la seconda, lo sguardo aperto, rimanda al mistero della persona, all'infinito, all'amore, alla relazione come origine. Allora al centro ci dovrà essere una persona che è mistero infinito e che eccede i miliardi di informazioni che qualunque intelligenza artificiale possa raccogliere. E lo sguardo dove guarda? Guarda al volto dell'altro. Il volto sono quei lineamenti che vanno oltre i lineamenti. Il filosofo Emmanuel Lévinas ha parlato dell'esperienza di *infinito nel volto dell'altro*, della persona, che ci apre a Dio. Il volto dell'altro, la persona, è tale anche quando le parole comunicano meno. L'operatore sanitario a conoscenze preziose e se accogliere in tutto il corpo dell'assistito i messaggi di una personalità unica e irriducibile. Il volto, cioè il mistero della persona, si coglie anche dal micromovimento di un dito (la microprassia), da una piega della bocca, da frasi spezzate (in un disco rotto che testimonia una ferita della psiche). Peretti cita anche Martin Buber il filosofo del principio dialogico. Anche l'io non esiste isolatamente ma sorge dalla relazione. E la relazione è differente quando è tra le persone o tra le cose. La relazione io-tu (che non può esserci con il computer) è quella che dà significato alla vita, che riempie di senso. Quella con le cose, la relazione io-esso, è importante, permette di esercitare il potere, è costruttiva, precisa, scientifica e tecnologica. Il rispetto è proprio il riconoscimento bisogno dell'alter-ego, che è *ego* (come me) ma è anche *alter*. Così tra i due termini, nella relazione, sorge un arcobaleno, un fascio di luci e di alleanza. Certo la relazione può anche essere "malata" e allora ci si ritrae da essa evitando il confronto e rifugiandosi nelle echo chamber in cui tutti la pesano nello stesso modo, e in cui si perde l'alterità, così ci si immunizza dalla relazione e si perde in umanità. Peretti mette in guardia dal trattare le cose come persone, investendo emotivamente gli oggetti (come siamo tentati spesso a fare con i dispositivi tecnologici). Così si diventa feticisti, governati da un pensiero magico, regressivi. Allora l'algoritmo, che ha aspetti positivi, può diventare una perversione. Quando arriveranno le nuove tecnologie e saranno più pienamente implementate anche nella cura dei soggetti fragili, dovremo addestrarle. E allora, conclude Peretti, la nostra ricchezza umana preziosa sarà anche il patrimonio di osservazioni sulla complessità umana di cui sono depositari le operatrici e gli operatori della Casa Cardinale Maffi.

Sulla scorta degli stimoli dei due relatori, possiamo concludere così. Oggi siamo osservatori delle nostre patologie, adoratori di telefonini, rischiamo di non vedere più il volto di chi ci sta accanto. Come quei ragazzi che di fronte al capolavoro del pittore nel museo, chattano al cellulare. Una possibile sintesi va trovata. Certo è che dobbiamo accettare la sfida epocale di usare l'algoritmo, di governarlo, con spirito critico e realismo, e anche entusiasmo, ma senza perdere di vista il volto umano. Ben vengano allora le ricerche e le misurazioni che ci aiutino (pur senza mai esaurire il tema qualitativo) a capire meglio la relazione con le persone (la Maffi sta promuovendo una ricerca sulla qualità della relazione tra assistenti e assistiti per cogliere indicatori e misurarli). Il volto ci rimanda alla carne (per chi è cristiano all'incarnazione), ai cinque sensi del qui e ora, e alla coscienza, quella della canna mossa dal vento di Pascal. In fondo si tratta di saper distinguere bene tra mappa e territorio. La mappa è uno schema, una semplificazione, utile ma approssimativa, il territorio è la realtà che eccede, che va oltre, che è via, verità e vita.

Ginacarlo Polenghi



Digitalizzazione, Big Data e AI in Italia. Etica digitale e uso dei dati

23.05.2023

Rome Business School

ROME BUSINESS SCHOOL

Rome Business School
Research Center

Digitalizzazione, Big Data e AI in Italia.
Etica digitale e uso dei dati.

A cura di:
Dott. Aldo Pigoli, Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva;
Dott. Valentino Megale, Docente dell'International MBA di Rome Business School;
Dott. William Carbone, Program Director International Online Master in Artificial Intelligence di Rome Business School;
Dott. Valerio Mancini, Direttore del Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School.

romebusinessschool.com

01. Introduzione	8
02. La tecnologia a supporto dell'Italia	11
Processi di internazionalizzazione, Intelligence e tecnologia	14
Il mercato internazionale e italiano di Big Data Analytics e Intelligenza Artificiale	17
Processi di internazionalizzazione, Intelligence e tecnologia	28
Italia ed Europa: un confronto	33
Il caso Italia: PMI e grandi imprese alla sfida digitalizzazione	36
03. Algoritmi, intelligenza artificiale, big data	40
L'hidden curriculum dei big data	42
L'"agente elettronico" come nuovo soggetto di cyberdiritto? Il caso DABUS	44
Chi è responsabile in caso di biases e danni a terzi prodotti dagli algoritmi?	47
La strategia europea in materia di responsabilità:	49
Il risk based approach	49
L'Intelligenza artificiale vs Privacy: le possibili soluzioni per sostenere l'innovazione, rafforzando la protezione dei dati; il framework normativo internazionale	51
Le prime regole in materia di monetizzazione dei dati:	56
Data Act e Data Governance Act	56
Valore dei dati e delle tecnologie digitali nella creazione di valore economico e sociale: Lo scenario globale e il contesto italiano	58
L'inedita svolta nei sistemi di sviluppo di chatGPT	65
04. Convergenza AI + Metaverso	68
Convergenza di criticità, raccolta dati e privacy	79
Scenario internazionale	83

A cura di:

Dott. Aldo Pigoli, Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva;
Dott. Valentino Megale, Docente dell'International MBA di Rome Business School;
Dott. William Carbone, Program Director International Online Master in Artificial Intelligence di Rome Business School;
Dott. Valerio Mancini, Direttore del Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School.



Questo indice è interattivo.
Clicca sulle sezioni per navigare.

A cura di:

Dott. Aldo Pigoli, Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva;
Dott. Valentino Megale, Docente dell'International MBA di Rome Business School;
Dott. William Carbone, Program Director International Online Master in Artificial Intelligence di Rome Business School;
Dott. Valerio Mancini, Direttore del Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School.

05. Sentiment e dati, AI e etica, discriminazione algoritmica	87
Perdite di lavoro	87
06. ChatGPT e novità AI e tech	93
Dipendenza dalla tecnologia	95
Etica dell'IA e ChatGPT	97
Sondaggio conoscitivo su ChatGPT: opportunità o rischio?	103
07. Conclusioni	107



Questo indice è interattivo.
Clicca sulle sezioni per navigare.

A cura di:
Dott. Aldo Pigoli, Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva;
Dott. Valentino Megale, Docente dell'International MBA di Rome Business School;
Dott. William Carbone, Program Director International Online Master in Artificial Intelligence di Rome Business School;
Dott. Valerio Mancini, Direttore del Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School.

Gli Autori



Dott. Aldo Pigoli

Esperto di Geopolitica e Intelligence competitiva

Fondatore e amministratore Delegato di BAIA - Business Artificial Intelligence Agency. Docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna Regional Studies - Storia dell'Africa Contemporanea ed ha insegnato Storia delle Civiltà e delle Culture Politiche. È membro della faculty di ASERI - Alta Scuola di Formazione in Economia e Relazioni Internazionali - dove insegna Geopolitica, Analisi delle Relazioni Internazionali e Negoziazione ed è coordinatore scientifico del progetto "Managing International Relations". Dal 2005 è docente presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIO) di Roma e dal 2011 presso il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano a Torino. Membro del Comitato Scientifico e di Indirizzo dell'Associazione Italiana Analisti Intelligence e Geopolitica (AIAIG), fa parte del gruppo di esperti che ha redatto la Prassi di riferimento UNI/PdR 124:2022 "Figure professionali operanti nell'ambito della travel security". Svolge attività di formazione, consulenza e docenza su Intelligence geopolitica e geoeconomica, negoziazione, Rischio Paese, analisi reputazionale, Travel Security e sicurezza degli investimenti all'Estero.



Dott. Valentino Megale

Docente dell'International MBA di Rome Business School

Imprenditore in tecnologie digitali, focalizzato su tecnologie XR, digital health e benessere mentale. Biologo, con Ph.D nell'ambito della Neurofarmacologia. CEO e Co-Founder di Softcare Studios, azienda specializzata nello sviluppo di soluzioni VR in healthcare. Membro di XR Safety Initiative (XRSI), non profit SDO (Standard Developing Organization) con base a San Francisco e Torino, focalizzata su sicurezza, etica e privacy nell'ambito delle tecnologie emergenti, in particolare come advisor del Medical XR Council e Lead della Child Safety Initiative. Guest Associate Editor di Virtual Reality in Paediatrics su Frontiers. Startup Mentor presso i programmi di accelerazione Design Terminal (Ungheria) e Founder Institute Italy. Docente presso la Rome Business School, TEDx speaker e autore sui temi di innovazione digitale, salute e social impact.

Intelligence ed intelligenza artificiale unite per il successo delle imprese all'estero
29.05.2023

Istituto Alti Studi Strategici e Politici

IASSP
Istituto Alti Studi Strategici e
Politici



29
MAY

INTELLIGENCE ED INTELLIGENZA ARTIFICIALE UNITE PER IL SUCCESSO DELLE IMPRESE ALL'ESTERO

Così come l'intelligence oggi non è una materia riservata ai soli servizi di informazione, allo stesso modo l'intelligenza artificiale non è più appannaggio esclusivo di chi si occupa di informatica o delle grandi multinazionali.

Siamo in un mondo nel quale è sempre più necessario poter anticipare i cambiamenti, prepararsi a governare le crisi, ed attrezzarsi per cogliere le nuove opportunità. Le crisi globali recenti, dal Covid all'Ucraina, hanno dimostrato alle aziende di qualunque dimensione l'importanza e la necessità di comprendere e anticipare gli eventi in grado di influenzare negativamente i mercati, le supply chain e la business continuity per prevenire le minacce.

L'intelligenza artificiale, la geo-intelligence, e la network analysis possono collaborare assieme proprio per rispondere a questa esigenza.

Ne parla Aldo Pigoli, professore di geo-intelligence e relazioni internazionali all'Università Cattolica: *"Oggi le aziende hanno compreso la necessità di utilizzare l'intelligence per affrontare le incognite del mercato. La novità è che le nuove tecnologie consentono finalmente di attingere ad analisi e previsioni tipiche dell'intelligence con modalità che fino ad oggi erano precluse alle piccole e medie imprese a causa dei costi ingenti"*.

Ciò che viene proposto è la costruzione di scenari di rischio all'interno dei quali si cerca di mettere in evidenza i punti deboli di una filiera di approvvigionamento, che per esempio risulta troppo esposta verso Paesi non sicuri. Allo stesso tempo, analisi di questo tipo sono fondamentali per intercettare le evoluzioni, individuare le opportunità e scoprire nuovi mercati. L'utilizzo sistematico dei big data, unito allo sguardo di insieme degli analisti, è infatti in grado di fornire strumenti concreti per ridurre il rischio di chi esporta o ha filiere estere di approvvigionamento, e contemporaneamente aiutare le imprese a individuare i mercati più promettenti costruendo scenari simulati con le probabilità di impatto di un dato evento.

L'analisi dell'evoluzione del commercio al retail delle singole contee americane, ad esempio, può essere un indicatore prezioso per comprendere le future tendenze sul mercato statunitense di un determinato prodotto chimico.

Pigoli è AD di BAIA (www.baia.tech): una start up innovativa nata per offrire alle aziende strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi.

Gli strumenti che questa azienda mette in campo si basano proprio sull'utilizzo sistematico del machine learning applicato a quei dati finanziari, economici e sociali che oggi vengono diffusi in maniera sistematica, ma il cui potenziale rimane spesso inesplorato. *"Si tratta – spiega Pigoli- di fare intelligence dei dati, trasformando quei numeri in informazioni e insight. In questo modo le imprese possono elaborare le proprie strategie con maggiore consapevolezza".*

L'obiettivo, tutt'altro che utopistico, è quello di orientare e tutelare la crescita delle aziende italiane nei mercati internazionali: e ciò che l'intelligenza artificiale offre è la possibilità di elaborare previsioni, sia sul lungo che sul breve termine, che sono originate tenendo conto di milioni di parametri e che, sulla base del modello elaborato, risultano le migliori possibili a partire dai dati di cui si dispone.

Gli strumenti informatici permettono così di elaborare nuovi scenari a costo basso, offrendo alle imprese modelli economici e di geointelligence che un tempo erano loro preclusi. Si tratta di una vera e propria "democratizzazione dell'intelligence". *"Ed oggi ne abbiamo i mezzi"*, conclude Pigoli.

Andrea Carobene, Chief Technology Officer di Baia. Relatore seminario 22 aprile 2023
Master Intelligence economica IASSP

Chi l'ha visto? Troppi gli scomparsi, arriva il PNRR per contrastare il fenomeno

16.06.2023

Ultimabozza

ultimabozza
Toni, scenari e opinioni

Sicurezza, Società

Chi l'ha visto? Troppi gli scomparsi, arriva il PNRR per contrastare il fenomeno

di Andrea Carubene

16.06.2023



In media 67 al giorno, soprattutto stranieri. 50mila minori negli ultimi dieci anni. La Relazione del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse fornisce dunque un quadro preciso di questo fenomeno in Italia.

Ogni giorno, in Italia, in media scompaiono 67 persone. A tanto, ammontano le denunce di sparizione depositate quotidianamente. Nel 2022, infatti, i casi di sparizione registrati sono stati 24.389. Il dato è contenuto nella XXVIII Relazione – anno 2022 – del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

Kata, dunque, non è un fenomeno isolato, ma sono decine le famiglie che, ogni giorno, devono fare i conti con la sparizione di un proprio caro.

Il dato diventa ancora più drammatico se si considera il numero delle persone non più ritrovate: 12.199. In pratica, quando si chiede aiuto alle autorità per la sparizione di un familiare o di un conoscente, la probabilità che questo venga ritrovato è appena il 50%.

Lo scorso anno, così, delle 24.369 persone sparite, ne sono state infatti ritrovate solamente 12.170, di cui però 175 erano decedute. Una persona su due scompare definitivamente. Il fenomeno tocca in maniera notevolmente diversa la popolazione straniera residente in Italia rispetto ai cittadini autoctoni. Sul ritrovamenti, invece, si assiste a una percentuale opposta: se a sparire è un italiano, questo ha quasi 8 probabilità su 10 di essere ritrovato; mentre per uno straniero la probabilità scende a meno di uno su tre. Molto, ovviamente, dipende anche dalla volontà di chi sparisce e non vuole essere ritrovato. Sono infatti parecchi gli allontanamenti volontari, dovuti alle più svariate ragioni: da chi non vuole farsi rimpatriare nel Paese di origine, a chi invece si vuole nascondere per sfuggire ai creditori, a chi – infine – si allontana da casa e non riesce più a ritrovare la strada del ritorno per problemi di tipo mentale.

Più dell'82% delle sparizioni, infatti, sono definite come volontarie. Il 4% è dovuto a cause di tipo psicologico, e una percentuale analoga è relativa agli allontanamenti da Istituti e comunità. Nell'8% dei casi, però, non si è potuta stabilire il motivo della sparizione. Quasi un centinaio di sparizioni, nel 2022, sono invece collegate direttamente a un reato, o alla sottrazione da parte di un coniuge o di un congiunto.

Se fermiamo l'analisi ai soli Italiani, nel 2022 sono stati 1949 i nostri connazionali che sono spariti senza lasciare traccia e non sono stati più ritrovati: quasi quattro al giorno.

Di questi, 1062 erano minori: 316 femmine e 746 maschi. La maggior parte di loro, quasi 9 su dieci, si è allontanata volontariamente, scappando di casa. 21 sono stati sottratti da uno dei genitori, e 2 bambini, mai ritrovati, sono stati vittime di reato. Rimangono inoltre 40 minori, di cui non si conosce neppure la motivazione della sparizione, e che non sono mai stati ritrovati. Particolarmente elevato, poi, il numero di minori stranieri scomparsi nel 2022 e non più ritrovati: 9126, di cui 537 femmine e 8589 maschi.

Le persone che spariscono costituiscono quindi un fenomeno tristemente comune, dovuto però per la maggior parte ad allontanamento volontari. Tuttavia, il numero di coloro che non viene più ritrovato è particolarmente elevato. Solamente negli ultimi dieci anni, dal 2013 al 2022, non si ha più notizia complessivamente di 52.759 minori, di cui 50.078 stranieri, e 2.683 italiani.

La Relazione del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse fornisce dunque un quadro preciso di questo fenomeno in Italia, mostrando anche tutte le iniziative di coordinamento tra le forze dell'ordine, le istituzioni e il mondo del volontariato messe in atto per contrastare il fenomeno. Contrasto che è entrato anche a far parte degli obiettivi del PNRR con l'istituzione sui siti delle Prefetture del nostro Paese di un'apposita sezione dedicata alle persone scomparse: un progetto che prevede il miglioramento del flusso informativo per ottimizzare tempi e modalità di ricerca grazie alle tecnologie informatiche. Un progetto che, assieme al miglioramento delle strategie di ricerca, permetterà di ridurre il numero di chi, una volta scomparso, non riesce più a ritrovare la strada di casa.

L'intelligenza artificiale per ridurre i rischi delle Pmi

23.06.2023

Il settimanale delle PMI

ilsettimanale
PMI.it

Tratto dall'edizione numero 42 del 23/06/2023

L'intelligenza artificiale per ridurre i rischi delle Pmi

di Veronica Schiavone
scritto il 23 Giugno 2023



Gli shock esterni impattano sulle filiere, quando accadono vanno riconsiderati nei nostri modelli di previsione.

di Veronica Schiavone

L'intelligenza artificiale al servizio delle piccole e medie imprese per aiutarle a minimizzare i rischi geopolitici e di filiera. L'utilizzo dei big data per realizzare previsioni indispensabili all'attività imprenditoriale, soprattutto quando ci si vuole espandere all'estero, nel mondo anglosassone è una realtà già consolidata da tempo. In Italia è stata finora appannaggio solo dei grandi player internazionali che potevano permettersi di strutturare task force interne ad hoc.

Ma ora una startup nata a marzo e con sede operativa a Sesto San Giovanni si propone un obiettivo ambizioso: democratizzare l'intelligence geo-economica, rendendola un servizio fruibile da parte di tutte le Pmi che vogliono espandere il proprio business.

Il suo nome è Baia (acronimo di *Business Artificial Intelligence Agency*) e non a caso evoca uno spazio geografico protetto, ideale per elaborare e avviare nuove strategie. Una precisazione però si impone: Baia non fa analisi delle evoluzioni geopolitiche ma analizza e prevede l'impatto dinamiche geopolitiche e geo-economiche sull'operatività delle aziende.

Come? Lo ha spiegato a Il Settimanale il chief Technology officer, Andrea Carobene.

«Andiamo in giro a raccogliere data base, li relazioniamo tra loro, costruiamo dei modelli ad hoc per i clienti e facciamo simulazioni di business. Per esempio; immaginiamo di essere un'impresa italiana nel settore caseario che stia pensando di esportare burro in Belgio. Mi affido a Baia per capire quali siano i fattori che possano influenzare il prezzo del prodotto nel Paese in cui voglio iniziare a operare. Dall'analisi dei big data, Baia sarà in grado di offrire a questa azienda un report da cui emergerà che i Paesi che influenzano maggiormente le quotazioni del burro in Belgio sono Danimarca, Francia e Germania. Se in questi Paesi vi saranno variazioni significative del prezzo del burro, il Belgio ne risentirà in modo significativo. Per esempio, se la Germania aumenterà il prezzo del burro, la probabilità che il Belgio lo aumenti in due mesi sarà del 43%, in tre mesi salirà al 62%».

Per le sue previsioni Baia (che fa parte del gruppo United, realtà internazionale leader nel settore dei servizi in ambito real estate) crea indici ad hoc o utilizza indici già costituiti come ad esempio l'Indice di rischio geopolitico, elaborato dalla Federal Reserve.

«Possiamo costruire indici su qualsiasi tema. Il meccanismo è lo stesso: si incrociano i dati e si fanno previsioni, andando a valutare le ripercussioni sulle dinamiche di filiera di un evento di natura geopolitica, geo-economica, finanziaria, della sicurezza», prosegue Carobene.

«Si arriva a prevedere l'esposizione a rischio di un'azienda partecipante alla filiera in modo da dare al decisore (l'azienda) gli strumenti per valutare le evoluzioni di scenario», spiega Aldo Pigoli, docente all'Università Cattolica di Milano, esperto di analisi di Intelligence, di Relazioni Internazionali e dei mercati, che da oltre 20 anni dirige e coordina progetti di analisi, consulenza e formazione in ambito geopolitico e geo-economico. «Le evoluzioni geopolitiche non si possono prevedere, si possono prevedere le tendenze e si possono incrociare fattori multidimensionali che vanno a definire un rischio o un'opportunità maggiore o minore.

Shock esterni come il Covid o le tensioni tra Usa e Cina o la crisi Ucraina non si possono prevedere, ma impattano sulle filiere. E quando accadono vanno riconsiderati nei nostri modelli di previsione».

PNRR, problemi ma anche 100 beneficiari

4.07.2023

Ultimabozza

Economia, Politica

PNRR, problemi ma anche 100 beneficiari

di Andrea Carobeni

04.07.2023



Gli obiettivi del Piano prevedono una pubblica amministrazione più efficiente e digitalizzata, il miglioramento dei sistemi di trasporto, una sanità più efficiente e un mercato del lavoro più dinamico. Sono 100 i beneficiari, in cima la Rete Ferroviaria Italiana con 20,6 miliardi di finanziamenti.

191,5 miliardi per fare rinascere il Paese. È quanto vale il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di cui si discute molto in queste settimane per i ritardi nell'attuazione da parte italiana, con il rischio di perdere parte dei fondi europei. Gli obiettivi del Piano prevedono una pubblica amministrazione più efficiente e digitalizzata, il miglioramento dei sistemi di trasporto, una sanità più efficiente e un mercato del lavoro più dinamico. Tra gli obiettivi del PNRR vi è tuttavia anche quello della massima trasparenza nell'erogazione e gestione dei fondi, ed è per questo che sul sito italiadomani.gov.it è possibile trovare gli aggiornamenti puntuali dello stato di avanzamento dei lavori sotto forma di database ordinati e catalogati.

Uno dei database più interessanti è quello nominato "Lista Regolamento (UE) 2023/435". Il nome è piuttosto burocratico, e si richiama a un regolamento europeo, ma questa tabella nasconde un'infinità di informazioni preziose. Si tratta infatti dell'elenco dei 100 beneficiari italiani, agglomerati allo scorso aprile, che sono stati capaci di ricevere gli importi più elevati dal piano. Di ciascun soggetto si elencano il nome, il codice fiscale, gli importi ricevuti e le sottomisure in base alle quali ha ricevuto i finanziamenti. In altre parole, la "Lista Regolamento (UE) 2023/435" rivela chi è stato capace di cogliere al volo e meglio l'opportunità unica del PNRR. Ed ecco quindi la classifica generale:

Al primo posto troviamo **Rete Ferroviaria Italiana**, con 20,6 miliardi di finanziamenti, che riguardano ad esempio i collegamenti ad alta velocità Napoli-Bari; Palermo-Catania o Salerno-Reggio Calabria. RFI è seguita – a lunga distanza – dal Ministero della Giustizia, con 2,6 miliardi. Al terzo posto abbiamo Open Fiber S.p.A, la società che ha come missione quella di digitalizzare l'intera Italia realizzando un'infrastruttura di rete a banda ultra larga in fibra ottica, con 1,82 miliardi. Segue TIM con 1,5 miliardi, e quindi ecco la prima amministrazione pubblica: la regione Campania che è stata in grado di attivare risorse per 1,25 miliardi. Le altre regioni che hanno avuto la stessa capacità sono, nell'ordine, Puglia con 738 milioni al nono posto, e Lombardia al decimo posto con 717 milioni. Successivamente troviamo il Lazio (al 13° posto), Piemonte e Toscana, rispettivamente al 27° e 29° posto.

PNRR, Milano al 28° posto, la classifica dei 100 campioni

5.07.2023

Ultimabozza

Economia

PNRR, Milano al 28° posto, la classifica dei 100 campioni

di Andrea Carobene

05.07.2023



Roma al sesto posto, Palermo dodicesima, Napoli quindicesima, classifiche e numeri di quanto hanno introitato i comuni e le 14 regioni che hanno partecipato. Chi sono i ritardatari e quali opere rischiano di uscire dal Piano.

Nella classifica dei campioni del PNRR figurano anche diversi Comuni che sono stati capaci di ricevere ingenti finanziamenti. Roma Capitale avetta al sesto posto, con 1 miliardo e 74 milioni di euro, seguita dal dodicesimo posto del Comune di Palermo con 705 milioni e dal quindicesimo posto di Napoli con 659 milioni. Milano si trova solamente al 28° posto, con 344 milioni.

in media, i 16 comuni che fanno parte della lista dei primi 100 campioni del PNRR hanno ricevuto 353 milioni a testa, raccogliendo in totale 5,6 miliardi; più o meno quanto hanno introitato le 14 regioni con i loro 5,98 miliardi e una media di 426 milioni a testa.

Anche i campioni, però, devono continuare a correre. Se infatti si guarda la lista dei progetti approvati, si vede come molti registrano delle difficoltà nell'attuazione, a cominciare proprio da quelli relativi all'infrastruttura ferroviaria.

L'ultima settimana di giugno, infatti, si è tenuto un vertice tra il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini e il dicastero del PNRR di Raffaele Fitto. **Da quell'incontro non è stato fatto trapelare l'elenco delle opere che potrebbero uscire dal Piano perché non più realizzabili entro la scadenza del 30 giugno 2026, ma diversi progetti sono stati messi in discussione a causa dei ritardi.** Tra le opere che potrebbero essere escluse vi è ad esempio il "collegamento diagonale" Roma -Pescara, cui erano stati destinati 620 milioni. Da segnalare che i finanziamenti di alcune linee del Sud potrebbero comunque essere recuperati attingendo ai fondi di coesione che, a differenza del PNRR, non hanno scadenza temporale.

In difficoltà è anche il secondo del cento campioni: il Ministero della Giustizia, infatti, dei 2,67 miliardi assegnati, ad oggi ne ha spesi meno del 10% – ossia 247 milioni –, così come risulta dalla relazione semestrale presentata al Parlamento lo scorso 31 maggio. Nella stessa relazione vengono anche evidenziate le problematiche relative ad alcune misure del Piano e le difficoltà di spesa registrate da diversi Ministeri, come ad esempio il Ministero della Salute che è riuscito ad oggi a spendere l'1% dei suoi fondi, o il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che ad oggi non ha speso nulla.

L'elenco dei cento campioni del PNRR costituisce quindi solo una prima tappa dell'attuazione del Piano: ora infatti occorre tradurre questa lista nella classifica dei 100 migliori campioni di spesa, ossia di quei beneficiari che saranno in grado di fare fruttare interamente i fondi loro assegnati entro il 2026, senza sprecare neppure una goccia di questa opportunità unica per l'Italia.

I dati mostrano crescita esponenziale della spesa bellica per la Nato

21.07.2023

Ultimabozza

ultimabozza
Toni, scenari e opinioni

Esteri

I dati mostrano crescita esponenziale della spesa bellica per la Nato

di *Andrés Carabene*

21.07.2023



Un Istituto di Stoccolma calcola la percentuale di spesa militare sul prodotto interno lordo dei singoli Paesi. I dati dicono che, nel 1989, la spesa militare della Nato era paragonabile a quella del fronte sovietico, ma dal 2022, ha raggiunto valori enormemente più ampi rispetto all'equilibrio precedente.

Nel 1989, l'anno della dissoluzione dell'Unione Sovietica e del patto di Varsavia, la spesa militare dei 16 Paesi che allora costituivano la Nato equivaleva a 480 miliardi di dollari odierni. Nel 2022 la spesa della Nato, ormai a 23 Paesi, è invece quasi triplicata, raggiungendo i 1232 miliardi di dollari.

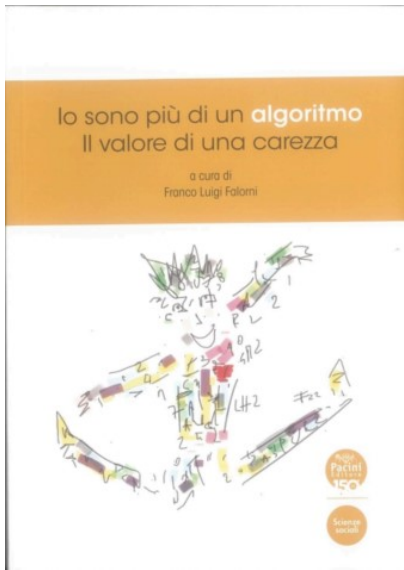
Sono questi alcuni dati che si ricavano analizzando i database messi a disposizione da Sipri- Stockholm International Peace Research Institute, un'organizzazione non governativa indipendente che, dal 1988, analizza guerre ed eserciti, offrendo analisi e raccomandazioni per la risoluzione pacifica dei conflitti.

In particolare, Sipri aggiorna annualmente un database con le spese militari di ciascuna Nazione, partendo dall'anno 1949, calcolandole con i valori del dollaro di oggi. I dati sono ricavati da fonti aperte, oppure stimati. Il lavoro degli analisti svedesi consente di paragonare tra loro gli investimenti per la difesa tra Paesi diversi in anni differenti, permettendo quindi, di capire se sono cresciuti nel tempo, oppure se sono diminuiti o rimasti invariati. L'Istituto di Stoccolma calcola anche la percentuale di spesa militare sul prodotto interno lordo dei singoli paesi.

Interessante è analizzare qual era la situazione prima del 1989 rispetto a quella che si è venuta a creare dopo il crollo del muro di Berlino. I dati sul Patto di Varsavia sono lacunosi, e ad esempio mancano quelli della Repubblica Democratica Tedesca o della Cecoslovacchia, Paesi che avevano allora eserciti molto potenti. Con i dati a disposizione si possono sommare gli investimenti militari nel 1989 di Unione Sovietica, Bulgaria, Ungheria, Polonia e Romania, ottenendo un valore di 225 miliardi di dollari attuali. Si tratta sempre di investimenti inferiori ai 480 miliardi dei 16 Paesi che allora facevano parte della Nato, ma occorre considerare che la Nato, allora come oggi, non è impegnata solamente in Europa, e che dell'alleanza atlantica fanno parte Nazioni come il Canada o la Turchia. Inoltre, la parte del leone nella spesa militare era, ed è, assunta dagli Stati Uniti, che nel 1989 hanno riservato ad armamenti ed esercito 321 miliardi, corrispondenti al 5,8% del loro Pil.

I dati ci dicono quindi che, nel 1989, la spesa militare della Nato era paragonabile a quella del fronte sovietico. Una equivalenza che negli ultimi anni sembra essere mancata. Nel 2022, infatti, gli investimenti militari totali dei Paesi Nato, che nel frattempo include nazioni come la Polonia, la Germania riunificata, le tre repubbliche baltiche ex sovietiche... ha raggiunto i 1232 miliardi di dollari, a fronte di un investimento complessivo, da parte della Russia, della Bielorussia e di altre repubbliche satelliti, che non supera i 90 miliardi di dollari.

Il divario sembra enorme, ma occorre tenere conto anche di quanto avvenuto negli ultimi anni nella Russia di Putin, con un aumento esponenziale delle spese militari, che nel 2021 ammontavano a 66 miliardi di dollari, ma che nel 2022 sono salite a 86 miliardi, con una crescita percentuale del 32%. Una crescita nella spesa bellica, prodromica di un'aggressione, che sicuramente è causa dell'aumento delle spese militari dell'Alleanza Atlantica.



Capitolo del Volume “Io sono più di un algoritmo. Il valore di una carezza”

Settembre 2023

Misurare a qualità delle relazioni umane con il metodo scientifico

2.3 Misurare la qualità delle relazioni umane con il metodo scientifico

Andrea Carobene*

È possibile, da un punto di vista scientifico, misurare una carezza? È possibile misurare la qualità delle relazioni tra le persone, valutare quanto vale un rapporto, sapere quanto fa bene una parola detta al momento giusto, un tocco sul viso, o una pacca sulle spalle?

Sono queste le domande alle quali proveremo a dare una risposta da un punto di vista scientifico, per cercare di offrire un contributo al percorso intrapreso dalla Fondazione Casa Cardinale Maffi, ma anche con la curiosità di chi vuole comprendere se e come il metodo scientifico sia attrezzato per rispondere a quesiti di questo tipo.

Il punto è che le relazioni interpersonali: gli sguardi, le carezze, le parole dette al momento giusto costituiscono un ingrediente essenziale della nostra vita: senza, la nostra esistenza appare scialba. Una vita priva di amici, senza amori, spoglia di calore umano, ci sembrerebbe meno bella. Sorrisi e sguardo degli altri riempiono la nostra esistenza.

E allora ci si può chiedere se il metodo scientifico sia lo strumento più adatto per valutare questa parte della nostra esistenza o se, al contrario, proprio ciò che ci sta più a cuore costituisce un'esperienza totalmente irraggiungibile dalla scienza.

Sarebbe quasi un paradosso: in un secolo caratterizzato dalle scoperte scientifiche e dall'immensità dei traguardi raggiunti e raggiungibili dalla tecnologia, arriviamo a scoprire che pro-

* Andrea Carobene è Chief Technology Officer e cofondatore di BAIA (Business Artificial Intelligence Agency).

MO: Studio Baia, per Francia rischi maggiori sicurezza con conflitto allargato
11.10.2023
Adnkronos



MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023 16.19.06

Copia notizia ▲

MO: STUDIO BAIA, PER FRANCIA RISCHI MAGGIORI SICUREZZA CON CONFLITTO 'ALLARGATO' =

ADN1086 7 EST 0 ADN EST NAZ MO: STUDIO BAIA, PER FRANCIA RISCHI MAGGIORI SICUREZZA CON CONFLITTO 'ALLARGATO' = ricerca basata su algoritmi che studiano statistiche e IA Roma, 11 ott. (Adnkronos) - E' la Francia il paese con i rischi maggiori per la sicurezza interna nello scenario aperto dall'attacco di Hamas contro Israele. Lo rivela uno studio realizzato dalla società di business intelligence Baia che ha analizzato le probabilità di ripercussioni sulla sicurezza dei principali Paesi europei a seguito dell'allargamento del conflitto in Israele. Come detto, qualora la guerra si estendesse agli altri Paesi Medio orientali, la Francia avrebbe l'87,4% di probabilità di avere degli effetti sulla sicurezza interna, effetti che vanno dall'aumento della percezione di insicurezza vissuta dalla popolazione fino ad eventi anche di tipo terroristico. Segue la Germania, con l'86,8% di probabilità, e l'Olanda, con l'85%. L'Italia registra un valore pari al 77,2%, ed è preceduta da Austria e Gran Bretagna, ma seguita da Spagna, Belgio, Polonia e Ungheria. I dati sono il frutto di un software che simula come la sicurezza di un Paese vari in rapporto ai cambiamenti degli altri Paesi. Il software utilizza algoritmi propri dell'analisi dei grafi, della statistica e dell'intelligenza artificiale. Ogni simulazione è ripetuta centinaia di volte per ottenere delle probabilità. I dati di partenza con il quale si nutre la simulazione sono tratti dal geopolitical risk (Gpr) index di Dario Caldara e Matteo Iacoviello recensito lo scorso anno dalla rivista American Economic Review. La simulazione ha anche mostrato come la propagazione del rischio per quanto avviene in Israele sia estremamente sensibile all'intensità del conflitto stesso. Qualora infatti il conflitto non si allargasse ai Paesi circostanti il rischio di effetti sulla sicurezza del nostro Paese e delle altre nazioni europee sarebbe estremamente più basso. "I nostri calcoli - spiega Andrea **Carobene**, Cto di BAIA - non sono previsioni, ma danno informazioni matematiche sulla probabilità che il conflitto possa avere effetti sulla sicurezza dei Paesi europei. Si tratta di dati che servono a supportare i processi decisionali, soprattutto alla luce del crescente timore in Italia di ripercussioni sulla nostra sicurezza, e che quindi abbiamo deciso di mettere a disposizione". (Rak/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-OTT-23 16:17 NNNN ▼

Africa e Medio Oriente, fuochi d'autunno per l'Italia all'estero

13.10.2023

Ultimabozza

ultimabozza
Toni, scenari e opinioni

Esteri

Africa e Medio Oriente, fuochi d'autunno per l'Italia all'estero

di Aldo Pigoli

13.10.2023



Materie prime, gas, petrolio e flussi migratori, temi caldi per il futuro dell'Europa in Africa. L'emergenza mediorientale interrompe l'agenda italiana nel continente nero. L'attenzione si sposta sull'eterno conflitto arabo israeliano che si riaccende duramente. Ma la corsa all'Africa rimane obiettivo primario, vitale e strategico per l'Europa di domani.

La visita di Giorgia Meloni in Mozambico e Repubblica del Congo rappresenta un esempio emblematico dello scenario attuale dei rapporti tra il nostro Paese e il continente africano. Inizialmente previsto su due giorni, il viaggio del Presidente del Consiglio Italiano è stato ridotto alla sola data odierna, con un tour de force di migliaia di chilometri tra la tappa mattutina a Maputo e quella pomeridiana a Brazzaville. L'emergenza della crisi mediorientale ha contribuito ad una ridefinizione del programma, data l'urgenza rispetto agli interessi italiani del conflitto tra Israele ed Hamas ed alla necessità di gestire uno scenario potenzialmente esplosivo in termini geopolitici e della sicurezza per l'area del Mediterraneo allargato. A sublimare le conseguenze indirette potrebbe essere proprio l'ambizioso progetto di sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Africa subsahariana che, sotto il profilo della nuova strategia energetica italiana (ed europea) conseguente alla crisi Ucraina, rappresentano fornitori di gas naturale in grado di compensare, almeno in parte, il vuoto lasciato dalla ridefinizione dei rapporti con il gigante russo.

Ancuni Paesi africani sono tra i principali produttori ed esportatori di idrocarburi al mondo. Attualmente, il continente ha riserve di petrolio stimate in circa 130 miliardi di barili, circa il 7-8% del totale mondiale, ma con un incremento in due decenni abbondantemente oltre il 30%. L'ambito che sta crescendo maggiormente, anche a seguito del progressivo sganciamento dei consumi dalla componente petrolifera, è quello del gas naturale. Nel continente africano si sta verificando una significativa ondata di investimenti in attività esplorative ed estrattive, che si stima faranno crescere sia la produzione di gas naturale che il ruolo geoeconomico di molti Paesi africani. Proprio il Mozambico, con il quale l'Italia sta stringendo stretti rapporti, è il Paese dal quale proverrà il maggior incremento di gas naturale disponibile dalle riserve in pre-produzione (oltre il 40% del totale africano).

Inoltre, su molti Paesi africani fanno affidamento i piani di approvvigionamento minerario dell'Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda le materie prime critiche, di cui il continente africano potrebbe essere fortemente dotato. Su queste risorse Bruxelles e buona parte delle cancellerie europee puntano per limitare l'attuale, quasi totale, dipendenza dalle filiere cinesi.

Non solo energia e materie prime, ma anche flussi migratori e cooperazione economico-commerciale, questi i gangli del cosiddetto «Piano Mattei per l'Africa».

lanciato e sostenuto fin dall'ingresso a Palazzo Chigi di Meloni nel settembre 2023. Si tratta di una cooperazione di portata strategica per l'Italia e per l'Europa ma che, per essere effettivamente implementata, richiede tempo, volontà politica e risorse economiche che, al di là di qualche effettivo passo, come quello odierno, rischiano di rimanere in larga misura promesse non realizzate, soprattutto considerando che a «risucchiare» l'azione del governo italiano (e dei suoi partner europei) sono altri scenari geopolitici e geoeconomici, capaci di prendere il sopravvento.

Società e Rischio
Ottobre 2023
La forza di un continente fragile (intervista ad Aldo Pigoli)

SOCIETÀ E RISCHIO

L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

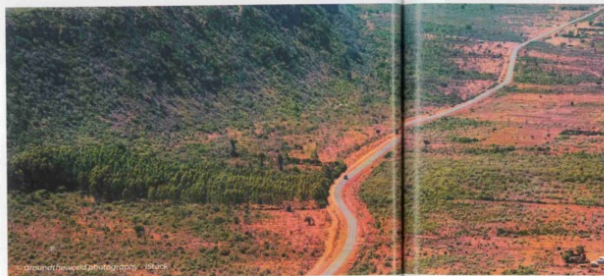


pieto delle profonde dinamiche che sta attraversando il continente. Lo scenario è complesso e ha varie sfaccettature. Ad aiutarci a comprenderlo è **Aldo Pigoli**, professore di Storia dell'Africa contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ma anche ad **Bala**, start up che si occupa di analisi geoeconomica a supporto delle Pmi. "Il continente africano - spiega - è stato storicamente una realtà marginale del contesto geopolitico e geoeconomico internazionale". Soprattutto a partire dall'inizio del nuovo secolo, la situazione è completamente cambiata: "dopo un decennio abbondante di disinteresse - osserva Pigoli - a seguito della fine della Guerra Fredda il continente è tornato a essere un'area rilevante per diversi attori. In particolare modo per i paesi emergenti, Cina su tutti, ma anche per altri soggetti asiatici come l'India e più di recente per i paesi della Penisola araba, in particolare Emirati Arabi, Qatar e Arabia Saudita".

Ruanda, l'emblema di una nuova fase di sviluppo

Dalla fine degli anni '80 ai primi 2000 un numero significativo di paesi africani ha vissuto lunghi conflitti armati, ricorda Pigoli citando Repubblica Democratica del Congo, Angola, Mozambico e Sierra Leone. Il professore si sofferma in particolare sul caso del Ruanda, paese uscito devastato dal genocidio del 1994. "Dopo aver perso più di un terzo del Pil e buona parte della popolazione a causa delle violenze etnico-tribali, il Ruanda è diventato il caso emblematico delle potenzialità del continen-

In geopolitica, se si apre uno spazio ci sarà sempre qualcuno a riempirlo



te". Dagli anni '90 cresce costantemente, diventando uno dei paesi con il più alto tasso di aumento del Pil al mondo. "È un paese sui generis perché, per volontà politica interna, ha scelto di non essere dipendente dalle commodities come era in passato, ma di diversificare l'economia puntando sui servizi e sulla digitalizzazione: non a caso - evidenzia Pigoli

- in Ruanda, quattro anni fa, è stato sviluppato il primo smartphone interamente prodotto in Africa".

Tre fattori di fragilità

Come il Ruanda ci sono altri paesi che sono molto cresciuti economicamente. "Il continente africano - osserva il professore - si sta espandendo a livello economico non solo nei



settori classici delle commodities, ma anche in altri ambiti, compreso, in alcuni casi, quello manifatturiero". A fronte di questo lato della medaglia esistono però alcune basi di fragilità presenti in buona parte dei paesi africani, nei quali, nonostante la crescita economica (anche in termini di Pil pro-capite) permangono aree in cui si registra un aumento della povertà e dell'instabilità. In particolare, Pigoli individua tre fattori di criticità: il Covid, la competizione geoeconomica tra Cina e Usa, e la guerra in Ucraina. "Questo complesso di fattori - prosegue Pigoli - ha messo a nudo le fragilità sostanziali di buona parte del continente, anche dei suoi giganti economici: pensiamo ad esempio all'Egitto, una delle tre grandi economie del continente (assieme a Sudafrica e Nigeria) in grave crisi a causa di questa congiuntura. Il continente ha grandissime potenzialità, ma in molti

casi le basi sono deboli, e quando arrivano scossoni forti, come quelli che abbiamo conosciuto in questi anni, la capacità di resilienza è scarsa".

Il peso del debito

Tra gli attori più attivi nel continente non c'è dubbio che la Cina sia quello oggi dominante a livello commerciale. "Sebbene non ancora al pari di quelli europei e statunitensi, gli investimenti cinesi sono cresciuti in modo significativo, anche in termini di aiuti allo sviluppo e cooperazione internazionale". E qui entra in gioco la cosiddetta trappola del debito, con cui la Cina tiene legati a sé molti Stati africani. "I paesi africani che si legano alla Cina, ad esempio all'interno della *Belt and road initiative* o per altri investimenti, devono sottostare a norme caestre che li vincolano finanziariamente, anche a livello di progettualità. Gli investimenti cinesi sono prevalentemente in infrastrutture o in commodities (minerarie o energetiche), ma non vanno ad apportare un effettivo beneficio diretto al contesto socioeconomico africano, se non in minima parte".

Ma la questione del debito è più ampia e profonda. "Negli anni '80 e '90 - ricorda Pigoli - il debito dei paesi africani è stato al centro di campagne di attivismo affinché fosse abbattuto". Oggi, proprio per i tre fattori citati in precedenza, l'Africa si trova di fronte a una situazione drammatica: si calcola che dal 2010 al 2021 il debito continentale sia salito del 183%. Secondo Pigoli, il caso del Kenya è uno di quelli più



emblematici: il paese è tra i più attivi, dinamici, e diversificati a livello economico, motore dello sviluppo nell'Africa orientale. Eppure ha visto aumentare drammaticamente l'incidenza del debito rispetto alle entrate governative. Nel 2022/2023 si stima che per il pagamento degli interessi Nairobi spenderà più della metà di quanto incamererà attraverso la tassazione.

Un altro elemento segnalato da Pigoli sempre più rilevante in Africa riguarda il fatto che gran parte di questo debito (chiaramente parliamo di titoli a basso rating, quindi altamente speculativi) è in mano a soggetti privati e banche d'affari, mentre anni fa veniva prevalentemente acquistato da istituzioni multilaterali.

Un nuovo soft power?

Alla luce dei tanti investimenti diretti fatti dalla Cina nel continente, è lecito chiedersi quanto di questo attivismo si stia trasformando in *soft power*. È una questione dibattuta - ammette il professore - e sulla quale si specula molto. Esiste una narrazione secondo cui il *Beijing consensus* è andato a sostituirsi al *Washington consensus*: due modelli diversi, laddove quello cinese non pone ai paesi africani condizioni come il rispetto dei diritti umani o dei meccanismi democratici: si chiede solo business, e l'alleanza in un sistema che tende a essere sostitutivo rispetto a quello occidentale. Questo modello in alcuni casi ha attecchito. "Il *soft power* - osserva Pigoli - è una capacità di attrarre e cooptare, che unita all'*hard power* di tipo mi-

IL RUOLO DELL'UNIONE AFRICANA

L'Unione Africana ha un ruolo sempre più rilevante nel continente. Partita formalmente nel 2002, si basava allora su alcuni attori di primo piano come la Libia di **Muammar Gheddafi**, il Sudafrica post-apartheid. "Negli ultimi anni - spiega Aldo Pigoli professore di Storia dell'Africa contemporanea all'Università Cattolica di Milano - è stata creata un'area di libero scambio a cui hanno aderito 50 paesi su 54, e che sta sempre di più funzionando". Ma la strada da fare è ancora molta. "Un dato emblematico: nell'Ue noi abbiamo il 70% di integrazione, cioè un italiano acquista prodotti che per il 70% proviene dal resto dei paesi europei, in Africa siamo al 20% nei casi di successo". Pigoli sottolinea inoltre l'esistenza di un'infrastruttura legislativa e politica, che sta permettendo una maggiore integrazione anche nella sicurezza, dove l'Africa ha sviluppato i propri strumenti di *peacekeeping* e lotta al terrorismo. "Questo fa ben sperare per il futuro del continente. Ci sono grandi potenzialità, ma servono i tempi giusti affinché certi progetti possano consolidarsi", chiude Pigoli.

litare ed economico genera quello che gli americani chiamano lo *smart power*. È il principio del bastone e la carota. Il problema dei cinesi e dei russi è che la loro carota è sovente indigesta". La presenza cinese, pur essendo apprezzata in quanto genera un'alternativa rispetto ai vecchi interlocutori coloniali o americani, inizia ad avere un costo sempre più elevato. Pigoli spiega che molti paesi africani, soprattutto nel momento in cui cambiano i governi, tendono a denunciare l'approccio cinese. È il caso del Kenya: "appena entrato in carica, l'attuale presidente **William Ruto** ha voluto rendere pubblico il

contenuto di molti accordi siglati con la Cina dai precedenti governi, compresi i trattati capestro, e adesso sta forzando Pechino a rivedere gli accordi". I cinesi, anche alla luce della loro crisi interna, stanno approcciandosi in maniera diversa e in alcuni casi stanno rinegoziando i contratti. Del resto, fa notare Pigoli, "se i paesi non hanno i soldi per ripagare i prestiti, per la Cina l'investimento rischia di diventare antieconomico". Quanto all'influenza della Russia, Pigoli cita i casi della Repubblica Centrafricana e del Mali, dove il potere è in mano a regimi militari per cui "l'aiuto di un partner ester-

no come la Russia è assolutamente valido perché garantisce, attraverso la presenza della compagnia Wagner o di altri strumenti, quel livello di sicurezza che piace al regime: chiaramente non è sicurezza reale, ma permette di avere una maggior capacità negoziale nei confronti dei vecchi partner. E sulla media-lunga distanza diventa un fattore che non aiuta l'evoluzione di questi paesi".

gole cinesi. Quindi - fa notare - ora sarà difficile imporre un modello per cui l'aiuto europeo viene concesso a fronte di condizionalità come un certo livello di democrazia, il rispetto dei diritti umani, o una struttura economica di un certo tipo". Cina e Russia, invece, non hanno la necessità di dover riportare alle proprie opinioni pubbliche interne i rapporti con Stati africani poco democratici o dalla condotta discutibile.

E poi c'è il tema, fondamentale,

iniziativa comune europea per creare una grande area di integrazione. "Al momento c'è solo qualche iniziativa a livello bilaterale tra singoli paesi europei e africani sulle questioni energetiche o sui flussi migratori, invece servirebbe un piano sistemico", sottolinea Pigoli.

Questa assenza di visione di insieme si riflette nell'arretramento del protagonismo dei paesi europei in Africa, come abbiamo sperimentato noi italiani, di fatto estromessi dalla



L'Europa dorme (e non investe)

Dall'altro lato l'Occidente. Ue in primis, secondo Pigoli "ha dormito" sull'evoluzione del continente africano, sotto vari punti di vista. "In primo luogo ha permesso l'ingresso in maniera forte della Cina e delle re-

delle risorse finanziarie. "L'Europa ha bisogno di investire molti soldi per legarsi all'Africa in maniera strategica, così come serve molto denaro anche per non dipendere più dalla Cina per le filiere del valore sulle commodities, e per non dipendere più dalla Russia per l'energia". Ma oltre al denaro, serve un progetto, un'i-

Libia a favore di turchi e russi, ma anche i francesi in fuga dal Sahel, la cui *Francophonie* vacilla sotto l'ombra dei mercenari della Wagner. Del resto uno dei principi fondamentali della geopolitica è che laddove si apre uno spazio, ci sarà sempre qualcuno pronto a riempirlo. ■

Fondi&Sicav
Novembre 2023

Equilibri geoeconomici: c'è bisogno di una nuova governance (intervista ad Aldo Pigoli)

FONDI&SICAV

conoscere per investire al meglio

COPERTINA | MAGAZINE | PRIMO PIANO

Equilibri geoeconomici: c'è bisogno di una nuova governance

By Pinuccia Parini 24 Novembre 2023



a cura di Pinuccia Parini

Ad Aldo Pigoli, docente presso l'Università Cattolica di Milano ed esperto di analisi di intelligence, delle relazioni internazionali e dei mercati, Fondi&Sicav ha chiesto alcune riflessioni sull'attuale situazione geoeconomica.

Lo scenario internazionale sta diventando sempre più complesso da leggere e interpretare. A suo parere, che cosa sta avvenendo?

«Occorre fare una premessa. Quando si guarda all'evoluzione del sistema internazionale, considerando i rapporti di natura economico-produttiva, commerciale e finanziaria, è possibile vedere uno scenario che, oramai da diversi anni, è sempre più caratterizzato da uno spostamento del baricentro geoeconomico. Dalla conferenza di Bretton Woods, del 1944, l'ordinamento mondiale è stato governato da alcune economie occidentali, soprattutto dagli Stati Uniti per la loro forza economica, con il dollaro americano che è diventato la valuta di riferimento per gli scambi commerciali e le transazioni finanziarie. Da quel momento il sistema geoeconomico è stato guidato da un insieme di paesi, che sono quelli rappresentati all'interno del G7, accomunati da una serie di punti in comune: sono produttori ed esportatori di beni, hanno sviluppato consistenti investimenti esteri e hanno caratterizzato lo sviluppo economico internazionale sino a circa 25 anni fa. Da allora, la loro capacità di determinare in modo significativo le dinamiche economiche, commerciali e finanziarie è andata progressivamente diminuendo».

Che cosa è successo un quarto di secolo fa?

«Sono comparsi sul palcoscenico internazionale altri attori, tra i quali la Cina che, sin dagli anni '90, ha cominciato a sviluppare la propria forza economica. Dal 2013 la Repubblica Popolare Cinese è diventata il maggiore paese esportatore al mondo di beni e anche la quota dei servizi sta progressivamente aumentando. Non è ancora la più grande economia commerciale, perché questo primato è degli Stati Uniti, ma il suo ruolo è cresciuto tanto da diventare protagonista sulla scena mondiale: la Cina è il primo partner commerciale di circa 130 paesi, mentre gli Stati Uniti lo sono per meno della metà. Insieme a essa si sono rafforzate anche altre economie: i cosiddetti paesi emergenti. Lo sviluppo di queste realtà, la cui potenzialità all'inizio era stata probabilmente sottostimata, ha provocato un cambiamento negli equilibri internazionali. Il mondo circoscrivibile al G7 sta progressivamente lasciando il passo, in termini di dimensioni economiche, alla somma dei paesi emergenti: dai Brics all'Arabia Saudita, dall'Indonesia alla Turchia. In altre parole, si è creata una massa critica che, in termini produttivi, di scambi commerciali e di apporto finanziario nelle operazioni di investimento, è diventata rilevante».

È il Global South che fa sentire il proprio peso in misura più consistente?

«Non amo molto utilizzare questo termine, perché penso si rifaccia a una visione in cui il mondo viene diviso in due parti, Nord e Sud, che ritengo storicamente e geograficamente superata. Ciò che si ha di fronte, oggi, è una sfida strutturale alla governance del G7 che appare non più in grado di gestire negozialmente l'evoluzione del sistema internazionale, perché è diminuito il suo peso relativo, tant'è che ormai si parla sempre più spesso di G20 o di altri fora che coinvolgono un numero di paesi più ampio. Inoltre, sono cambiate le dinamiche produttive e commerciali e le filiere di approvvigionamento, che non sono più governate solo dal mondo occidentale: frequentemente si trovano aziende cinesi, indiane o turche che le controllano da monte a valle (vedi ad esempio il ruolo della Cina nella filiera produttiva delle auto elettriche)».

Che cosa comporta ciò che ha appena descritto?

«I vecchi modelli d'analisi, pur non essendo desueti, devono confrontarsi con l'evoluzione della situazione. Per quanto riguarda il futuro, c'è chi propugna una de-occidentalizzazione del sistema economico-finanziario, tema sempre più dibattuto a diversi livelli e diventato più che mai attuale. Tuttavia, nonostante questo percorso sia possibile da un punto di vista economico-commerciale, manca un importante ingrediente perché possa essere completato: la governance».

Questi paesi non potrebbero adottarne una?

«Nel mondo c'è stato per lungo tempo un controllo prevalentemente degli Usa e dell'Europa occidentale, che hanno condiviso una visione di fondo, hanno pacificato i loro rapporti e sono stati abbastanza uniti. Quando si parla di G20, è difficile trovare lo stesso tipo di coesione e la governance non solo non è condivisa, ma c'è competizione tra i vari membri. La Cina e l'India non hanno un sistema economico-produttivo e finanziario integrato, così come l'Europa ha avuto con gli Usa e con il Giappone. È difficile pensare che i paesi emergenti riescano a creare un sistema simile perché, se anche la stessa Cina decidesse di assumere il ruolo da protagonista, ammesso che sia tra i suoi desiderata, non penso che gli altri paesi glielo lascerebbero fare, perché molti sono i conflitti di interesse. Inoltre, l'evoluzione geoeconomica del sistema internazionale, dalla seconda rivoluzione industriale a oggi, si è basata su un elemento di garanzia e omogeneità, che è la valuta: la sterlina prima e il dollaro poi. Qual è la divisa dei paesi emergenti che potrebbe sostituire il biglietto verde, visto che anche la stessa Cina non ha ancora liberalizzato pienamente il capital account?»

Non si è quindi di fronte a un processo di de-dollarizzazione?

«C'è una narrazione della de-dollarizzazione, ma quando sarà possibile che ciò avvenga? Le quote di controllo finanziario del dollaro, sia pubbliche, sia private, sono ancora elevate, nonostante siano diminuite rispetto al passato. L'idea che il Dragone tra 50 anni faccia una nuova Bretton Woods e il renminbi possa assurgere a contraltare del biglietto verde è un'ipotesi ancora tutta da dimostrare. Inoltre, Pechino sarà in grado di creare un consenso come Washington ha saputo fare? Rispondere a questi quesiti significa tracciare concretamente le prospettive di evoluzione futura».

Rimangono però tante incertezze...

«Sì, ma non vedo un futuro guidato dalle potenze emergenti, bensì un contesto in cui i membri del G7 continueranno a essere rilevanti e la resilienza economica degli Stati Uniti lo dimostra. La ragione è nel fatto che non c'è una convergenza strutturale e strategica tra Cina, India, Russia e Turchia, per citare alcuni stati, se non un racconto anti-occidentale, che è molto forte e vincente. Al momento attuale, il soft power cinese non può essere equiparato alla leadership statunitense. Siamo in una fase di transizione nella quale, relativamente parlando, è indubbio che stanno avvenendo cambiamenti importanti».

Si sta andando verso un nuovo modello di governance?

«Credo che si stia andando verso un sistema più anarchico e complesso, così come lo dimostrano le crisi geopolitiche cui stiamo assistendo. Non è nella "vision" cinese governare il sistema internazionale, così come lo è stato per gli Stati Uniti, che sono nati con una concezione messianica del mondo portata avanti per tutto il '900 e nel secolo attuale. La Cina vuole diventare la prima potenza economica entro il 2049, centenario della nascita della repubblica e questo è il suo obiettivo prioritario».

Non ritiene che ci siano elementi per dire che si sta assistendo a una decadenza dell'occidente?

«Sono tra coloro che sostengono che demograficamente, economicamente, politicamente e militarmente l'occidente sta decadendo rispetto al resto del mondo: non si può più pensare a Roma caput mundi! Ciononostante, non sono certo di quale sarà la governance futura, perché proprio i due attori maggiormente protagonisti della crescita economica mondiale attuale, la Cina e l'India, sono concorrenti tra loro e hanno due visioni diverse del mondo. E lo stesso tipo di considerazione può essere fatta anche per altri paesi del blocco emergente: ciascuno cammina lungo la propria strada senza una strategia di lungo periodo. Ne consegue che, anche da un punto di vista geoeconomico, non è chiaro dove si stia andando, perché l'attore che si contrappone agli Stati Uniti non ha sino a oggi mostrato di volere guidare il sistema internazionale e come farlo».

C'è però un tema al quale tutti i paesi sono chiamati a dare risposte concrete: la transizione ecologica. Chi farà da guida affinché gli obiettivi che ci si è dati siano rispettati?

«È un'emergenza e, anche in questo caso, c'è un problema di governance. Sarà curioso vedere che cosa accadrà durante la Cop 28 di Dubai, perché in quell'occasione sarà possibile constatare che anche in quella parte del mondo, il cui sviluppo è stato guidato dalla produzione ed esportazione di idrocarburi, viene percepita la necessità di andare verso un azzeramento delle emissioni di carbonio. Inoltre, gli Emirati Arabi sono un paese che è un esempio della trasformazione geoeconomica del mondo. Detto ciò, chi guida la transizione è chi ha le risorse per poterlo fare? Al momento, l'area in cui l'efficiamento energetico e il tentativo di stabilire limiti significativi alle emissioni di CO2 sono più evidenti è l'Unione Europea, che in questa partita si gioca il suo futuro. Se la Ue sarà capace di rappresentare il modello da seguire, potrà acquisire una leadership, ma, allo stesso tempo, per rispettare i limiti che si è imposta, andrà incontro a un indebolimento».

Perché pensa che ci possa essere un indebolimento del Vecchio continente?

«Perché fissare dei vincoli limita la crescita economica, almeno nel breve-medio periodo, e andare verso la svolta green significa cambiare la struttura geoeconomica del mondo, con la preminenza di nuove filiere di approvvigionamento che sono diverse da quelle che sinora l'occidente ha controllato. Stiamo vivendo ancora la transizione ecologica come una questione etico-morale, senza renderci pienamente conto dei mutamenti in atto. Se si passa da un sistema produttivo a un altro, la domanda da porsi è chi ne controlla i gangli. Da questo punto di vista, la Cina è già palesemente avvantaggiata e bisogna interrogarsi su tutti gli altri paesi. Tuttavia, la grande differenza rispetto al modello che ha caratterizzato lo sviluppo degli ultimi 70 anni è che, anche in questo caso, non è chiara la governance».

Fa paura un mondo senza una governance?

«Sì, perché l'anarchia porta verso "bellum omnium contra omnes" ("la guerra di tutti contro tutti"). Quando le regole non sono più condivise fra tutti, ma frutto di patti tra un numero limitato di controparti all'interno di un sistema globale, si creano attriti e tensioni. Ciò, però, fa parte della storia del mondo: le transizioni sono sempre state critiche e conflittuali. Oggi siamo in una fase di passaggio che è molto rapida e ha, al suo interno, un elemento nuovo: la tecnologia, che velocizza e radicalizza tutto. Indubbiamente, viviamo in un mondo più complesso».

BE PRIVATE
Il magazine private del gruppo Credito Emiliano
Dicembre 2023
È necessaria una governance dell'AI

NUMERO 9 | DICEMBRE 2023

BE PRIVATE

IL MAGAZINE PRIVATE DEL GRUPPO CREDITO EMILIANO



EUROMOBILIARE
PRIVATE BANKING

ALDO PIGOLI

DOCENTE PRESSO L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

È necessaria una governance dell'AI

a cura di Pinuccia Parini

La pervasività dell'intelligenza artificiale (AI) impone una serie di riflessioni da un punto di vista, sia geopolitico, sia geoeconomico. Se l'impatto di questa nuova tecnologia sarà paragonabile a quello di altre innovazioni, quali l'elettricità e internet, è opportuno interrogarsi come sarà gestita e governata, viste le conseguenze che potrebbe avere sul sistema mondiale nel suo complesso e sulla vita dei singoli individui. Su questi temi Be Private ha raccolto le riflessioni di Aldo Pigoli, docente presso l'Università Cattolica di Milano ed esperto di analisi d'intelligence, delle relazioni internazionali e dei mercati.

Ci sono due giganti che si fronteggiano nel campo dell'intelligenza artificiale: gli Stati Uniti e la Cina. Quali dinamiche possono emergere?

«Così come avviene in altri ambiti internazionali, soprattutto quelli che hanno un impatto sullo sviluppo economico, commerciale e finanziario, anche per l'intelligenza artificiale è in atto una competizione. Il tema dell'AI è molto sensibile,



perché ha una serie di collegamenti con aspetti politici e sociali. Esso risente, dal punto di vista dell'impostazione e di come viene apprezzato dalle singole realtà, dell'impianto politico-ideologico e del modello di governance che ogni singolo stato ha sviluppato e intende portare avanti. Gli Stati Uniti e gli alleati europei guardano alla gestione e allo sviluppo di questa tecnologia prestando particolare attenzione alla tutela dei diritti, tipica di un sistema democratico, e accusano la Cina e la Russia di utilizzare le grandi potenzialità dell'AI in modo autoritario e con finalità di controllo politico-sociale. Lo sviluppo dell'AI a livello internazionale è sicuramente un tema rilevante e di riflessione: non riguarda solo il fatto di immettere sul mercato maggiore conoscenza e tecnologia, ma anche la necessità di identificare quali siano le regole del gioco. È un aspetto fondamentale che non può essere ignorato quando si cerca di capire il ruolo dell'AI nel creare vantaggi per i singoli paesi e come ciò si traduca in termini di competizione. C'è poi una narrazione che viene fatta su questi argomenti che non sempre offre un quadro oggettivo della reale situazione».

Tuttavia, anche all'interno dei sistemi democratici, come nel caso degli Stati Uniti, ci sono alcuni grandi gruppi che controllano e guidano lo sviluppo dell'AI...

«Se si analizza come la Cina sta procedendo in materia di utilizzazione dei dati, si può cogliere la guida statale del processo usato, pur con la presenza di attori privati. Non è la stessa cosa negli Stati Uniti, così come testimonia, ad esempio, la legislazione americana sulla gestione della privacy che esiste in alcuni stati, ma non a livello federale. Anche nei sistemi democratici, che condividono gli stessi modelli, può esserci un diverso approccio alla tutela dei dati sensibili: da questo punto di vista, il Gdpr europeo è più restrittivo rispetto alle regole statunitensi. Poi c'è una



questione di governance. In occidente, gli attori che sono i motori dello sviluppo dell'AI e delle riflessioni legate al suo utilizzo (dai limiti alle potenzialità sino ad arrivare ai rischi e alle opportunità a essa connessi) sono soggetti privati che si confrontano con le istituzioni. I quesiti sul tavolo della discussione sono dirimenti e riguardano gli obiettivi e le modalità d'utilizzo dell'AI e, non da ultimo, chi è chiamato a decidere in questo ambito. Il dibattito sul tema è vivace e c'è indubbiamente il rischio che la definizione di una regolamentazione dell'intelligenza artificiale possa avvenire ex-post o che addirittura non venga fatta».

Ritiene che non sia una strada praticabile?

«La sfera di intervento è complessa e riguarda aspetti etici, tecnici e politici. Credo che sia necessaria una governance a livello internazionale, un omologo del "diritto del mare" per l'AI, ma si presenta come un obiettivo arduo da raggiungere. Infatti, la ricerca scientifica, teorica e applicata, si basa su un modello di condivisione. Sulle tecnologie disruptive,

così tutto ciò che oggi determina la capacità competitiva di un sistema rispetto a un altro, si è entrati in una fase di decoupling: lo scenario che si prospetta è che l'esperto di AI non dialoghi con i suoi omologhi in altri paesi. La creazione di uno sviluppo che sia sostenibile nel tempo, che è un grande atout della scienza, in questo contesto viene così a mancare e diventa impossibile capire quali siano le migliori modalità di gestione della nuova tecnologia. Nella fase attuale, che è di sperimentazione dell'AI, viene quindi meno un aspetto fondamentale per creare un reale modello di condivisione».

C'è quindi la possibilità che ciascuno stato vada per la sua strada?

«Sì e che, così facendo, ciascun paese cerchi di porre i propri limiti, frutto di differenti finalità. Ma, attenzione: lo spartiacque non è appartenere a un blocco piuttosto che a un altro, perché le frizioni ci sono anche tra gli Stati Uniti e l'Europa. Se poi si considerasse la regolamentazione, i cinesi sono stati molto più proattivi degli americani. La narrazione

potrebbe farci pensare che in Cina ciò avvenga a discapito della libertà di espressione e diventi uno strumento di controllo sociale. È possibile, ma lo è altrettanto il fatto che la regolamentazione cinese potrebbe diventare un modello di riferimento: è un'ipotesi non da escludere a priori, soprattutto per chi, anche in occidente, propugna un maggiore ruolo delle istituzioni nazionali in questo ambito. Il problema dell'AI, da un punto di vista di una persona come me, che cerca di capirne l'applicabilità in determinati contesti, è che ha un livello di trasversalità incredibile ed è tante cose diverse».

Ma legato all'AI non c'è anche un tema di sicurezza degli stati che spiega questo atteggiamento di chiusura dei singoli paesi?

«Questo aspetto è presente e, in quanto tale, non prevede che si condividano fino in fondo i progressi conseguiti. Ma facciamo un esempio pratico utilizzando, quale paragone, un evento accaduto di recente. Non sono stati ancora identificati in via definitiva i responsabili del bombardamento all'ospedale Al-Ahli nel centro di Gaza, anche se il mondo occidentale ha dichiarato che l'accaduto non è ascrivibile all'esercito israeliano. Per rendere possibile questo convincimento, gli Stati Uniti hanno velocizzato l'apertura delle informazioni secrete agli altri servizi di sicurezza degli stati amici. Ne consegue che, così come nell'intelligence, anche nello sviluppo dell'AI o di qualsiasi altra tecnologia, si pone il problema di appartenenza di "club": di quale modello di comunità internazionale si vuole fare parte? Non vorrei essere considerato un sognatore, ma l'ideale sarebbe che sia un organismo super partes a formulare una governance in materia di intelligenza artificiale condivisa. Da questo punto di vista, ritengo che il "AI Safety Summit" tenutosi a Londra all'inizio di novembre e la "Bletchley Declaration", da esso prodotta, possano costituire un primo step per una base di dialogo e confronto a livello internazionale, soprattutto considerando il coinvolgimento non solo di Usa e paesi dell'Unione Europea, ma anche della Cina. Tuttavia, il testo sottoscritto dagli stati membri indica che la collaborazione tra i vari governi avverrà sulla base della definizione di principi e codici di condotta, senza entrare nello specifico e mantenendo margini di libertà su base nazionale. Queste formulazioni suggeriscono un valore più simbolico che vincolante».

Esistono però alcuni colossi privati talmente potenti nel gestire e sviluppare l'AI che, teoricamente, potrebbero di fatto regolamentare indirettamente uno stato.

«Nella società attuale ci si concentra molto sui concetti di democrazia e autoritarismo, soprattutto dopo il conflitto in Ucraina, ma non si presta attenzione a tutta un'altra serie

di elementi analitici. Ci sono, infatti, alcuni mega-gruppi industriali nel mondo che hanno dimensioni in termini di fatturato, di personale, di mezzi finanziari, di tecnologia e di controllo dell'informazione che superano la media dei paesi a livello internazionale. Ne consegue che, quando si riflette sull'intelligenza artificiale, il riferimento va automaticamente a quanto affermano i presidenti o gli amministratori delegati di queste società. Tuttavia, così facendo, si esce da quello che viene considerato il parametro fondamentale nella definizione delle regole, che prevede un sistema strutturato come uno stato o un'organizzazione internazionale. Inoltre, non va trascurato che ogni paese, dove queste figure sono presenti, ha il proprio modello di riferimento nella gestione del rapporto tra pubblico e privato. È indubbio, quindi, che esista la necessità da parte di uno stato di controllare in qualche modo questi imprenditori che esprimono una leadership molto forte».

C'è il rischio che l'intelligenza artificiale crei una divisione all'interno della società?

«L'AI fa parte di una società che sta cambiando ed è elitaria, perché solo un numero limitato di persone è in grado di controllare questo strumento. Non è un caso che si stia vivendo un fenomeno di alfabetizzazione al contrario: digitalmente parlando la media della popolazione è più ignorante rispetto alle generazioni precedenti sul grado di alfabetizzazione tradizionale, analogica. È un dato di fatto. Chi ha competenze matematiche e informatiche o chi controlla organizzazioni che si occupano di questi campi ha indubbiamente un vantaggio competitivo, così come gli stati che si sviluppano tecnologicamente. Oggi, circa il 10% della popolazione mondiale non ha ancora accesso all'elettricità. Proprio per queste ragioni, penso che all'interno degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite debba trovare spazio anche uno che si occupi delle ricadute dello sviluppo tecnologico in corso. L'intelligenza artificiale è ancora una materia così poco definita che occorreranno i contributi di molti per delinearne i tratti caratterizzanti di una parola che associa due concetti indefiniti: artificialità e intelligenza».

Da questo punto di vista, l'AI diventa anche un problema politico?

«La politica ha l'obbligo di regolamentare, nei limiti concessi dal sistema e dall'oggetto in questione, ma anche di prevedere l'evoluzione futura. Bisogna però focalizzarsi sui problemi più cogenti. Invece di preoccuparsi di come sarà possibile, entro il 2100, gestire l'esistenza di 11 miliardi di persone al mondo, ci si interroga se l'AI sottrarrà o meno posti di lavoro. Forse si sta spendendo troppo tempo a discutere degli aspetti meno rilevanti e marginali, invece di pensare



a come utilizzare questa nuova tecnologia per sostenere il progresso, limitando al contempo il più possibile gli effetti incontrollati e potenzialmente dannosi. Più la società sarà edotta e consapevole in materia, più farà pressione perché venga introdotta una regolamentazione che renda più difficile per i colossi industriali esercitare un controllo».

Nella competizione sull'AI, la Ue rischia di rimanere schiacciata tra la Cina e gli Stati Uniti?

«È il problema politico atavico dell'Unione Europea, ossia l'incapacità di avere una visione unitaria forte che permetta all'Eurozona di esprimere una leadership, anziché essere territorio di conquista da parte delle società estere. Purtroppo, non si è ancora capito che il singolo membro dell'Ue non riuscirà a conquistare alcuna posizione di forza su questioni di carattere strategico, né tanto meno a diventare protagonista. E ciò vale anche per l'intelligenza artificiale. Nell'Unione si è campioni di regolamentazione, come nel caso del Gdpr, ma, dall'altro lato, non lo si è per quanto riguarda le economie di scala».

Vede luci o ombre sul futuro dell'AI?

«Sono sempre positivo rispetto allo sviluppo tecnologico. L'elemento importante è che il maggiore numero di persone possibile sia consapevole del processo in corso e ciò significa aumentare i livelli di cultura e di conoscenza dei cittadini. Poiché l'intelligenza artificiale riguarda non solo gli stati, ma anche i singoli consumatori, mi porrei il problema se questi siano o meno consci delle regole presenti sul mercato, indipendentemente da chi le abbia formulate».

Occorre un occhio critico nei confronti dell'AI?

«Nella mia attività, l'AI mi permette di velocizzare e migliorare i processi di analisi e ciò è positivo. Tuttavia, mi interrogo sempre se il tempo risparmiato si sia tradotto in efficienza effettiva, analizzando l'output finale prodotto da una macchina che ha alterato, volutamente o non volutamente, per allucinazione, il risultato: studio e mi preoccupo sempre di governare lo strumento che utilizzo».

BE PRIVATE
Il magazine private del gruppo Credito Emiliano
Dicembre 2023
Democratizzare l'intelligence

NUMERO 9 | DICEMBRE 2023

BE PRIVATE

IL MAGAZINE PRIVATE DEL GRUPPO CREDITO EMILIANO



EUROMOBILIARE
PRIVATE BANKING

ANDREA CAROBENE
CHIEF TECHNOLOGY OFFICER DI BAIA SRL

Democratizzare l'intelligence

a cura di Pinuccia Parini

Baia Srl è un'azienda specializzata nell'offrire soluzioni tecnologiche avanzate per sostenere il business delle piccole e medie imprese nei mercati esteri. La startup innovativa, il cui nome è l'acronimo di "business artificial intelligence agency", fa parte del Gruppo United, entità italiana con esperienza internazionale specializzata in servizi ai grandi progetti di riqualificazione urbana e caratterizzata dalla sua attenzione all'innovazione tecnologica. Nata lo scorso maggio, Baia offre strumenti di market e gointelligence basati sulle nuove tecnologie. Be Private ha incontrato **Andrea Carobene**, chief technology officer e tra i fondatori della società.

Perché è nata Baia?

«La società è stata costituita con l'obiettivo di aiutare le imprese che operano e hanno filiere di approvvigionamento all'estero a ridurre i loro rischi operativi e a conoscere il mercato. Comprendere che cosa succede in un determinato



contesto è fondamentale per chi gestisce un'attività, ma lo è altrettanto capire che cosa potrebbe accadere. Non abbiamo la bacchetta magica e non possiamo predire il futuro: il nostro compito consiste nel disegnare possibili scenari e ciò significa lavorare con le probabilità. Per svolgere il nostro lavoro, partiamo dai dati e, grazie all'evoluzione tecnologica dell'ultimo decennio, possiamo ottenerne una quantità consistente da disporre, organizzare, analizzare e comprendere per ottenere informazioni utili. Forniamo strumenti di gointelligence, perché in un mondo sempre più caratterizzato da volatilità, incertezza, complessità e ambiguità, le imprese si trovano di fronte alla difficoltà di orientare le proprie scelte di natura strategica, tattica e operativa. Il management aziendale necessita di informazioni aggiornate, attendibili ed elaborate in funzione di un più rapido ed efficiente processo decisionale, che permetta di mitigare i rischi legati a volatilità e incertezza, di individuare le opportunità di business e di generare competitività e profitti».

Si potrebbe dire che fate parlare i dati...

«Esatto. Li facciamo parlare sostanzialmente attraverso una serie di strumenti che sono: la statistica, l'intelligenza artificiale, il machine learning, le reti neurali, la network analysis e gli agent based model. Utilizzare la statistica significa capire, all'interno dei dati, se ci sono ricorrenze e medie e se è possibile verificare quest'ultime all'interno di un intervallo di confidenza per appurare se si mantengono in una certa banda. Grazie alla statistica, è possibile anche identificare l'esistenza di tendenze, effettuando alcune regressioni, e trovare eventuali correlazioni, cioè capire come un fenomeno possa influenzare un altro. L'intelligenza artificiale, invece, permette di utilizzare questi metodi e di lavorare con serie che possono essere tra loro diverse,



andando a evidenziare relazioni che in prima battuta non sarebbero manifeste. Inoltre, sempre grazie all'intelligenza artificiale, è possibile realizzare previsioni che tengono conto di più fattori contemporaneamente e che, quindi, risultano più attendibili».

Potrebbe fare un esempio?

«Un modello che abbiamo realizzato riguarda la spesa media delle famiglie italiane in scarpe da uomo. Il procedimento che abbiamo seguito è stato analizzare la distribuzione della spesa delle famiglie italiane negli anni per una serie di beni, dall'abbigliamento al teatro, dall'elettricità al cibo sino a comprendere le spese voluttuarie, e mettere i dati in serie

numeriche. Ciò ci ha permesso, utilizzando una piccola rete neurale, di vedere come lo spostamento di un determinato fattore andasse a influenzare, appunto, la spesa sulle scarpe da uomo. Questo modello può poi funzionare in maniera predittiva, perché, una volta realizzato, permette di indagare come queste variabili di input possano determinare gli acquisti per il futuro. Le proiezioni non vengono quindi fatte sulla base di un singolo mercato, bensì su una più ampia serie di parametri. Lo stesso modus operandi può essere utilizzato a livello di paese, per comprendere come sono intercorrelate variabili quali il Pil, il debito pubblico, l'inflazione, il tasso di disoccupazione. L'aspetto molto bello delle reti neurali, a differenza della statistica, è che i parametri sui quali si

costruiscono i modelli si aggiornano sulla base dei dati di input e quindi sono in grado di fornire risposte che possono essere più performanti. Un procedimento che viene realizzato da noi, ed è una peculiarità della nostra attività, è la network analysis».

In che cosa consiste?

«In una rete ci sono alcuni nodi, che possono essere persone, società o paesi, che sono connessi tra loro. Con queste informazioni viene creata una mappa con caratteristiche matematiche, perché ogni nodo ha le sue peculiarità che vengono espresse graficamente: può essere al centro, in periferia, o fungere da collegamento tra gruppi di nodi. Una volta costruito ciò, viene modellizzata la maniera in cui il nodo trasmette un segnale nella rete, che non è un'operazione automatica, ma avviene attraverso una serie di probabilità. Per fare un esempio concreto, durante la pandemia, il rischio di contagio di una persona dipendeva da una serie di fattori la cui variazione esprimeva a maggiore o minore rischio un individuo dall'infezione. Con la network analysis è possibile esaminare che cosa può accadere quando un nodo comincia a trasmettere un segnale agli altri nodi presenti nel modello».

Potrebbe menzionare un caso di studio che avete condotto?

«Abbiamo fatto un lavoro sul prezzo del grano, analizzando con i big data le sequenze dei prezzi della materia prima in Europa e studiando le relazioni tra questi andamenti, per verificare gli effetti di un incremento in uno dei paesi del continente sugli altri restanti. Sono stati poi calcolati gli indici di correlazione asimmetrici tra i vari stati ed è stato così realizzato il network del prezzo del grano in Europa. All'interno di questa rete, si può fare una serie di simulazioni e vedere come un determinato fenomeno si propaga al suo interno, tenendo presente che ogni passaggio ha un suo indice di probabilità: di conseguenza, l'operazione deve essere ripetuta più volte, utilizzando cioè il bootstrapping (un test o una metrica che utilizza il campionamento casuale con sostituzione e rientra nella più ampia classe dei metodi di ricampionamento), metodo usato nell'agent-based model, tecnica di simulazione bottom-up (dal basso verso l'alto) in cui si analizza un sistema attraverso i suoi singoli agenti che interagiscono tra loro. Il risultato ottenuto è stato una distribuzione di probabilità sul comportamento del prezzo del grano al cambiare di determinate condizioni e ciò ci ha permesso di creare diversi scenari di rischio».

È un modello quindi estremamente flessibile?

«In base alla tipologia di ricerca richiesta, può contenere molteplici informazioni che si possono ottenere anche

indirettamente e che diventano molto utili nella strutturazione di un'attività economica e nel suo sviluppo. In altre parole, si possono ricavare dati funzionali alla creazione di sinergie o alla definizione di una strategia industriale. Attraverso questo modello è possibile avere riscontri di carattere qualitativo, ma anche quantitativo all'interno di differenti scenari di rischio con diversi gradi di probabilità».

Quale tipo di domanda ritenete possa esserci da parte delle imprese?

«Questo tipo di analisi dei rischi e di delimitazione di scenari geopolitici e geoeconomici viene già realizzata per le grandi aziende. Baia vorrebbe "democratizzare l'intelligence" e offrire questi strumenti anche alle Pmi che vogliono conoscere i mercati esteri e i rischi a essi connessi con maggiore precisione. Per fare sì che ciò sia possibile, è necessario tenere un livello di costi accessibile a questa tipologia di imprese e lo sviluppo tecnologico degli ultimi anni rende ciò fattibile. Oltre alla conoscenza di quanto avviene sul campo, le relazioni personali e le analisi dedicate, utilizziamo i big data, l'intelligenza artificiale, il machine learning e la network analysis: sono strumenti che, macinando tante informazioni, permettono di realizzare economie di scala. Abbiamo percepito, attraverso l'attività svolta dai membri fondatori di Baia, ciascuno per le proprie competenze, che le aziende hanno bisogno di informazioni qualificate e di capire dove poterle cercare. Spesso l'imprenditore ha a disposizione la propria esperienza che, per sua natura, non sempre riesce a cogliere l'interezza del contesto in cui può potenzialmente operare».

In altre parole, fornite all'imprenditore strumenti per definire la strategia aziendale?

«Forniamo alcuni strumenti in più, sinora non presenti sul mercato, che coadiuvano l'imprenditore a prendere decisioni che spettano solo a lui».

Quando parlate di intelligenza artificiale, le imprese sono aperte all'ascolto?

«Abbiamo notato che si parla molto di intelligenza artificiale, ma che viene usata poco. Forse ciò è ascrivibile a una mancanza di informazioni, che porta a nutrire timore per qualcosa che, di fatto, non è ben conosciuto. Ritengo, infatti, che sia importante capire che cosa le nuove tecnologie fanno, ma anche ciò che non fanno. Guardando al futuro, sono molto ottimista sulla potenzialità di servizi come quelli che proponiamo: l'innovazione è continua e permette di scoprire, quasi quotidianamente, funzioni che permettono di offrire nuovi servizi».

Sesto San Giovanni

Incertezze di mercato Un software le prevede

Nasce il programma che prevede le incertezze – il prezzo di una materia prima, o quello dei beni intermedi di una filiera e ne anticipa le ripercussioni – aiutando piccole e medie imprese a prendere decisioni tenendo conto di repentini cambi di scenario. È quel che fa Event Propagation Simulator, software innovativo appena sviluppato dalla startup milanese Baia - sede operativa a Sesto San Giovanni, Gruppo United – prima azienda del Paese a fornire servizi di intelligence economica pensati per le Pmi e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale a quella aziendale e all'analisi geopolitica. «Grazie all'algoritmo che abbiamo messo a punto – spiega il cofondatore Andrea Carobene (*foto*) – è possibile valutare velocità, estensione e profondità di fattori di instabilità socio-politica e muoversi di conseguenza».

Il Segno
Gennaio 2024
Intelligenza artificiale e le “mezze verità”

il Segno
DELLA DIOCESI DI MILANO

N° 1 | GENNAIO 2024 | Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (com. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI | € 2,50

OPINIONE

L'intelligenza artificiale e le “mezze verità”

Dal 17 febbraio sarà in vigore la normativa Ue per costringere le grandi piattaforme a ridurre le “fake news” ed essere più trasparenti. Ma l'IA generativa potrebbe vanificare ogni tentativo di regolamentazione



di **Andrea Carobene**

Le notizie sono queste: papa Francesco si protegge dal freddo con un piumino bianco, e Trump è stato fermato e portato in carcere. A documentare i due avvenimenti altrettante foto, consultabili da chiunque sui motori di ricerca. Peccato che entrambe le immagini siano dei *fake*, ossia dei falsi generati dall'intelligenza artificiale, con un'accuratezza di dettagli che le rende assolutamente credibili. L'intelligenza artificiale permette infatti di **creare fotografie assolutamente verosimili di eventi mai accaduti**; e questo è solo un esempio di come le nuove tecnologie possano essere usate per diffondere notizie false, inverosimili o fuorvianti. Sotto il nome di *fake news* si indicano infatti tutte quelle notizie che non corrispondono alla realtà, ma che si diffondono come verità attraverso i mezzi di informazione. Non si tratta di una novità: da sempre sono stati diffusi ad arte, o anche involontariamente, racconti di fatti mai accaduti. I nuovi mezzi di comunicazione e le tecnologie hanno solo reso questa possibilità più efficiente,



Foto di papa Francesco realizzata con l'intelligenza artificiale

arrivando a serializzare il processo, con il risultato che oggi esistono vere e proprie fabbriche di *fake news*. Diverse sono le origini di questi falsi. In alcuni casi si tratta di leggende metropolitane, che crescono e si diffondono in maniera autonoma, magari ricomparendo a intervalli periodici, come ad esempio la storia della presenza di coccodrilli nelle fogne di New York. In altri casi, si tratta di notizie sparse ad arte per delegittimare un avversario politico o addirittura un intero Paese, come stiamo vedendo nel conflitto tra Russia e Ucraina, dove le *fake news* sono considerate vere e

proprie armi da utilizzare contro il nemico. La diffusione di notizie false può essere realizzata anche attraverso l'azione di persone che sulla rete, magari dietro account posticci, si incaricano di propagarle il più possibile. A volte, invece, queste possono essere diffuse attraverso programmi che rimbalzano automaticamente le notizie tra i vari *follower* dei gruppi, che appongono dei *like* per aumentarne la popolarità, o che utilizzano altre tecniche informatiche allo scopo di rendere i *fake* il più virali possibile. Il problema è infatti molto sentito nel

mondo di Internet, a causa degli algoritmi che sono alla base dei *social media* come Facebook, Instagram, X (l'ex Twitter) e così via. Il funzionamento di questi siti rimanda infatti alla cosiddetta **"economia dell'attenzione"**, ossia il loro guadagno è proporzionale al tempo che l'utente dedica alle diverse pagine, o alle azioni che questo compie, come apporre un *like*, inviare la notizia ai suoi amici, esprimere un commento e via dicendo. L'obiettivo è quindi quello di mantenere "ingaggiato" l'utente il più a lungo possibile, trattenendolo sulle pagine. Per raggiungere tale obiettivo, queste piattaforme utilizzano i cosiddetti sistemi di raccomandazione: algoritmi - spesso basati sull'intelligenza artificiale e su calcoli statistici - che propongono all'utente proprio quei contenuti sui quali è maggiormente probabile che quest'ultimo si fermerà maggiormente. Il risultato è che si crea **una sorta di imbuto, chiamato "camera riverberante"**: più a una persona piacciono determinati contenuti, più riceverà informazioni di quel tipo.

L'effetto è però quello di una polarizzazione delle opinioni. Se io sono un terrapiattista, è probabile che riceverò spesso notizie che confermano le mie convinzioni. Il web diventa così il terreno fertile di propagazione di notizie anche assurde, ma che creano comunità di adepti che le considerano vere: «La diffusione della disinformazione non è causata da mancanze degli utenti. È realmente una funzione della struttura stessa dei siti di social media», sottolinea Wendy Wood, docente dell'Università della California meridionale che sulla rivista *Proceedings of the national academy of sciences* ha studiato con il suo *team* le modalità di diffusione delle *fake news* attraverso il web.

I siti di *social media* sono consci di questo rischio e utilizzano tecniche informatiche basate sull'uso dell'intelligenza artificiale, per distinguere

le notizie attendibili dai *fake* diffusi ad arte. Spesso, però, ci si affida anche a moderatori umani, che hanno il compito di contrastare la diffusione di contenuti vietati, inappropriati, ma anche palesemente falsi. **Queste tecniche di fact checking sui social hanno però innescato un dibattito** perché, per qualcuno, rischiano di limitare la libertà di parola. È più o meno con questa motivazione che Elon Musk ha così ridotto drasticamente su X la moderazione, riammettendo anche utenti famosi - tra cui lo stesso Trump - a cui era stato levato l'accesso a questi strumenti a causa di comportamenti giudicati contrari alla politica della piattaforma.

Su questa problematica l'Unione europea ha però idee molto chiare. A inizio dicembre la presidenza del Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo si sono **accordati sull'AI Act**: il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale che individua quelle pratiche di intelligenza artificiale i cui rischi sono definiti inaccettabili o alti. Inoltre, il prossimo 17 febbraio entrerà in vigore la Normativa sui servizi digitali: un insieme di norme che hanno l'obiettivo di migliorare la gestione delle informazioni da parte delle piattaforme, combattendo quindi anche le *fake news*. La normativa mantiene l'idea

che le piattaforme non sono in linea di massima responsabili dei contenuti diffusi dagli utenti, ma devono obbligatoriamente rimuoverli se questi si rivelano illegali. Inoltre, in un'ottica di trasparenza, devono illustrare gli algoritmi utilizzati e permettere agli utilizzatori di ricevere notizie non sulla base della loro profilazione.

La norma, quindi, cerca di contrastare la diffusione delle notizie false, ma una nuova problematica sembra sorgere oggi. L'uso dell'intelligenza artificiale generativa, ossia di quei sistemi come ChatGpt, che permetterà sicuramente di creare notizie *fake* sempre più verosimili e credibili: "mezze verità" **capaci di modificare l'opinione pubblica** senza che questa ne sia minimamente cosciente. Per questo motivo, diversi gruppi di ricerca in tutto il mondo stanno lavorando ad algoritmi capaci di distinguere sempre meglio ciò che è *fake* da ciò che non è. A oggi, tuttavia, è difficile dire chi prevarrà, se i diffusori di false notizie, o chi invece lotta per la verità. —

Andrea Carobene, laureato in fisica, studi di filosofia e teologia, è un esperto di intelligenza artificiale e big data analysis. È Chief technology officer di Baia, società di business intelligence e di intelligenza artificiale

I GIORNALISTI E "L'EPIDEMIA DELLA PAURA"

Nell'ultimo Discorso alla città l'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, ha parlato della «responsabilità indeclinabile di coloro che operano nel campo della comunicazione» nel contribuire o meno a quella "epidemia della paura" che sembra contagiare le vite di tanti. A partire da queste sollecitazioni, **sabato 27 gennaio, dalle ore 10** presso la Fondazione Istituto dei Ciechi a Milano (Via Vivaio 7), si svolgerà l'incontro annuale dell'Arcivescovo con i giornalisti, come da tradizione a ridosso della festa del patrono della categoria, san Francesco di Sales. Il titolo scelto per la mattinata è **"Custodi della notizia o seminatori di paura?"**. Tra gli ospiti, il nuovo direttore del quotidiano *Avvenire*, **Marco Girardo**, e il giornalista Rai **Sigfrido Ranucci**, autore e conduttore di *Report*.

Il Sicomoro 16 febbraio 2024 EU e Intelligenza artificiale: "Questa volta sarà diverso" ?



EU e Intelligenza artificiale: "Questa volta sarà diverso" ?

Parlare di intelligenza artificiale vuole dire parlare anche del futuro del lavoro. Ce lo ricorda l'Unione Europea, ma anche il Papa o le stesse aziende informatiche. Nell'era digitale, infatti, anche gli informatici potrebbero perdere il lavoro. Google ha così annunciato che licenzierà centinaia di dipendenti, resi obsoleti dai nuovi modelli di intelligenza artificiale. Un annuncio che sembra dare ragione a chi, come Martin Ford, prevedeva nel suo saggio "Il futuro senza lavoro" che "questa volta sarà diverso". Per la prima volta nella storia, infatti, la tecnologia potrebbe eliminare dei posti di lavoro senza crearne al loro posto di nuovi, come avvenuto precedentemente. Ad entrare in crisi non sono più solo i lavori ripetitivi che possono essere eseguiti da macchine, ma anche quelli dei colletti blu e bianchi con occupazioni che richiedono competenze analitiche, come i commercialisti, gli analisti di budget, gli scrittori di manuali tecnici e i web developer. Nel suo Messaggio per la Giornata



Mondiale della Pace, dal canto suo Papa Francesco ha ricordato che *"In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo. [...] Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società [...] dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro"*. L'attenzione al mondo del lavoro è anche uno degli argomenti trattati esplicitamente dall'AI Act: il regolamento approvato il 2 febbraio all'unanimità da tutti i Paesi UE sull'intelligenza artificiale. Qui, in particolare, sono definiti ad alto rischio quei sistemi di intelligenza artificiale usati per la selezione dei lavoratori, ma anche per l'assegnazione dei compiti o il monitoraggio delle prestazioni. Un quadro quindi totalmente negativo? Come ha commentato Rakesh Kochhar,

analista dell'Istituto "Pew Research Center": "non sappiamo se siamo di fronte a uno tsunami", o invece a un lento cambiamento progressivo. Quello che è certo è che l'intelligenza artificiale modificherà profondamente il mondo del lavoro, come sta già accadendo, con modalità che ad oggi è difficile ipotizzare considerata la velocità dei cambiamenti in atto. Si pensi che solamente due anni fa nessuno si sarebbe immaginato che i computer sarebbero stati in grado di scrivere poesie, canzoni o saggi scientifici praticamente indistinguibili da quelli redatti dall'uomo. Siamo così di fronte a una trasformazione epocale, che deve essere compresa, prima che combattuta. Perché accanto a tutte le legittime preoccupazioni occorre considerare anche le promesse che l'intelligenza artificiale apre: così, solo quest'anno, sono nate in tutto il mondo decine di migliaia di start up basate sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa. Insomma, è vero: "questa volta sarà diverso", ma potrebbe essere anche meglio, se impareremo a collaborare con le macchine, sfruttando appieno le loro potenzialità.

Andrea Carobene
CTO BAIA, a.carobene@baia.tech





Capitolo del Volume “Dinamiche geopolitiche contemporanee”

Febbraio 2024

Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica

Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica

Come le nuove tecnologie influenzano lo studio della geopolitica

ANDREA CAROBENE E ALDO PIGOLI¹

I big data fonte per l'analisi geopolitica

Questa è l'era dei big data! Oggi qualunque persona ha a disposizione una quantità di informazioni mai raggiunta prima nella storia dell'umanità. Si stima che la celeberrima biblioteca di Alessandria contenesse circa 400.000 rotoli. In media ogni rotolo racchiudeva, in linguaggio informatico attuale, 33KB di dati, corrispondenti approssimativamente a 33.000 caratteri. Quindi, in totale, il peso in byte della più grande fonte di sapere dell'antichità era pari a circa 13 GB. Un'inezia rispetto alla quantità di dati contenuti oggi in un qualsiasi Pc, e un pulviscolo di fronte ai 175mila miliardi di Giga di dati che, secondo la società di ricerche IDC, il web avrà nel 2025².

Un Gigabyte equivale a un miliardo di byte, e in questa scalata al sempre più grande occorre non dimenticare mai che un miliardo è già un numero irraggiungibile per noi umani. Se un uomo iniziasse a contare dicendo ad alta voce un numero ogni secondo (uno, due, tre, quattro...) non basterebbe tutta la sua vita lavorativa per raggiungere la cifra di un miliardo, considerato che i secondi contenuti in 40 anni di lavoro, per 8 ore al giorno, sono solamente poco più di 420 milioni!

I dati costituiscono la base di ogni conoscenza, ma avere tanti dati non significa necessariamente una maggiore conoscenza. I dati, infatti, non devono solo essere letti, ma anche capiti, interpretati e studiati. L'analista di geopolitica ha a disposizione una quantità di informazioni

¹ Hanno contribuito alla realizzazione del presente capitolo anche il dott. Luca Ravasi e il dott. Antonio De Rosa.

² D. Reinsel, J. Gantz, J. Rydning, "The Digitization of the World from Edge to Core", IDC White Paper, Novembre 2018. <https://www.seagate.com/files/www-content/our-story/trends/files/idc-seagate-data-age-whitepaper.pdf>

Tra realtà virtuale, IA e risurrezione della carne
16 febbraio 2024
Settimana News



Tra realtà virtuale, IA e risurrezione della carne

16 febbraio 2024 / Nessun commento

di: Marco Bernardoni



Foto di 51581 da Pixabay

Era il 1998 quando, obbediente a un programma di lavoro espresso con lungimirante chiarezza dai padri conciliari nella Costituzione *Gaudium et spes* (n. 62), il «Progetto culturale» della Conferenza episcopale italiana definiva in un suo documento fondativo[1] alcune proposte di ricerca di interesse privilegiato e tra queste indicava la «ricerca scientifica». Erano gli anni della pubblicazione dell'enciclica *Fides e ratio*, nella quale la fede e la ragione erano descritte «come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (1998).

In cerca di dialogo e comprensione reciproca

In un simile, fecondo contesto ecclesiale, presso la Pontificia università lateranense, prendeva avvio nel 1998 – per impulso soprattutto di mons. Piero Coda, coadiuvato da alcuni colleghi filosofi e teologi come Saturnino Muratore, Giuseppe Lorizio e Giuseppe Tanzella-Nitti – l'area di ricerca internazionale «Scienza E Fede per l'Interpretazione del Reale» (SEFIR), che già nell'aprile del 1999 organizzava il suo primo seminario di studi dal titolo: «Interpretazioni del reale: teologia, filosofia e scienze in dialogo» (i cui *Atti* inaugurarono la collana «Quaderni di SEFIR»).

Dieci anni prima, nel settembre del 1987, l'Osservatorio astronomico vaticano, allora guidato da p. George Coyne, organizzava a Roma – insieme al Center for Theology and the Natural Sciences di Berkeley – un confronto internazionale tra teologi, filosofi e scienziati i cui atti sono pubblicati nel volume *Physics, Philosophy, and Theology: a quest for common understanding* (1988) e da cui prese origine un programma di ricerca interdisciplinare sulla comprensione dell'agire di Dio nel creato alla luce dei risultati di alcuni ambiti rilevanti della ricerca scientifica contemporanea, come la meccanica quantistica, le teorie della complessità e le neuroscienze.[2]

Pochi anni dopo l'avvio di SEFIR, nel 2003, sulla scia della Commissione di studio del Caso Galilei istituita da Giovanni Paolo II e dopo la celebrazione del Giubileo degli scienziati (2000), nasceva sempre a Roma – con la partecipazione di tre università pontificie (Lateranense, Gregoriana e Regina Apostolorum) – il progetto «Science, Theology and the Ontological Quest» (STOQ). L'iniziativa si proponeva di promuovere «il dialogo tra la teologia, la filosofia e le scienze naturali attraverso iniziative di studio, di ricerca e di divulgazione culturale, nelle università romane» e ha conosciuto nel corso degli anni quattro edizioni (l'ultima nel 2010).

In questa panoramica va menzionato anche il *Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede* (DISF), fondato e diretto da Giuseppe Tanzella-Nitti presso la Pontificia Università della Santa Croce in seguito alla pubblicazione, nel 2002, del *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede* (Città Nuova). Il Centro – che cura il portale disf.org – dichiara come sua «principale finalità accrescere la formazione filosofico-umanistica di coloro che operano nel settore della ricerca scientifica», in particolare giovani ricercatori e studiosi, per favorire in generale «una sintesi più matura fra fede e ragione in tutti coloro che svolgono un'attività intellettuale e di ricerca».

La persona «resiste»

Per festeggiare i 25 anni di attività (1998-2023), L'Associazione *Nuovo SEFIR* (che dal 2019 ha raccolto l'eredità della precedente area di ricerca) ha organizzato un seminario di studi a Roma, dedicato al tema: «Realtà virtuale e corpi di carne» (2-3 febbraio).[3]

La storia di SEFIR e le sue finalità sono state richiamate in apertura dei lavori dal direttore scientifico, Giandomenico Boffi, e da mons. Antonio Staglianò, che al tempo della fondazione dell'area di ricerca al Laterano era incaricato per il Progetto culturale della CEI proprio dell'ambito «interpretazione del reale». Sergio Rondinara, membro storico dell'associazione, ha fatto memoria del primo seminario organizzato da SEFIR (quello del 1999).

«Realtà virtuale e corpi di carne», il tema del seminario, si è fatto apprezzare per la sua attualità, imposta dalle preoccupazioni crescenti suscitate dal rapido sviluppo delle intelligenze artificiali (si era nei giorni dell'annuncio del primo impianto cerebrale), ma anche per le sue rilevanti ricadute sulla riflessione antropologica e teologica.

I relatori hanno offerto sul tema diversi spunti interessanti e il quadro dei lavori è apparso alla fine svilupparsi in modo coerente. Si è partiti dalle numerose linee guida già pubblicate in materia di intelligenza artificiale a livello mondiale per rilevare la loro convergenza intorno ad alcune questioni. Tra queste, il tema «equità e inclusione» (pregiudizi e discriminazioni non vengono esclusi dal ricorso agli algoritmi); la «riservatezza» dei dati e la richiesta di «riconoscibilità», secondo la quale l'utente deve essere avvertito nel caso stia interagendo con una macchina.

Inevitabile l'attraversamento di alcune delle questioni etiche maggiori che sorgono dalla penetrazione sempre maggiore delle intelligenze artificiali nella vita di tutti i giorni. Una fra tutte, l'attribuzione di responsabilità per decisioni «automatiche» (in ambito giuridico, lavorativo ma anche militare). Si è posta qui la domanda se la custodia dell'umano possa limitarsi alla definizione di «confini etici» (ad esempio, uno sviluppo «etico» degli algoritmi), o non richieda previamente l'impegno di ridefinire un orizzonte antropologico (dove anche la teologia è convocata) che metta a tema cosa è propriamente «umano» e cosa ne caratterizza l'intelligenza e la creatività.

Il concetto di persona umana proprio della teologia cristiana, radicato nella teologia trinitaria e indicante la qualità relazionale propria del divino e dell'essere umano in quanto «immagine» del suo Creatore, è stato giustamente evidenziato nella sua capacità di resistere ai tentativi di riduzione dell'uomo a semplice «insieme di dati» (immateriale) e della sua intelligenza a una serie di operazioni sintattiche (senza relazioni di «significato»).

Tecnognosi

Il dato della corporeità – o più propriamente della «carne», termine presente intenzionalmente nel titolo del seminario – ha assunto un rilievo particolare nel corso dei lavori. Anzitutto, partendo dai risultati della filosofia e della scienza cognitiva che consentono oggi di parlare di «cognizione incorporata», e più in generale di «mente incorporata», mostrando la stretta interdipendenza tra le competenze linguistiche e semantiche (ovvero, il pensiero concettuale) e quelle motorie e ridefinendo radicalmente il rapporto tra mentale e corporeo nell'umano.

È parsa così aprirsi una via per superare concezioni diffuse e resistenti del cosiddetto *mind-body problem*, come il paradigma della separazione (il dualismo classico di Platone e Descartes), che ha finito per concentrare la soggettività umana nel mentale e per svalutare la corporeità (ridotta a supporto meccanico), e quello della riduzione del mentale al biologico, un programma di ricerca (sviluppato soprattutto in ambito neuroscientifico), che si è proposto di eliminare – nella sua forma più radicale – «idee» come spirito, anima o coscienza.

La riflessione fenomenologica ha introdotto la distinzione – più volte richiamata durante i lavori – tra «corpo fisico-materiale» (*Körper*) – il corpo-macchina, che si può pensare riparabile senza limiti attraverso la tecnica – e «corpo vivo» (*Leib*), «nella sua peculiarità unica», il corpo che vive in un mondo di significati e di atmosfere emotive che lasciano una traccia su di esso, che consente l'emergere della coscienza dell'esperienza del mondo come propria. Il corpo vivo che ha struttura necessariamente e originariamente relazionale. Non lontano dal concetto di persona.

corpo vivo che ha struttura necessariamente e originariamente relazionale, non lontano dal concetto di persona.

La teologia, chiamata in causa, si rivolge al cuore della fede cristiana che confessa la realtà corporea del Verbo fatto carne e la sua resurrezione dalla morte. Proprio questo dato consente di rilevare le differenze sostanziali che sono in gioco. Le idee di immortalità o metempsicosi digitale fanno riferimento a narrazioni che prospettano la sopravvivenza dell'essere umano come vero e proprio oltrepassamento della condizione corporea culminante nel travaso della mente umana in un dispositivo informatico. Come scrive Marcello Tari, non si tratta di questioni irrilevanti o «di sottobosco», «poiché a capo di queste vere e proprie sette transumaniste vi sono scienziati e informatici che sono stati o sono tuttora responsabili della ricerca nei laboratori delle maggiori industrie tecnologiche. L'inventore del singolarismo, una sorta di gnosi tecnologica che predica l'immortalità cibernetica, è Raymond Kurzweil, esperto di IA e ingegnere di Google, autore di libri come *L'era delle macchine spirituali* o dell'escatologico *La singolarità è vicina*. [Egli appare] in quasi tutti i libri che trattano di IA e macchine intelligenti».

La visione escatologica cristiana, invece, include la materialità del mondo e il suo limite costitutivo come elementi positivi, che Dio assume nella sua incarnazione e che – nella risurrezione del Figlio fatto carne – accoglie e destina alla sua eternità. Riconoscendo l'indole tecnica come carattere proprio dell'essere umano e la sua vocazione alla trasformazione del reale (tecnica e creatività) come responsabilità storica verso il creato, chiamato a partecipare alla risurrezione del Cristo, la riflessione teologica recupera la creaturalità (e il limite) come benedizione, arginando la possibile deriva della tecnologia in tecnocrazia (una automazione che tracima in autonomia della tecnica, non più a servizio dell'umano e della sua vocazione a custodire il creato ma trasformata in forza disumanizzante).

Si è concluso, citando Giovanni Amendola, che non si tratta tanto di temere una macchina pensante ma piuttosto che l'umano si concepisca come «nient'altro che una macchina calcolante», pago di costruire macchine calcolatrici sempre più performanti presumendo che esauriscano ogni possibile somiglianza con lui. Lo «spettro» evocato ha le sembianze di una tentazione antica e proteiforme, con la quale non si smette mai di fare i conti: immaginare la dimensione materiale (corporea) come ostacolo alla piena realizzazione dell'umano e progettarne il superamento come condizione escatologica. Operazione che la fede nel Logos incarnato non consente, rimandando al confronto impegnativo con la realtà del corpo di carne, che resiste al fascino anche delle tentazioni tecnogostiche.

Le relazioni saranno a breve pubblicate come Studio del mese della rivista *Il Regno*.

[1] Progetto culturale della Chiesa italiana, «*Tre proposte di ricerca*».

[2] Il progetto era denominato «Scientific Perspectives on Divine Action». I risultati di questa importante ricerca sono attestati in *cinque volumi* editi dal CTNS in collaborazione con la Specola vaticana.

[3] I relatori del seminario sono stati: Andrea Carobene (Chief Technology Officer di Business AI Agency), «La realtà virtuale: attualità e prospettive»; Antonio Staglianò (Presidente Pontificia Accademia di Teologia), «Considerazioni antropologiche sulla realtà virtuale»; Silvano Zipoli-Caiani (Università di Firenze); «La coscienza umana è incarnata»; Massimo Naro (Facoltà teologica di Sicilia), «La risurrezione della carne nel tempo della IA».

STARTUP: BAIÀ PRESENTA IL "TG GEOPOLITICO" CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

11.2.2024

Adnkronos

Rom, 29 feb. (Adnkronos) - Baia - startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market analysis e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi - presenta oggi "AI Global Watch", primo osservatorio quotidiano frutto della collaborazione di analisti e intelligenza artificiale. AI Global Watch è un servizio gratuito che offre pillole di notizie da tutto il mondo, proponendo ogni giorno un avvenimento, un'analisi o una riflessione su un fatto che potrebbe avere ripercussioni per gli interessi economici italiani. Uno strumento agile, che condensa in un massimo di due minuti la notizia del giorno, vagliata e analizzata dal team degli analisti di Baia, coordinati dal Professor Aldo Pigoli, amministratore delegato e docente di Regional Studies presso l'Università Cattolica.

AI Global Watch non si limita ad utilizzare l'intelligenza artificiale nella fase di analisi dell'enorme mole di dati raccolti e di elaborazione di scenari, ma anche nella creazione del prodotto editoriale, dove saranno degli avatar generati dall'IA a condurre la trasmissione. "Vi sono avvenimenti nel mondo -spiega Aldo Pigoli- che possono o potrebbero avere degli impatti sul nostro tessuto produttivo e per le nostre dinamiche commerciali, ma che per varie ragioni non sono ripresi dal nostro sistema dei media. Parliamo ad esempio dei risultati delle elezioni in Pakistan, delle recenti proteste popolari in Messico, o del processo di integrazione del continente africano. Ci sembrava importante -continua Pigoli- offrire uno strumento agile e immediato per portare sotto la luce dei riflettori quanto accade di interessante nel mondo".

La "voce" dell'osservatorio è quella di Pigoli, ma in realtà è un software di intelligenza artificiale che dà voce e movenze all'avatar dell'AD di Baia. "Si tratta di un esperimento - spiega Andrea Carobene, CTO di Baia- che abbiamo voluto realizzare per mostrare in concreto l'idea alla base di Baia: ossia quella di fare lavorare in sinergia mondo della geointelligence e della market intelligence con le nuove tecnologie a supporto delle imprese italiane. AI Global Watch rivela inoltre un utilizzo dell'intelligenza artificiale al quale ci dovremo abituare nei prossimi anni, se non mesi. Il software che trasforma un testo in video e immagine non è perfetto, ma offre l'idea di come ciò che vediamo sul web potrebbe essere diverso da ciò che ci appare, con avatar che simulano persone reali". "AI Global Watch -conclude Aldo Pigoli- è un servizio di intelligence modellato sui report quotidiani che le grandi imprese ricevono ogni giorno da agenzie specializzate. Quello che offre Baia è un servizio pensato per tutti quegli imprenditori e manager che vogliono avere un occhio sul mondo, sapendo che ciò che avviene a migliaia di chilometri di distanza ha spesso un impatto sul loro business, ed è quindi sempre più fondamentale essere attenti a ciò che accade anche in Paesi lontani da noi".

(Mcc/Adnkronos)

ISSN 2465 - 122

29-FEB-24 15:58 .

NNNN

AI Global Watch, l'osservatorio sull'intelligenza artificiale di BAIA
29.2.2024
Affaritaliani

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

MILANO

A⁻ A⁺

Giovedì, 29 febbraio 2024

AI Global Watch, l'osservatorio sull'intelligenza artificiale di BAIA

BAIA presenta una striscia quotidiana di geopolitica dove gli avatar generati dall'intelligenza artificiale danno voce agli analisti di intelligence

Redazione



AI Global Watch, l'osservatorio sull'intelligenza artificiale di BAIA

BAIA - startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market analysis e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi - presenta oggi **"AI Global Watch"**, primo osservatorio quotidiano frutto della collaborazione di analisti e intelligenza artificiale.



AI Global Watch è un **servizio gratuito che offre pillole di notizie da tutto il mondo,**

proponendo ogni giorno un avvenimento, un'analisi o una riflessione su un fatto che potrebbe avere ripercussioni per gli interessi economici italiani. Uno strumento agile, che condensa in un massimo di due minuti la notizia del giorno, vagliata e analizzata dal team degli analisti di BAIA, coordinati dal Professor **Aldo Pigoli**, amministratore delegato e docente di Regional Studies presso l'Università Cattolica.

A condurre la trasmissione saranno avatar generati con l'IA

AI Global Watch non si limita ad utilizzare l'intelligenza artificiale nella fase di analisi dell'enorme mole di dati raccolti e di elaborazione di scenari, ma anche nella creazione del prodotto editoriale, dove **saranno degli avatar generati dall'IA a condurre la trasmissione.**

“Vi sono avvenimenti nel mondo -spiega Aldo Pigoli- che possono o potrebbero avere degli impatti sul nostro tessuto produttivo e per le nostre dinamiche commerciali, ma che per varie ragioni non sono ripresi dal nostro sistema dei media. Parliamo ad esempio dei risultati delle elezioni in Pakistan, delle recenti proteste popolari in Messico, o del processo di integrazione del continente africano. Ci sembrava importante -continua Pigoli- offrire uno strumento agile e immediato per portare sotto la luce dei riflettori quanto accade di interessante nel mondo”.

BAIA: far lavorare in sinergia geointelligence e nuove tecnologie

La “voce” dell'osservatorio è quella di Pigoli, ma in realtà è un software di intelligenza artificiale che dà voce e movenze all'avatar dell'AD di BAIA. “Si tratta di un esperimento -spiega **Andrea Carobene**, CTO di BAIA- che abbiamo voluto realizzare per mostrare in concreto l'idea alla base di BAIA: ossia quella di fare lavorare in sinergia mondo della geointelligence e della market intelligence con le nuove tecnologie a supporto delle imprese italiane. AI Global Watch rivela inoltre un utilizzo dell'intelligenza artificiale al quale ci dovremo abituare nei prossimi anni, se non mesi. Il software che trasforma un testo in video e immagine non è perfetto, ma offre l'idea di come ciò che vediamo sul web potrebbe essere diverso da ciò che ci appare, con avatar che simulano persone reali”.

BAIA presenta una striscia quotidiana di geopolitica dove gli avatar generati dall'intelligenza artificiale danno voce agli analisti di intelligence

29.2.2024

Media Key



BAIA presenta una striscia quotidiana di geopolitica dove gli avatar generati dall'intelligenza artificiale danno voce agli analisti di intelligence



BAIA - startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market analysis e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi - presenta oggi "AI Global Watch", primo osservatorio quotidiano frutto della collaborazione di analisti e intelligenza artificiale. Al Global Watch è un servizio gratuito che offre pillole di notizie da tutto il mondo, proponendo ogni giorno un avvenimento, un'analisi o una riflessione su un fatto che potrebbe avere ripercussioni per gli interessi economici italiani. Uno strumento agile, che condensa in un massimo di due minuti

la notizia del giorno, vagliata e analizzata dal team degli analisti di BAIA, coordinati dal Professor Aldo Pigoli, amministratore delegato e docente di Regional Studies presso l'Università Cattolica.

Al Global Watch non si limita ad utilizzare l'intelligenza artificiale nella fase di analisi dell'enorme mole di dati raccolti e di elaborazione di scenari, ma anche nella creazione del prodotto editoriale, dove saranno degli avatar generati dall'IA a condurre la trasmissione.

"Vi sono avvenimenti nel mondo - spiega Aldo Pigoli - che possono o potrebbero avere degli impatti sul nostro tessuto produttivo e per le nostre dinamiche commerciali, ma che per varie ragioni non sono ripresi dal nostro sistema dei media. Parliamo ad esempio dei risultati delle elezioni in Pakistan, delle recenti proteste popolari in Messico, o del processo di integrazione del continente africano. Ci sembrava importante - continua Pigoli - offrire uno strumento agile e immediato per portare sotto la luce dei riflettori quanto accade di interessante nel mondo".

La "voce" dell'osservatorio è quella di Pigoli, ma in realtà è un software di intelligenza artificiale che dà voce e movenze all'avatar dell'AD di BAIA.

"Si tratta di un esperimento - spiega Andrea Carobene, CTO di BAIA - che abbiamo voluto realizzare per mostrare in concreto l'idea alla base di BAIA: ossia quella di fare lavorare in sinergia il mondo della geointelligence e della market intelligence con le nuove tecnologie a supporto delle imprese italiane. AI Global Watch rivela inoltre un utilizzo dell'intelligenza artificiale al quale ci dovremo abituare nei prossimi anni, se non mesi. Il software che trasforma un testo in video e immagine non è perfetto, ma offre l'idea di come ciò che vediamo sul web potrebbe essere diverso da ciò che ci appare, con avatar che simulano persone reali".

"AI Global Watch - conclude Aldo Pigoli - è un servizio di intelligence modellato sui report quotidiani che le grandi imprese ricevono ogni giorno da agenzie specializzate. Quello che offre BAIA è un servizio pensato per tutti quegli imprenditori e manager che vogliono avere un occhio sul mondo, sapendo che ciò che avviene a migliaia di chilometri di distanza ha spesso un impatto sul loro business, ed è quindi sempre più fondamentale essere attenti a ciò che accade anche in Paesi lontani da noi".

AI Global Watch può essere seguito sia sul portale di BAIA www.baiaintelligence.it, sia sul canale Youtube della startup: <https://www.youtube.com/@BAIAIntelligence>

BAIA presenta AI Global Watch, primo osservatorio sull'intelligenza artificiale

29.2.2024

True news



Home - Facts - BAIA presenta AI Global Watch, primo osservatorio sull'intelligenza artificiale

BAIA presenta AI Global Watch, primo osservatorio sull'intelligenza artificiale

BAIA presenta AI Global Watch, primo osservatorio quotidiano frutto della collaborazione di analisti e intelligenza artificiale

Pubblicato il 29 Febbraio 2024 di Federico Ughi

BAIA - startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market analysis e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analysis - presenta oggi "AI Global Watch", primo **osservatorio quotidiano frutto della collaborazione di analisti e intelligenza artificiale.**



AI Global Watch è un servizio gratuito che offre pillole di notizie da tutto il mondo, proponendo ogni giorno un avvenimento, un'analisi o una riflessione su un fatto che potrebbe avere ripercussioni per gli interessi economici italiani. Uno strumento agile, che condensa in un massimo di due minuti la notizia del giorno, vagliata e analizzata dal team degli analisti di BAIA, coordinati dal Professor **Aldo Pigoli**, amministratore delegato e docente di Regional Studies presso l'Università Cattolica.

A condurre la trasmissione saranno avatar generati con l'IA

AI Global Watch non si limita ad utilizzare l'intelligenza artificiale nella fase di analisi dell'enorme mole di dati raccolti e di elaborazione di scenari, ma anche nella creazione del prodotto editoriale, dove saranno degli avatar generati dall'IA a condurre la trasmissione.

"Vi sono avvenimenti nel mondo -spiega Aldo Pigoli- che possono o potrebbero avere degli impatti sul nostro tessuto produttivo e per le nostre dinamiche commerciali, ma che per varie ragioni non sono ripresi dal nostro sistema dei media. Parliamo ad esempio dei risultati delle elezioni in Pakistan, delle recenti proteste popolari in Messico, o del processo di integrazione del continente africano. Ci sembrava importante -continua Pigoli- offrire **uno strumento agile e immediato per portare sotto la luce dei riflettori quanto accade di interessante nel mondo**".

BAIA: far lavorare in sinergia geointelligence e nuove tecnologie

La "voce" dell'osservatorio è quella di Pigoli, ma in realtà è un software di intelligenza artificiale che dà voce e movenze all'avatar dell'AD di BAIA. "Si tratta di un esperimento -spiega **Andrea Carobene**, CTO di BAIA- che abbiamo voluto realizzare per mostrare in concreto l'idea alla base di BAIA: ossia quella di fare lavorare in sinergia mondo della geointelligence e della market intelligence con le nuove tecnologie a supporto delle imprese italiane. AI Global Watch rivela inoltre un utilizzo dell'intelligenza artificiale al quale ci dovremo abituare nei prossimi anni, se non mesi. Il software che trasforma un testo in video e immagine non è perfetto, ma offre l'idea di come ciò che vediamo sul web potrebbe essere diverso da ciò che ci appare, con avatar che simulano persone reali".

La realtà virtuale: attualità e prospettive
Marzo 2024
Il Regno



studio del mese

La realtà virtuale: attualità e prospettive*

Il termine «realtà virtuale» è un ossimoro composto da due parole apparentemente in contrasto tra loro: «realtà» e mondo «virtuale». La sfida a cui oggi siamo chiamati a dare una risposta è quella di un universo digitale che dall'ambiente virtuale sta diventando sempre più «reale», conquistando progressivamente più spazio nel mondo concreto.

Dobbiamo allora chiederci se questo avanzamento stia modificando, se non addirittura mettendo a repentaglio, la nostra esperienza del mondo reale, le modalità attraverso cui percepiamo la realtà e quelle attraverso le quali ci relazioniamo con gli altri.

Per poter rispondere a queste domande è necessario prima definire che cosa intendiamo per realtà virtuale. Qui userò il termine «realtà virtuale» non riferendomi a ciò che tecnicamente viene chiamato «virtual reality», ossia all'insieme di tecnologie che immergono una persona in un ambiente tridimensionale digitale artificiale tramite visori 3D, riproducendo ambienti percepiti come «reali».

È invece più interessante analizzare e riferirsi al termine «virtuale» come all'insieme generico di tutte quelle tecnologie legate al digitale che creano un insieme di esperienze che danno vita a un mondo proprio.

Nel definire il termine «realtà virtuale» non si può non partire dal vocabolo «realtà». Specificare cosa intendiamo per realtà non è affatto semplice, ma vorrei partire da una frase del teologo Karl Rahner: «L'intera esistenza spirituale e intellettuale dell'uomo è orientata verso un mistero santo che è alla base del suo essere. Questo mistero è l'orizzonte implicito e inespresso che da sempre circonda e infonde la piccola porzione della nostra esperienza quotidiana di conoscenza e azione, la nostra conoscenza della realtà e il nostro libero agire».¹

Quello che sta dicendo il teologo gesuita è che nella nostra esperienza della realtà quotidiana vi è una co-

stante apertura verso il mistero, mistero che è alla base del reale e di noi stessi. Guardare al fondamento del reale, quindi, significa aprirsi all'essere e a una relazione libera tra soggetti, che costituisce la base stessa del nostro esistere.

Questa apertura, riflette Rahner in un intervento del 1965,² un tempo forse era più manifesta quando c'era un legame maggiormente intenso con la natura. Ma nonostante ciò, anche la tecnologia non deve rappresentare un ostacolo verso questo tipo di legame che costituisce parte integrante della nostra esistenza.

La creatività umana, dono di Dio

Con questo spirito, anche le tecnologie digitali e virtuali possono rappresentare e rappresentano un'apertura esperienziale verso il mistero. Papa Francesco sottolinea questo concetto nella *Laudato si'*, citando un discorso di papa Giovanni Paolo II: «La scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana, che è un dono di Dio».³ Inoltre papa Francesco afferma che la tecnoscienza è capace anche di produrre il bello e di permettere all'essere umano immerso nel mondo materiale di fare un «salto» nell'ambito della bellezza, favorendo così il compimento dell'essere umano verso una pienezza propriamente umana.

Non è qui il caso di discutere dei limiti della tecnoscienza o del rischio di ciò che il santo padre chiama «paradigma tecnocratico»,⁴ un paradigma oggi diventato dominante. Ciò che vorrei sottolineare è che la scienza, e in particolare la tecnoscienza, costituiscono comunque un ambito che consente di vivere l'apertura all'orizzonte del mistero, rispondendo quindi alla vocazione autentica dell'essere umano.

La tecnoscienza appare quindi collegata alla realtà e aiuta – o può aiutare – l'uomo a realizzare la sua vocazione. Il digitale è solo un aspetto della tecnoscienza, ma questo aspetto negli ultimi anni ha raggiunto progressi sorprendenti che sollevano interrogativi complessi. Basti pensare a quanto scritto da papa Francesco il 4 ottobre scorso nell'esortazione apostolica *Laudate Deum* indirizzata a tutte le persone di buona volontà: «L'intelligenza artificiale e gli sviluppi tecnologici recenti si basano sull'idea di un essere umano senza limiti, le cui capacità e possibilità potrebbero estendersi all'infinito grazie alla tecnologia. Così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di se stesso».⁵

Questo avviso ci invita a prestare attenzione e a comprendere come un prodotto dell'uomo, capace di aprire la strada verso la relazione con il mistero, si possa invece convertire in un paradigma capace di nutrirsi «mostruosamente di se stesso».

Gli sviluppi incredibili

Il primo aspetto da sottolineare del mondo digitale è offerto dagli sviluppi incredibili di questa tecnologia,

* I contributi che qui presentiamo costituiscono le relazioni, riviste dagli autori, tenute in occasione del seminario «Realtà virtuale e corpi di carne», organizzato a Roma il 2 e 3 febbraio a memoria dei 25 anni d'attività (1998-2023) dell'associazione Nuovo Scienza e fede sull'interpretazione del reale (SEFIR, che dal 2019 ha raccolto l'eredità della precedente area di ricerca; www.nuovosefir.it). Ringraziamo il direttore Giandomenico Boffi per la gentile concessione. Sulle attività dell'associazione, cf. anche *Regno-att.* 8,2013,214; 8,2018,202; 16,2023,514.

che ha messo nelle mani degli uomini delle potenzialità fino a oggi sconosciute: «Tuttavia non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere».⁶

Non è un caso, ad esempio, che oggi a livello mondiale, in tutti i paesi, dalla Cina all'Inghilterra, si senta l'urgenza d'elaborare linee guida o schemi normativi che indirizzino questa tecnologia. Negli ultimi anni sono state così definite decine di linee guida sull'intelligenza artificiale etica che, comprese quelle che hanno dato origine all'*AI Act* europeo, si basano su principi sempre più condivisi a livello globale, come quello di non maleficenza, l'assenza di *bias* o pregiudizi, o la possibilità per l'uomo di «avere l'ultima parola» sui risultati degli algoritmi.

Interessante notare come al problema dell'immenso potere dell'intelligenza artificiale si contrapponga positivamente l'elaborazione di linee guida comuni a livello globale. Questa è l'altra faccia della medaglia: il mondo virtuale crea problemi, ma dietro a ogni problema c'è un'apertura al positivo, che rivela quell'anelito verso il mistero di cui parlavo precedentemente.

La distinzione tra mondo digitale e mondo reale sta diventando sempre più labile nell'esperienza personale.

Un esempio sono proprio le relazioni personali. Oggi molte di queste relazioni sono mediate dagli strumenti digitali, come avviene tramite l'uso dei *social*. Si può riflettere sulla qualità di queste relazioni, ma è un fatto che le generazioni più moderne, ma non solo, usano gli strumenti dei *social* come un mezzo prioritario per costruire relazioni.

Vi sono anche fenomeni devianti, come gli *hikikomori*, termine con il quale s'indicano quelle persone che si rinchiodano nelle loro stanze e che comunicano con il mondo esterno solo attraverso gli strumenti digitali. A questa spersonalizzazione delle relazioni fa tuttavia da contraltare la possibilità d'attivare e mantenere legami che altrimenti sarebbero stati impossibili. Persone distanti migliaia di chilometri oggi possono videochiamarsi e parlare come se fossero nella stanza accanto. Le nuove tecnologie hanno reso il mondo più piccolo e più vicino, e questo è un bene.

La polarizzazione delle opinioni e i confini corporei

Un altro punto su cui riflettere è quello relativo ai sistemi di raccomandazione, ossia quegli algoritmi che suggeriscono prodotti, risposte o relazioni sulla base delle nostre caratteristiche, scelte precedenti e interessi, e che avranno un ruolo sempre maggiore nella nostra società. Già oggi questi tipi di algoritmi entrano in molte delle nostre scelte quotidiane, spesso in maniera inavvertita.

Netflix, Amazon e Spotify ci suggeriscono cosa vedere/comperare/ascoltare utilizzando questa tipologia di *software*. Ma ciò vale anche per le ricerche sul *web*, i cui risultati sono in parte «personalizzati» su chi è l'utente e sulle precedenti ricerche. Questi suggerimenti differenziano la ricerca sul *web* e la rendono più efficace, e quindi hanno una valenza positiva.

Tuttavia, sono anche alla base della costruzione delle camere riverberanti, ossia di quell'effetto eco per il quale un utente finisce per ricevere solo le informazioni che gli interessano, con il rischio di chiudersi al confronto e alla novità.

È ciò che ha sottolineato anche papa Francesco nel suo ultimo *Messaggio per la Giornata mondiale della pace*: «Le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su Internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il *web*, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente».⁷

Il rischio è che queste tecnologie finiscano per pensare per noi, o dirci come e a cosa pensare.

Il digitale sta anche modificando quelli che consideriamo essere i confini del nostro corpo. Oggi molte tecnologie hanno assunto il ruolo di vere e proprie protesi corporee. Si pensi per esempio al cellulare, che con la sua rubrica telefonica è diventato un sostituto più efficiente della nostra memoria. Allo stesso tempo, anche il navigatore satellitare sta sostituendo progressivamente il nostro senso d'orientamento nello spazio. Il luogo di partenza e il luogo di arrivo non sono più quindi visti nella loro collocazione rispetto agli altri luoghi, ma sono vissuti come gli estremi di una linea spezzata che non è pensata in relazione allo spazio circostante.

Di nuovo, tuttavia, queste protesi hanno potenziato enormemente le nostre possibilità di conoscenza e di relazione. Le persone sono perennemente in contatto tra loro, e si muovono in uno spazio continuo di relazione. Ciò che accade ai confini del mondo, se voglio, entra anche nella mia sfera esperienziale. Nessuno è più solo o isolato, ma è all'interno di una rete continua, vitale di informazioni, dati e notizie che creano – o possono farlo – relazioni.

Un'ambiguità simile si riscontra nel *metaverso*, che può essere tanto un luogo di alienazione – luogo che mi distacca dalla realtà – quanto uno strumento per vivere relazioni intense con persone lontane, nonché mezzo concreto per imparare in sicurezza nuovi mestieri in ambienti virtuali, o per ampliare i limiti del proprio corpo.

Tra le protesi digitali possiamo considerare anche gli assistenti digitali come Echo Dot o gli strumenti d'intelligenza artificiale generativa come ChatGPT. Strumenti

di questo tipo, come anche le ricerche sul *web*, stanno modificando la nostra esperienza con il sapere, che è diventato immediatamente raggiungibile. Si pensi ad esempio che oggi ognuno di noi trova gratuitamente su Internet un patrimonio di milioni di libri, che un tempo sarebbe stato impossibile avere. Le università *on-line*, con i loro MOOC («*Massive Open Online Course*», corsi *on-line* massivi aperti), consentono a chiunque, da qualsiasi parte del mondo, di usufruire di lezioni universitarie delle più prestigiose facoltà del mondo gratuitamente o pagando una quota contenuta.

La tecnologia come porta verso il mistero

Gli aspetti negativi e positivi del mondo digitale non devono però farci dimenticare la questione fondamentale, ossia in che modo il virtuale può aprire alla dimensione del mistero. Non si tratta infatti di riflettere solamente sui rischi e i limiti di questa tecnologia, o sulle sue possibilità, ma di chiederci se questa tecnologia è in grado di costruire una via di relazione con il trascendente.

La traccia è quanto detto nella *Laudato si'*, nella scoperta della bellezza, ma il problema è capire come questo possa essere esplicitato.

Il punto di partenza risiede forse proprio nella radice del virtuale, ossia nel linguaggio digitale. Alla base della realtà virtuale c'è la logica binaria dei *bit*, ossia una matematica formata solamente da 0 e 1. Quello che sta avvenendo è che questa matematica sta diventando la misura del mondo, gli occhiali attraverso i quali noi sperimentiamo, valutiamo e conosciamo il mondo.

La domanda è se l'uso della matematica elementare come misura delle cose costituisca un impoverimento della nostra esperienza con il reale o invece possa a sua volta rappresentare un'apertura verso il mistero.

Qui introduco alcuni spunti di riflessione.

Prima osservazione: la matematica, e la logica che sta alla sua base, costituiscono un linguaggio universale, valido per tutte le culture e i paesi, un po' come avviene per la musica.

Seconda osservazione: la matematica, attraverso regole formali, finisce per costruire un sistema che sembra trascendere le sue stesse regole. Da pochi elementi, assiomi e regole di deduzione, s'arriva a costruire dei teoremi che parlano ad esempio d'infinito, come avviene con la teoria del transfinito di Cantor.

Terza osservazione: i teoremi d'incompletezza di Godel dimostrano la fragilità della fondazione logica della matematica, che da sola non riesce a dimostrare compiutamente la sua consistenza e completezza. In altre parole, queste costruzioni non sono mai assolute, e soprattutto non sono autosufficienti. Tuttavia, è in questa fragilità che risiede anche la loro bellezza di si-

stemi assoluti, ma sempre bisognosi di altro, aperti ad altro.

Quarta osservazione: uno dei cardini della logica formale è quella che l'implicazione di una coppia di formule ben formate, ma contraddittorie, conduce a un'esplosione. In pratica due premesse che si contraddicono, *A* e non *A*, implicano tautologicamente qualunque formula. Da una contraddizione si ricava qualunque cosa: «*Ex falso quodlibet*».⁵

Per rispondere a questo problema si parla di logiche paraconsistenti, ossia di logiche all'interno delle quali la contraddizione non esplosione, e il cui dominio di verità ha un ambito limitato. Allo stesso modo, però, si può anche immaginare che la contraddizione abbia un valore generativo, che sia cioè sempre capace di originare qualcosa.

Queste osservazioni spingono ad affermare che il mondo digitale, specchio del mondo reale, ha alla sua base una fragilità/bellezza che deriva proprio dalla natura della matematica.

Forse in queste riflessioni si apre lo spazio per quella bellezza a cui la tecnoscienza rimanda nelle parole di papa Francesco.

Il nostro impegno

Il mondo digitale, dunque, sta cambiando profondamente la nostra esperienza quotidiana nelle relazioni con gli altri, con il sapere, con il nostro corpo e con la conoscenza. Questo cambiamento ha aperto a ognuno di noi, e all'umanità nel suo complesso, delle potenzialità un tempo sconosciute, introducendo nuove problematiche etiche, ma anche prospettive inedite di sviluppo.

Alla base di questo cambiamento c'è però una scienza che, al suo interno, contiene già i germi di un'apertura verso il trascendente. Sono questi germi che sta a noi individuare, coltivare e sviluppare, per rendere sempre più umano l'universo del digitale.

Andrea Carobene

¹ K. RAHNER, *Theological Investigations IX*, Herder & Herder, New York 1970, 122.

² K. RAHNER, «Der Mensch von heute und die Religion», in ID., *Schriften zur Theologie* vol. 6, Benziger Verlag, Einsiedeln - Zürich - Köln 1965, 13-33; riportato in K. RAHNER, *Nuovi saggi*, Edizioni Paoline, Roma 1968, 29-60.

³ FRANCESCO, lett. enc. *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24.5.2015, n. 12; EV31/592.

⁴ FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 108; EV31/688.

⁵ FRANCESCO, es. ap. *Laudate Deum* sulla crisi climatica, 4.10.2023, n. 21; *Regno-doc* 19,2023,396.

⁶ FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 104; EV31/684.

⁷ FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata mondiale della pace*, 8.12.2023, n. 2; *Regno-doc* 1,2024,2.

⁸ Per un'introduzione al concetto d'esplosione si veda P. SMITH, *An Introduction to Formal Logic*, Cambridge University Press, Cambridge 2003, 145.

BAIA, la startup di Geointelligence basata sull'AI presenta Geoeconomic Proximity Index

27 marzo 2024

Libero Quotidiano



BAIA, la startup di Geointelligence basata sull'AI presenta Geoeconomic Proximity Index

BAIA -startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi- rende oggi disponibile Geoeconomic Proximity Index (GPI)©: l'indice che valuta in modo oggettivo la vicinanza (proximity) geoeconomica fra tutti i Paesi del Mondo.

Dopo la recente release di Event Propagation Simulator (EPG), uno strumento fondamentale per economisti, esperti di "rischio paese", analisti, imprenditori che integra network analysis, epidemiologia e statistica per modellizzare i fenomeni di propagazione di eventi critici, BAIA - prima azienda italiana che fornisce servizi di intelligence economica pensati per le PMI, e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale alla corporate intelligence e all'analisi geopolitica- amplia ulteriormente la propria piattaforma di geointelligence con GPI©.

Utilizzando il Geoeconomic Proximity Index si potrà così scoprire, ad esempio, se il Regno Unito è più vicino economicamente agli Stati Uniti o alla Francia, ma anche comprendere qual è il Paese che ha relazioni economiche migliori con l'Australia o quello che è più prossimo all'Italia.

“Il GPI© -spiega Aldo Pigoli, Amministratore delegato di BAIA- è un algoritmo innovativo che fornisce un indice oggettivo sulla vicinanza tra le Nazioni. La prossimità che misura è il legame di natura economica, commerciale e finanziaria tra gli Stati. Questo indice permette così di paragonare la situazione tra diverse coppie di Nazioni, o l'evoluzione dei rapporti tra tutti i Paesi nel corso degli anni”.

Per la realizzazione del programma, il cui software è stato depositato presso la SIAE, gli analisti di BAIA hanno utilizzato database ufficiali di organizzazioni internazionali (come l'International Monetary Fund e la United Nations Conference on Development and Trade) relativi agli investimenti diretti esteri, all'interscambio commerciale, ai trattati commerciali quali aree di libero scambio, unioni doganali e monetarie, collegamenti marittimi e altre informazioni di natura economico-commerciale.

I dati sono stati “puliti” e filtrati, ed è stato poi applicato un algoritmo proprietario che ha trasformato i diversi valori in un network e in una serie di matrici, che sono state sommate tra loro con un coefficiente diverso a seconda del peso attribuito dagli analisti ad ogni singolo fattore, sulla base della letteratura scientifica sui temi trattati.

Il GPI© esprime un valore che varia da 0 ad 1, dove lo 0 indica l'assenza completa di relazioni geoeconomiche e una distanza massima tra due Paesi, mentre l'1 la perfetta prossimità. L'indice considera tutte le coppie possibili di Stati esistenti al mondo, e contiene quindi oltre 40.000 valori, che vengono aggiornati ogni anno.

“Si tratta di uno strumento utile -spiega ancora Aldo Pigoli- non solo per visualizzare le dinamiche attraverso le quali si svolgono le relazioni geoeconomiche nel mondo, ma anche per ottenere indicazioni utili al business di quelle aziende che esportano e desiderano comprendere i mercati esteri per internazionalizzarsi”.

Ad esempio, si ricava che i paesi più prossimi all'Italia per il Geoeconomic Proximity Index sono Paesi Bassi, Francia e Germania; quelli più prossimi agli USA risultano invece essere Canada, Paesi Bassi e Regno Unito, mentre la Cina è più strettamente collegata a Hong Kong, Corea del Sud e Giappone.

“L'analisi del GPI© -conclude Pigoli- consente di verificare dati già noti, ma anche di fare emergere riflessioni interessanti, come la vicinanza dei Paesi Bassi a molte nazioni: ruolo generato dalla preminenza commerciale dei porti olandesi ma anche della localizzazione fiscale di molte aziende multinazionali. Interessante poi anche la lista delle prossimità relativa alla Repubblica Popolare Cinese: una classifica che evidenzia l'interesse del principale esportatore al mondo non solo per l'Oriente, ma anche per l'America latina, storico 'cortile di casa' degli Stati Uniti.”

Baia presenta GPI©, l'algoritmo che misura la vicinanza geoeconomica

27 marzo 2024

Il Giornale d'Italia

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

» Giornale d'Italia » Innovazione

Baia presenta GPI©, l'algoritmo che misura la vicinanza geoeconomica

Baia, la startup dell'IA applicata alle analisi geopolitiche lancia Geoeconomic Proximity Index©, un indice oggettivo utile alle imprese che desiderano internazionalizzarsi

di Redazione

27 Marzo 2024

Milano, 27 marzo 2024. **BAIA** -startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi- rende oggi disponibile **Geoeconomic Proximity Index (GPI)©**: l'indice che valuta in modo oggettivo la vicinanza (proximity) geoeconomica fra tutti i Paesi del Mondo. Dopo la recente release di Event Propagation Simulator (EPG), uno strumento fondamentale per economisti, esperti di "rischio paese", analisti, imprenditori che integra network analysis, epidemiologia e statistica per modellizzare i fenomeni di propagazione di eventi critici, **BAIA** -prima azienda italiana che fornisce servizi di intelligence economica pensati per le PMI, e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale alla corporate intelligence e all'analisi geopolitica- amplia ulteriormente la propria piattaforma di geointelligence con **GPI©**. Utilizzando il **Geoeconomic Proximity Index** si potrà così scoprire, ad

GPI©. Utilizzando il **Geoeconomic Proximity Index** si potrà così scoprire, ad esempio, se il Regno Unito è più vicino economicamente agli Stati Uniti o alla Francia, ma anche comprendere qual è il Paese che ha relazioni economiche migliori con l'Australia o quello che è più prossimo all'Italia. *“Il GPI© -spiega Aldo Pigoli, Amministratore delegato di BAIA- è un algoritmo innovativo che fornisce un indice oggettivo sulla vicinanza tra le Nazioni. La prossimità che misura è il legame di natura economica, commerciale e finanziaria tra gli Stati. Questo indice permette così di paragonare la situazione tra diverse coppie di Nazioni, o l'evoluzione dei rapporti tra tutti i Paesi nel corso degli anni”.*



Aldo Pigoli

Per la realizzazione del programma, il cui software è stato depositato presso la SIAE, gli analisti di **BAIA** hanno utilizzato database ufficiali di organizzazioni internazionali (come l'International Monetary Fund e la United Nations Conference on Development and Trade) relativi agli investimenti diretti esteri, all'interscambio commerciale, ai trattati commerciali quali aree di libero scambio, unioni doganali e monetarie, collegamenti marittimi e altre informazioni di natura economico-commerciale. I dati sono stati "puliti" e filtrati, ed è stato poi applicato un algoritmo proprietario che ha trasformato i diversi valori in un network e in una serie di matrici, che sono state sommate tra loro con un coefficiente diverso a seconda del peso attribuito dagli analisti ad ogni singolo fattore, sulla base della letteratura scientifica sui temi trattati. Il **GPI©** esprime un valore che varia da 0 ad 1, dove lo 0 indica l'assenza completa di relazioni geoeconomiche e una distanza massima tra due Paesi, mentre l'1 la perfetta prossimità. L'indice considera tutte le coppie possibili di Stati esistenti al mondo, e contiene quindi oltre 40.000 valori, che vengono aggiornati ogni anno. *"Si tratta di uno strumento utile -spiega ancora **Aldo Pigoli**- non solo per visualizzare le dinamiche attraverso le quali si svolgono le relazioni geoeconomiche nel mondo, ma anche per ottenere indicazioni utili al business di quelle aziende che esportano e desiderano comprendere i mercati esteri per internazionalizzarsi".* Ad esempio, si ricava che i paesi più prossimi all'Italia per il **Geoeconomic Proximity Index** sono Paesi Bassi, Francia e Germania; quelli più prossimi agli USA risultano invece essere Canada, Paesi Bassi e Regno Unito, mentre la Cina è più strettamente collegata a Hong Kong, Corea del Sud e Giappone. *"L'analisi del **GPI©** -conclude **Pigoli**- consente di verificare dati già noti, ma anche di fare emergere riflessioni interessanti, come la vicinanza dei Paesi Bassi a molte nazioni: ruolo generato dalla preminenza commerciale dei porti olandesi ma anche della localizzazione fiscale di molte aziende multinazionali. Interessante poi anche la lista delle prossimità relativa alla Repubblica Popolare Cinese: una classifica che evidenzia l'interesse del principale esportatore al mondo non solo per l'Oriente, ma anche per l'America latina, storico 'cortile di casa' degli Stati Uniti."*

BAIA lancia un nuovo algoritmo: il Goeconomic Proximity Index (GPI)
27 marzo 2024
Affaritaliani

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

MILANO

A⁻ A⁺

Mercoledì, 27 marzo 2024

BAIA lancia un nuovo algoritmo: il Goeconomic Proximity Index (GPI)

BAIA, la startup di intelligence basata sull'AI, presenta Goeconomic Proximity Index, l'indice che misura la vicinanza goeconomica tra tutti i Paesi del mondo

Redazione



BAIA Geointelligence



BAIA lancia un nuovo algoritmo: il Goeconomic Proximity Index (GPI)

BAIA, **startup innovativa** che offre alle aziende strumenti di **market** e **geointelligence** basati su **intelligenza artificiale**, data science e network analisi, rende oggi disponibile **Goeconomic Proximity Index (GPI): l'indice che valuta in modo oggettivo la vicinanza (proximity) goeconomica fra tutti i Paesi del Mondo**. Dopo la recente release di **Event Propagation Simulator (EPG)**, uno strumento

fondamentale per economisti, esperti di "rischio paese", analisti, imprenditori che integra network analysis, epidemiologia e statistica per modellizzare i fenomeni di propagazione di eventi critici, BAIA, **prima azienda italiana che fornisce servizi di intelligence economica pensati per le PMI**, e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale alla corporate intelligence e all'analisi geopolitica, amplia ulteriormente la propria piattaforma di geointelligence con GPI.

GPI: uno strumento innovativo per comprendere la geopolitica economica

Utilizzando il **Geo-economic Proximity Index** si potrà così scoprire, ad esempio, se il Regno Unito è più vicino economicamente agli Stati Uniti o alla Francia, ma anche comprendere qual è il Paese che ha relazioni economiche migliori con l'Australia o quello che è più prossimo all'Italia. "Il GPI - spiega **Aldo Pigoli, Amministratore delegato di BAIA** - è un algoritmo innovativo che fornisce un **indice oggettivo sulla vicinanza tra le Nazioni**. La prossimità che misura è il **legame di natura economica, commerciale e finanziaria** tra gli Stati. Questo indice permette così di paragonare la situazione tra diverse coppie di Nazioni, o l'evoluzione dei rapporti tra tutti i Paesi nel corso degli anni".

Database ufficiali, pulizia dei dati e coefficienti di ponderazione

Per la **realizzazione del programma**, il cui software è stato depositato presso la SIAE, gli analisti di BAIA hanno utilizzato **database ufficiali di organizzazioni internazionali** (come **l'International Monetary Fund** e la **United Nations Conference on Development and Trade**) relativi agli investimenti diretti esteri, all'interscambio commerciale, ai trattati commerciali quali aree di libero scambio, unioni doganali e monetarie, collegamenti marittimi e altre informazioni di natura economico-commerciale. I dati sono stati "puliti" e filtrati, ed è stato poi applicato un **algoritmo proprietario** che ha trasformato i diversi valori in un network e in una serie di matrici, che sono state sommate tra loro con un **coefficiente diverso a seconda del peso** attribuito dagli analisti ad ogni singolo fattore, sulla base della letteratura scientifica sui temi trattati.

Un indice da 0 a 1 per misurare la distanza economica tra le Nazioni

Il **GPI** esprime un **valore che varia da 0** ad 1, dove lo **0 indica l'assenza** completa di relazioni geoeconomiche e una distanza massima tra due Paesi, mentre **l'1 la perfetta prossimità**. L'indice considera tutte le coppie possibili di Stati esistenti al mondo, e contiene quindi oltre **40.000 valori**, che vengono aggiornati ogni anno. "Si tratta di uno **strumento utile** -spiega ancora Aldo Pigoli- non solo per visualizzare le dinamiche attraverso le quali si svolgono le relazioni geoeconomiche nel mondo, ma anche per **ottenere indicazioni utili al business** di quelle aziende che esportano e desiderano comprendere i mercati esteri per internazionalizzarsi".

L'analisi del GPI: i Paesi Bassi, la Francia e la Germania sono i più vicini all'Italia

Ad esempio, si ricava che **i paesi più prossimi all'Italia per il Geoeconomic Proximity Index sono Paesi Bassi, Francia e Germania**; quelli più prossimi agli USA risultano invece essere Canada, Paesi Bassi e Regno Unito, mentre la Cina è più strettamente collegata a Hong Kong, Corea del Sud e Giappone. “L'analisi del GPI -conclude Pigoli- consente di verificare dati già noti, ma anche di **fare emergere riflessioni interessanti, come la vicinanza dei Paesi Bassi a molte nazioni**: ruolo generato dalla preminenza commerciale dei porti olandesi ma anche della localizzazione fiscale di molte aziende multinazionali. Interessante poi anche la lista delle prossimità relativa alla Repubblica Popolare Cinese: una classifica che evidenzia l'interesse del principale esportatore al mondo non solo per l'Oriente, ma anche per l'America latina, storico 'cortile di casa' degli Stati Uniti.”

Geoeconomic Proximity Index: l'algoritmo di Baia che misura la vicinanza geoeconomica tra gli Stati del mondo

27 marzo 2024

True

TRUE.

Geoeconomic Proximity Index: l'algoritmo di Baia che misura la vicinanza geoeconomica tra gli Stati del mondo



BAIA -startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analisi- rende oggi disponibile **Geoeconomic Proximity Index (GPI)**: l'indice che valuta in modo oggettivo la vicinanza (proximity) geoeconomica fra tutti i Paesi del Mondo.

Dopo la recente release di **Event Propagation Simulator (EPG)**, uno strumento fondamentale per economisti, esperti di "rischio paese", analisti, imprenditori che integra network analysis, epidemiologia e statistica per modellizzare i fenomeni di propagazione di eventi critici, BAIA -prima azienda italiana che fornisce servizi di intelligence economica pensati per le PMI, e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale alla corporate intelligence e all'analisi geopolitica- amplia ulteriormente la propria piattaforma di geointelligence con GPI.

Come funziona il Geoeconomic Proximity Index

Utilizzando il Geoeconomic Proximity Index **si potrà così scoprire, ad esempio, se il Regno Unito è più vicino economicamente agli Stati Uniti o alla Francia**, ma anche comprendere qual è il Paese che ha relazioni economiche migliori con l'Australia o quello che è più prossimo all'Italia.

"Il GPI -spiega **Aldo Pigoli**, Amministratore delegato di BAIA- è un algoritmo innovativo che fornisce un indice oggettivo sulla vicinanza tra le Nazioni. La prossimità che misura è il legame di natura economica, commerciale e finanziaria tra gli Stati. Questo indice permette così di paragonare la situazione tra diverse coppie di Nazioni, o l'evoluzione dei rapporti tra tutti i Paesi nel corso degli anni".

Per la realizzazione del programma, il cui software è stato depositato presso la **SIAE**, gli analisti di BAIA hanno utilizzato database ufficiali di organizzazioni internazionali (come l'**International Monetary Fund e la United Nations Conference on Development and Trade**) relativi agli investimenti diretti esteri, all'interscambio commerciale, ai trattati commerciali quali aree di libero scambio, unioni doganali e monetarie, collegamenti marittimi e altre informazioni di natura economico-commerciale. I dati sono stati "puliti" e filtrati, ed è stato poi applicato un algoritmo proprietario che ha trasformato i diversi valori in un network e in una serie di matrici, che sono state sommate tra loro con un coefficiente diverso a seconda del peso attribuito dagli analisti ad ogni singolo fattore, sulla base della letteratura scientifica sui temi trattati.

Il GPI esprime un valore che varia da 0 ad 1, dove lo 0 indica l'assenza completa di relazioni geoeconomiche e una distanza massima tra due Paesi, mentre l'1 la perfetta prossimità. L'indice considera tutte le coppie possibili di Stati esistenti al mondo, e contiene quindi oltre 40.000 valori, che vengono aggiornati ogni anno.

GPI, uno strumento utile per dare indicazioni utili al business

"Si tratta di uno strumento utile -spiega ancora Aldo Pigoli- non solo per visualizzare le dinamiche attraverso le quali si svolgono le relazioni geoeconomiche nel mondo, **ma anche per ottenere indicazioni utili al business di quelle aziende che esportano e desiderano comprendere i mercati esteri** per internazionalizzarsi".

Ad esempio, si ricava che i paesi più prossimi all'Italia per il Geoeconomic Proximity Index sono Paesi Bassi, Francia e Germania; quelli più prossimi agli USA risultano invece essere Canada, Paesi Bassi e Regno Unito, mentre la Cina è più strettamente collegata a Hong Kong, Corea del Sud e Giappone.

"L'analisi del GPI -conclude Pigoli- consente di verificare dati già noti, ma anche di fare emergere riflessioni interessanti, come la vicinanza dei Paesi Bassi a molte nazioni: ruolo generato dalla preminenza commerciale dei porti olandesi ma anche della localizzazione fiscale di molte aziende multinazionali. Interessante poi anche la lista delle prossimità relativa alla Repubblica Popolare Cinese: una classifica che evidenzia l'interesse del principale esportatore al mondo non solo per l'Oriente, ma anche per l'America latina, storico 'cortile di casa' degli Stati Uniti."

FACTS

27 MARZO 2024 | BY REDAZIONE

IA: BAIA, START UP PRESENTA ALGORITMO CHE MISURA VICINANZA GEOECONOMICA STATI

28 marzo 2024

Adnkronos

**IA: BAIA, START UP PRESENTA ALGORITMO CHE MISURA VICINANZA GEOECONOMICA STATI =**

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - Baia -startup innovativa che offre alle aziende strumenti di market e geointelligence basati su intelligenza artificiale, data science e network analysis- rende oggi disponibile Geoeconomic Proximity Index (Gpi)©: l'indice che valuta in modo oggettivo la vicinanza (proximity) geoeconomica fra tutti i Paesi del Mondo.

Dopo la recente release di Event Propagation Simulator (Epg), uno strumento fondamentale per economisti, esperti di "rischio paese", analisti, imprenditori che integra network analysis, epidemiologia e statistica per modellizzare i fenomeni di propagazione di eventi critici, Baia - prima azienda italiana che fornisce servizi di intelligence economica pensati per le pmi, e unica realtà dedicata ad applicare l'intelligenza artificiale alla corporate intelligence e all'analisi geopolitica- amplia ulteriormente la propria piattaforma di geointelligence con Gpi©.

Utilizzando il Geoeconomic Proximity Index si potrà così scoprire, ad esempio, se il Regno Unito è più vicino economicamente agli Stati Uniti o alla Francia, ma anche comprendere qual è il Paese che ha relazioni economiche migliori con l'Australia o quello che è più prossimo all'Italia. (segue) (Rem/Adnkronos)

ISSN 2465 - 122

28-MAR-24 10:28 .

NNNN

IA: BAIA, START UP PRESENTA ALGORITMO CHE MISURA VICINANZA GEOECONOMICA STATI (2) =

(Adnkronos) - "Il GPI -spiega Aldo Pigoli, Amministratore delegato di Baia- è un algoritmo innovativo che fornisce un indice oggettivo sulla vicinanza tra le Nazioni. La prossimità che misura è il legame di natura economica, commerciale e finanziaria tra gli Stati. Questo indice permette così di paragonare la situazione tra diverse coppie di Nazioni, o l'evoluzione dei rapporti tra tutti i Paesi nel corso degli anni".

Per la realizzazione del programma, il cui software è stato depositato presso la Siae, gli analisti di Baia hanno utilizzato database ufficiali di organizzazioni internazionali (come l'International Monetary Fund e la United Nations Conference on Development and Trade) relativi agli investimenti diretti esteri, all'interscambio commerciale, ai trattati commerciali quali aree di libero scambio, unioni doganali e monetarie, collegamenti marittimi e altre informazioni di natura economico-commerciale.

(Rem/Adnkronos)

ISSN 2465 - 122


28-MAR-24 10:28 .

Intelligenza artificiale
28 marzo 2024
Italia Oggi

ItaliaOggi

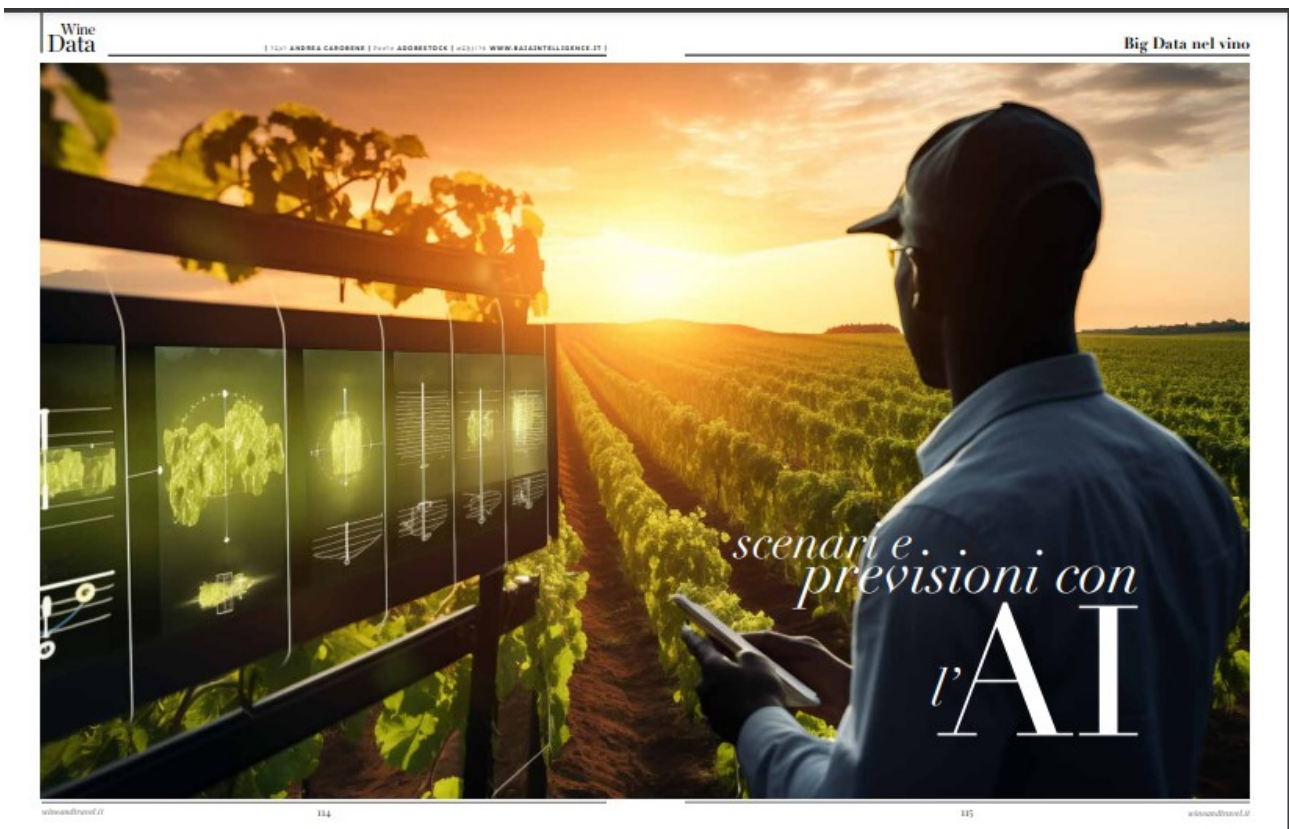
una categoria.

Intelligenza artificiale
*per misurare la vicinanza
geo-economica tra gli stati
del mondo. Baia, azienda
italiana che fornisce servi-
zi di intelligence economi-
ca pensati per le pmi, ha
messo a punto un Geoeco-
nomic Proximity Index
(Gpi) grazie al quale si po-
trà scoprire, ad esempio, se
il Regno Unito è più vicino
economicamente agli Usa
o alla Francia e quale sia il
paese che ha relazioni eco-
nomiche migliori con l'Au-
stralia o più prossimo
all'Italia.*

——— © Riproduzione riservata ——— 

Scenari e previsioni con l'AI
aprile 2024
Wine and Travel

WINE
and
TRAVEL



I big data sono uno strumento prezioso per capire l'evoluzione del mercato mondiale dello spumante, dei vini in generale e i dati sono a disposizione di chiunque sappia leggerli.



Le Nazioni Unite gestiscono il database Comtrade: un archivio digitale dettagliato del commercio mondiale che copre le attività economiche di circa 200 Paesi con dettagli su migliaia di prodotti. Tra le categorie merceologiche sotto esame non poteva mancare il vino, e tra i vini lo "sparkling wine". Queste tabelle sono preziose per conoscere l'andamento delle esportazioni: i Paesi con i mercati in crescita e quelli che risultano essere più appetibili per le proprie strategie commerciali all'estero. L'intelligenza artificiale permette infatti di individuare, nelle serie storiche dei valori delle esportazioni, quelle ricorrenze che, unite ad altri dati come l'inflazione o il Pil dei Paesi Target, consentono di formulare previsioni sul futuro. Utilizzando reti neurali appositamente addestrate è possibile capire quali saranno i mercati che cresceranno di più nel prossimo futuro, e che quindi vale la pena aggredire con strategie commerciali mirate. In un mondo dove la rapidità è tutto, chi sa cogliere queste informazioni dispone di un vantaggio competitivo prezioso che lo distingue dagli altri concorrenti. Ma i big data possono essere anche usati per costruire scenari di rischio, ossia comprendere "cosa potrebbe accadere se". Un esempio: ipotizziamo che, a causa della scarsità di piogge, i prezzi medi dello spumante francese crescano quest'anno. Questo aumento,

www.adobestock.it



L'intelligenza artificiale permette di individuare, nelle serie storiche dei valori delle esportazioni, quelle ricorrenze che, unite ad altri dati come l'inflazione o il Pil dei Paesi Target, consentono di formulare previsioni sul futuro.



avrà una ripercussioni sulle esportazioni verso il mercato americano? E avrà un effetto anche per il nostro Paese? Queste domande oggi trovano una risposta scientifica attraverso l'analisi di scenari di rischio prodotti analizzando il network mondiale del commercio dello sparkling wine. Il network, disegnato da BAIA sui dati Onu, è costituito da una ragnatela i cui fili sono le rotte seguite dal vino che viaggia da ciascun Paese esportatore verso la nazione di destinazione. Come in una ragnatela, se un filo vibra trasmette il suo segnale lungo tutta la rete raggiungendo i diversi nodi che iniziano anch'essi a vibrare, chi più e chi meno. Il software EPS © (Event Propagation Simulator) sviluppato da BAIA consente così di calcolare le probabilità di diffusione di eventi all'interno di questo network. Così, ad esempio, scopriamo che un aumento lieve dei prezzi dello spumante francese avrebbe un impatto su quelli italiani nel 47,8% degli scenari ipotizzati, mentre un aumento più serio interesserebbe il nostro Paese con oltre il 98% di possibilità. Al contrario, un rincaro dello spumante italiano interesserebbe il mercato francese solo nel caso di un aumento significativo, con una probabilità tuttavia superiore al 92%. Informazioni preziose, per chi esporta e per chi non vuole farsi trovare impreparato di fronte ad eventi imprevedibili.

CONVEGNI E DOCENZE

BAIA





CENTRO
STUDI
AMISTADES

Geopolitica: tra intelligence e guerra cognitiva

Presentazione di:

Intellego ergo sum
e
Humint: esploratori
del pensiero umano

di **Alessandro Vivaldi**



Open, Viale Montenero 6 (Milano)
11 Novembre, 2022 | Ore 18:00
Partecipazione gratuita.
Info e iscrizione al link nel post



Aldo Pigoli
Professore dell'Università
Cattolica del Sacro Cuore



Andrea Carobene
Direttore Business Artificial
Intelligence Agency (BAIA)



Alessandro Vivaldi
Presidente AIAIG

Info: www.amistades.info

CONVEGNI ED INTERVENTI

High North Dialogue 2023

Business in the Arctic – Spaces of Opportunities – April 18 - 21 – Radisson Blu, Bodø, Norway and Online

11.30 – 12.30: The High North seen from a Southern perspective

Stormen Library, Litteratursalen. [This event will be streamed.](#)

[Hide Side Event description](#)

Organized by: SIOI UNA Italy – Italian Society for International Organization

Contact person: Arctic Divison: [Alessandra Caruso](#), Director General: [Cristina Puccia](#)

Moderator: Bård Borch Michalsen, Associate Professors, High North Center, Nord University Business School

Welcoming address: Alessandra CARUSO – Arctic Affairs Officer, SIOI-UNA Italy

Panel:

- Carmine ROBUSTELLI – Special Envoy for the Arctic, Italian MFA
- Aldo PIGOLI – Professor, Catholic University of the Sacred Heart of Milan
- Andreas RASPOTNIK – Senior Researcher, Fridtjof Nansen Institute & Senior Researcher, High North Center for Business and Governance, Nord University Business School



7° SEMINARIO
LEADERSHIP FUTURA
3° MASTER IN INTELLIGENCE ECONOMICA



Online e in presenza. PwC - Piazza Tre Torri 2 – hall alta - Milano

LEADERSHIP FUTURA

Intelligence economica e stato di eccezione permanente

VENERDÌ **21** APRILE
dalle ore 14 alle ore 18 (online)



STEFANO VENIER
A.D. SNAM



MARCO ALBERTI
Ambasciatore Repubblica
Italiana in Kazakistan



ANDREA CAROBENE
Chief Technology Officer di BAIA-
Business Artificial Intelligence Agency



VALENTINO MERCATI
Presidente ABOCA

SABATO **22** APRILE
dalle ore 09 alle ore 13 (in presenza)



LUCIANO VIOLANTE
Presidente Fondazione LEONARDO
già Presidente della Camera,
Magistrato e Politico



ANTONELLA SCAGLIA
Già Presidente e A.D. IMQ



ALESSANDRO AMADORI
Psicologo e sondaggista Nicola
Piepoli. Consulente Ministro
dell'Istruzione e del Merito



DIEGO FUSARO
Direttore Dipartimento di Filosofia
morale IASSP



IN COLLABORAZIONE CON
PRESENTANO



WORKSHOP INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Simulazione di analisi geopolitica con Andrea Carobene

19 maggio 2023
AULA 22 ore 16.30



Chief Technology Officer di Baia, Società di intelligence geopolitica. Laureato in fisica, con approfondimenti di filosofia e teologia. Giornalista professionista, ha scritto libri di divulgazione scientifica e collaborato con l'Istituto della Enciclopedia Treccani. Capo di gabinetto di un Assessore del Comune di Milano e capo ufficio stampa di un partito politico al Consiglio Regionale della Lombardia. Cultore della materia in Etica Sociale all'Università Cattolica.

E A SEGUIRE APERITIVO CONOSCITIVO CON SIR!

via Conservatorio, 7 (MI)
INGRESSO LIBERO
incontri fruibili anche in via telematica

per info IG: @sirunimi | email: segreteria@sirmilano.it

SUMMER SCHOOL
Managing International Relations 2023

ALDO PIGOLI
Coordinatore Summer School - Università Cattolica

The banner features a blue background with a network of white lines and a large white puzzle piece on the left. A circular inset on the right shows a man with glasses, wearing a grey suit, white shirt, and red tie, speaking into a microphone. The text is overlaid on blue semi-transparent shapes.



SUMMER SCHOOL
Managing International Relations 2023

ANDREA CAROBENE
Direttore BAIA - Business Artificial Intelligence Agency

Destinatari

Il corso è indirizzato a Dirigenti, Medici, Direttori esecutivi di Unità Operativa, Responsabili dei Servizi, Viceresponsabili, Coordinatori, Assistenti Sociali, Psicologi, Infermieri, Tecnici della Riabilitazione (Fisioterapisti, Educatori Prof., Terapisti Occupazionali, Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica, Logopedisti, Psicomotricisti, Musicoterapisti), Oss, Animatori, Amministrativi, Consulenti e Collaboratori della Fondazione Casa Cardinale Maffi.

Metodologia

Il corso residenziale prevede lezioni magistrali e didattica interattiva attraverso lavori di gruppo. Il laboratorio teatrale e la presentazione in plenaria della sintesi dei lavori di gruppo rappresentano momenti significativi di apprendimento e coinvolgimento dei partecipanti.

Intervengono

Francesco Andreoni, Assistente del Presidente FCCM
Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa
Andrea Carobone, Direttore BAIA (Business Artificial Intelligence Agency)
Franco Falorni, Presidente FCCM
Laura Guerrini, Direttore dei Servizi Sociali Azienda USL Toscana Nord Ovest
Stefano Perfetti, Professore di Storia della Filosofia Medievale all'Università di Pisa
Giancarlo Polenghi, Responsabile Comunicazione FCCM
Federico Vola, Responsabile Sviluppo e Innovazione FCCM

Comitato scientifico

Francesco Andreoni, Antonio Cecconi, Antonia Peroni, Giancarlo Polenghi e Federico Vola.

Dal 2006 i seminari residenziali di San Cerbone

Curare, riabilitare, assistere tra esperienza, solidarietà e scienza (2006)

Valori/lavori: virtù umane e cristiane a servizio della persona (2007)

Beati gli afflitti perché saranno consolati... da chi? (2008)

Se non ho la carità... (2009)

Ospiti della vita (2010)

Individui, Persone, Comunità. Quale welfare nel tempo della crisi? (2011)

Lo spirito del dono. Riflessioni sulla società che credeva di essere un mercato (2012)

Solidarietà, sussidiarietà, sostenibilità. Fede ed opere a 50 anni dal Concilio (2013)

"I care: mi prendo cura di te perché mi stai a cuore" (2014)

Abbiamo Creduto alla Carità (2015)

L'umano arriva dove arriva l'amore (2016)

Abbatte muri, costruisce ponti (2017)

Stare nel Cambiamento tra Progetto e Resistenza (2018)

Imparerò a volare (2019)

San Cerbone non si ferma (webinar 2020, 2021)

Come arrivare

Il Convento di San Cerbone da San Giuliano Terme (Pisa): proseguire in direzione Lucca fino a Massa Pisana (Via Nuova Pisana). All'altezza della Chiesa, che si trova sul lato destro della strada principale, voltare a sinistra dove è situata l'indicazione per San Cerbone. Salire per circa 2 km seguendo le indicazioni per il Convento.

FCCM Fondazione
Casa
Cardinale
Maffi
ONLUS



Il volto umano dell'algoritmo

Quindicesimo
seminario residenziale

4-5 maggio 2023
Convento San Cerbone (Lu)

Nozioni generali - Strumenti e tecniche per l'analisi geopolitica



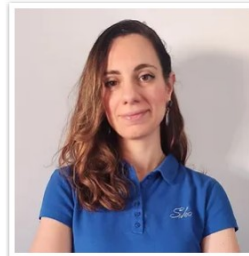
Giovanni Conio

Ufficiale dell'Esercito, II Reparto
Informazioni e Sicurezza (RIS), Stato
Maggiore della Difesa



Mirko Lapi

Intelligence & Security Consultant,
Presidente OSINTITALIA



Irene Piccolo

Presidente Centro Studi AMIStaDeS

[Leggi di più](#)



Aldo Pigoli

Docente, Università Cattolica del
Sacro Cuore, Milano

Tematiche di specialità - Cyber



Annita Sciacovelli

Docente, Università di Bari

[Leggi di più](#)



Anna Maria Mandalari

Docente, University College London

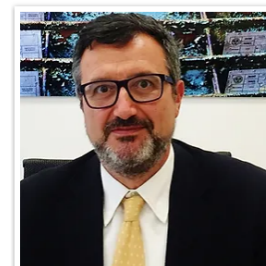
[Leggi di più](#)



Stefano Mele

Partner e Responsabile
Dipartimento di Cybersecurity,
Studio legale Gianni & Origoni

[Leggi di più](#)



Andrea Carobene

Chief Technology Officer, Baia

[Leggi di più](#)

IASSP
Istituto Alti Studi Strategici e
Politici

L'ISTITUTO

ORGANIGRAMMA

FORMAZIONE

NEWS

LIBRI

DONORS

CONTATTI

Mario Caligiuri, Professore ordinario all'Università della Calabria. Presidente della Società Italiana di Intelligence

Vincenzo Camporini, Generale, Consigliere Scientifico Affari Internaz. Già Presidente e Capo di Stato Aeronautica e Difesa

Luciano Carta, Presidente LEONARDO

Andrea Carobene, Head of data management. Baia-Business Artificial Intelligence AgencyUniversità di Catania

Claudio Catalano, President, Defence Vehicles and Astra at Iveco Group

Francesco Cetta, Docente Saggista

Gherardo Colombo, ex Magistrato, Giurista, Saggista



SANPAOLO INVEST | Private Banker

Siamo lieti di invitarLa all'evento esclusivo

La geopolitica e il mondo che cambia

Interverranno

Prof. Aldo Pigoli - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Dott. Giuseppe Riccardi - Amministratore Delegato Fondi&Sicav

Mercoledì 3 maggio 2023, ore 18:30
Seguirà Cocktail Dinner



Il Circolo Filologico Milanese è lieto di presentare:

“GEOPOLITICA” Il mondo in trasformazione

Un’iniziativa ideata e curata da Luciano Tellaroli

LUNEDI’ 5 giugno 2023 ore 18,30

AFRICA



Aldo Pigoli

Prosegue con successo la rassegna che sta analizzando la situazione geopolitica nei diversi continenti. E' la volta dell'Africa, la terra delle nostre origini, oggi **frammentata geograficamente** in oltre 50 nazioni con una grande varietà di suoli, dal deserto alle foreste pluviali, alle grandi montagne e anche **linguisticamente** divisa in molteplici idiomi.

L'Africa, dopo il periodo coloniale, è oggi al **centro di conflitti** esplosivi e di mire internazionali sempre più accentuate per la ricchezza delle sue **risorse naturali**. Ne esploreremo le dinamiche geopolitiche contemporanee con Aldo Pigoli.

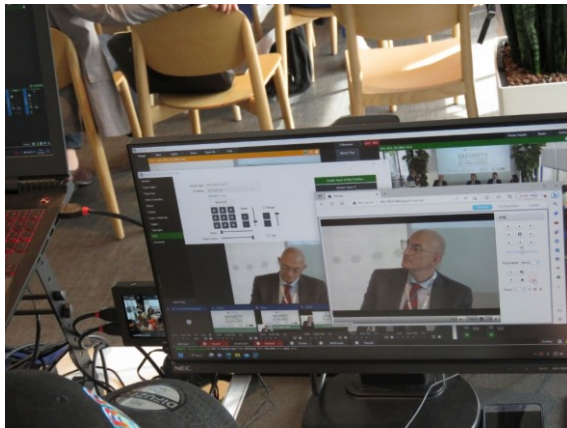
Aldo Pigoli insegna Storia dell'Africa Contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dal 2005 anche presso l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali (ASERI), la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) di Roma e dal 2009 presso il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano a Torino. **Esperto di Geopolitica, Geoeconomia, Analisi delle relazioni internazionali e Intelligence.**

Negli anni ha svolto attività di ricerca, docenza e consulenza per la **Commissione Europea**, il Senato della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Difesa e la Camera di Commercio di Milano.

Numerosissime le sue pubblicazioni ed i suoi articoli su riviste specializzate e sul web.

Ingresso libero sino ad esaurimento posti.

Milano Via Clerici 10
info tel. 02/86461430-2689 www.filologico.it – circolo@filologico.it





Talk + Aperitivo: Analisi di Intelligence e Geopolitica

29 Giugno 2023 19:15

La serata si rivolge agli alunni che, appartenenti a varie realtà istituzionali accademiche e aziendali, vogliono conoscere più da vicino il mondo dell'intelligence e della geopolitica.

Gli **Analisti di Intelligence e Geopolitica** possono ricoprire un ruolo di supporto valido per lo sviluppo economico di una realtà aziendale attraverso quella che è l'analisi dei fattori definibili come "minacce" che ad oggi sono in parte tracciati da chi si occupa di ricerca, di security, di safety, di apertura di nuovi mercati, di sviluppo di nuovi business e di nuovi prodotti/servizi.

Il dibattito sarà incentrato su **esperienze personali e casi studio** dei nostri ospiti:

Riccardo Pastore - Laureato in Scienze dell'Organizzazione presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Bicocca. Consigliere con delega alla Segreteria del Comitato Scientifico e di Indirizzo di AIAIG. Esperto di organizzazioni complesse e di infrastrutture critiche, oggi è Senior Operations Analyst per una multinazionale operante nel campo dei servizi finanziari, bancari e assicurativi.

Alessandro Vivaldi - Alessandro Vivaldi è antropologo e storico delle religioni. Ha servito nell'Esercito come Addetto alla situazione operativa. Si occupa di intelligence e security per le aziende. Dal 2020 è Presidente dell'Associazione Italiana Analisti di Intelligence e Geopolitica e dal 2022 coordina il Dipartimento analisi del Centro Studi AMIStaDeS. Lecturer presso il Centro Interforze di Formazione Intelligence e Guerra Elettronica, insegna in vari master universitari.

Aldo Pigoli - Fondatore e amministratore Delegato di BAIA - Business Artificial Intelligence Agency. Docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna Regional Studies - Storia dell'Africa Contemporanea ed ha insegnato Storia delle Civiltà e delle Culture Politiche. E' membro della faculty di ASERI - Alta Scuola di Formazione in Economia e Relazioni Internazionali, dove insegna Geopolitica, Analisi delle Relazioni Internazionali e Negoziazione ed è coordinatore scientifico del progetto "Managing International Relations".

Modera l'evento:

Irene Piccolo - Presidente e co-fondatrice del Centro Studi AMIStaDeS e Vice Presidente dell'Associazione Italiana Analisti di Intelligence e Geopolitica (AIAIG). Laureata in Giurisprudenza con specializzazione in Diritto internazionale ed europeo, PhD in Diritto pubblico comparato e internazionale e Consigliere qualificato CRI per applicazione Diritto Internazionale Umanitario. Ha lavorato per UNICRI e Dipartimento Politiche Antidroga (Presidenza del Consiglio dei Ministri) nonché nell'ambito dei corsi online di Oltreilimes, LiMes e SIOI. Direttore della Didattica di DOMINI - Scuola di Analisi Geopolitica.

Quando:

Il 29 Giugno alle ore 19:15

Dove:

L'evento si terrà al 21WOL Via Enrico Nöe, 24 Milano

Summer School
Managing International relations
Università Cattolica ASERI
17-21 luglio 2023

<https://www.youtube.com/watch?v=70WXRcg43JY>

Summer School Managing International Relations 2023

SUMMER SCHOOL
Managing International Relations 2023

Competitive intelligence e scenari internazionali: come gestire le dinamiche geoeconomiche e sostenere le attività di business

Prof. Aldo Pigoli
Università Cattolica del Sacro Cuore
Coordinatore scientifico e docente principale
Summer School



Formazione continua
Lifelong Learning

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
ASERI
AREA SCUOLA DI ECONOMIA
E POLITICHE INTERNAZIONALI

Summer School Managing International Relations 2023

SUMMER SCHOOL
Managing International Relations 2023

Competitive intelligence e scenari internazionali: come gestire le dinamiche geoeconomiche e sostenere le attività di business

Andrea Carobene
Chief Technology Officer, BAIA
Business Artificial Intelligence Agency



Formazione continua
Lifelong Learning

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
ASERI
AREA SCUOLA DI ECONOMIA
E POLITICHE INTERNAZIONALI



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023 ORE 11.30-13.00

Webinar ZOOM

DOING BUSINESS I NUOVI MERCATI INTERNAZIONALI DI INVESTIMENTO

Si riapre il ciclo di incontri DOING BUSINESS con un evento di presentazione generale dei nuovi assetti mondiali in considerazione delle rapidissime mutazioni geopolitiche alle quali stiamo assistendo.

Il focus dell'incontro sarà di delineare i nuovi orizzonti di crescita ed investimento alla luce dei mutati scenari internazionali dall'Africa all'estremo oriente.

Saranno affrontate tematiche di geopolitica e sicurezza economica nel sistema macroeconomico e giuridico internazionale.

Alla fine del webinar, vi sarà la possibilità per il pubblico di rivolgere domande ai Relatori intervenuti.

Seguiranno ulteriori incontri aventi oggetto le opportunità di investimento per le imprese italiane nei diversi Paesi.

Introduce e presenta

Avv. Francesca Maria Zanasi, Vice Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, Chairman CRINT

Modera

Avv. Fiammetta Capecechi, Membro CRINT, Responsabile Commissione Rapporti con la P.A.

Relatore

Prof. Aldo Pigoli, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

L'evento sarà tenuto in italiano

L'evento verrà trasmesso
in modalità webinar.

Il giorno prima dell'evento gli
iscritti al Corso riceveranno,
tramite email, le istruzioni per il
collegamento.

Evento gratuito, organizzato
dall'Ordine attraverso la
Fondazione Forense,
nell'ambito del programma
di formazione continua
per gli Avvocati.

La partecipazione all'evento
consente l'attribuzione di **n. 1
credito formativo**.

Per le iscrizioni da **Sfera**
[clicca qui](#)

**L'iscrizione agli eventi formativi deve essere effettuata online. Coloro che, iscritti regolarmente online, sono impossibilitati a partecipare, devono provvedere a cancellare l'iscrizione entro 24 ore dall'inizio dell'evento. La mancata cancellazione, ripetuta per 3 volte, comporta l'impossibilità di iscriversi a eventi gratuiti nella restante parte dell'anno formativo*.*

IO SONO + DI UN ALGORITMO

IL VALORE DI UNA CAREZZA

6° Meeting
Convegno

30 SETTEMBRE 2023

ORE 9:30 - 13:00

AUDITORIUM DELL'OPERA PRIMAZIALE G.TONIOLO - Piazza Arcivescovado, PISA

9:30 Arrivo e registrazione

10:00 Benvenuto

FRANCO FALORNI *Presidente FCCM*

10:10 Saluti

ANDREA MAESTRELLI *Presidente Opera Primaziale*

MICHELE CONTI *Sindaco di Pisa*

RICCARDO ZUCCHI *Rettore Università di Pisa*

ANTONIO MAZZEO *Presidente Consiglio Regionale Toscana*

10:30 Una proposta,
una provocazione

Tavola rotonda introduttiva

ANDREA CAROBENE
Fondatore e CTO BAIA

ANDREA PICCALUGA
Docente Scuola Superiore Sant'Anna

FEDERICO VOLA
Responsabile Sviluppo FCCM

modera GIANCARLO POLENCHI
Giornalista

10:55 Lettura di brani scelti

11:00 Relazioni & Riflessioni

GIOVANNI DI BARI *Presidente Uneba Marche*

MARCELLO GEMMATO *Sottosegretario di Stato Ministero della Salute*

STEFANO PERFETTI *Docente Università di Pisa*

SERENA SPINELLI *Assessora Politiche Sociali Regione Toscana*

modera ANTONELLO RICCELLI *Giornalista*

Trasmesso in DIRETTA
su Telegranducato
e su Radio Incontro

11:50 Lettura di brani scelti

11:55 Che ne dite?

Tavola rotonda conclusiva

MARIA LETIZIA CASANI
Direttrice Generale Asl Toscana Nord Ovest

MARCO COSSOLO
Presidente nazionale di Federfarma

SERGIO DI MAJO
Sindaco di San Giuliano Terme

FEDERICO GELLI
*Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale
Regione Toscana*

LAURA GUERRINI
*Direttrice Servizi Sociali
Asl Toscana Nord Ovest*

ENRICO SOSTEGNI
*Presidente Commissione Salute e Politiche
Sociali Consiglio Regionale Toscana*

modera FRANCO FALORNI

12:45 Conclusioni

EUGENIO GIANI *Presidente Regione Toscana*

GIOVANNI PAOLO BENOTTO *Arcivescovo di Pisa*

13:00 Lancio 7° meeting

ANTONIO CECCONI *Vice Presidente FCCM*

LUCA GORI *Docente Scuola Superiore Sant'Anna*

"ALGORITMO"
SPETTACOLO TEATRALE
TEATRO VERDI PISA
ORE 21:00

Media Partner



Main Sponsor



www.fondazionemaffi.it



info@fondazionemaffi.it



fondazione_maffi



Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

*Sfide etiche e opportunità nell'AI:
definire un futuro sostenibile*



Introduce:

Giuseppe Talamazzini
Presidente Rotary Club Passport Innovation



Modera:

Sara Monaci
Giornalista de "Il Sole 24 Ore"



Relatori:

Gianluigi Bonanomi
Formatore sulla comunicazione digitale,
saggista, Ceo Link&Lead.



Fabrizio Capaccioli
AD ASACERT e Presidente GBC Italia

Andrea Carobene
Cofounder e Chief Technology Officer di Baia
(Business Artificial Intelligence Officer)



Fulvio Palmieri
Professore di Filosofia del linguaggio

Alberto Ranzini
Founder di 3A Consulting e consulente
aziendale



Rotary
Club Passport Innovation
District 2110



Giovedì 28 settembre ore 19.00

Ristorante **Il Foyer** Via Filodrammatici, 2 - 20121 Milano



Ambrosianeum

Le nuove frontiere e i problemi dell'intelligenza artificiale

- 1 I SISTEMI DI "RACCOMANDAZIONE"**
4 OTTOBRE 2023 | ore 18:00
Coordina: **Chiara TINTORI**

Intervengono:
Andrea CAROBENE - Quali sono i problemi in campo e soluzioni tecnico-normative
DON LUCA PEYRON - Implicazioni antropologiche ed etiche
- 2 L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
9 NOVEMBRE 2023 | ore 18:00
Coordina: **Silvia MOROSI**

Intervengono:
Vincenzo AMBRIOLA - Quali sono i problemi in campo e soluzioni tecnico-normative
Gigio RANCILIO - Implicazioni antropologiche ed etiche
- 3 LA NOSTRA PRIVACY**
5 DICEMBRE 2023 | ore 18:00
Coordina: **Paola STRINGA**

Intervengono:
Maria Teresa DELLA MURA - Quali sono i problemi in campo e soluzioni tecnico-normative
Antonino GIANNONE - Implicazioni antropologiche ed etiche

PER INFORMAZIONI:



Segreteria Fondazione Culturale Ambrosianeum
Via delle Ore, 3 - 20122 Milano
Tel. 02 86464053 - Fax 02 86464060
(lun-ven dalle 9.00 alle 13.00)
info@ambrosianeum.org

La partecipazione agli incontri è libera e gratuita.

www.ambrosianeum.org   



Digital
Conference

2024

I.A. INTELLIGENZA ARTIFICIALE

INSIGHTFUL DISCUSSION

18:00-19:30 PM

January 30th
2024

Location

2, via Moricotti
Salone Parrocchiale
Vicopisano

Contact

3474553575

Our speaker



MONS. ANTONIO CECCONI

Arcidiocesi di Pisa



*MESSAGGIO
DI SUA SANTITÀ
FRANCESCO
PER LA LVII*

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2024

Intelligenza artificiale e pace

ANDREA CAROBENE
Chief Technological Officer di
BAIA (Business Artificial
Intelligence Agency)



About the program

*Ascolto, Spunti di Riflessione e Condivisione
Formazione*



EUROPEAN CORPORATE COUNCIL ON AFRICA AND THE MIDDLE EAST

5th Summit

*Creating a better present to build a greater future for Africa:
the role of healthcare and investments*

2:45 pm – 4:00 pm **FOSTERING PEACE AND GROWTH THROUGH HEALTHCARE**

Chair: **Gianni Riotta** (Visiting Professor, Princeton University)

Setting the scene

Aldo Pigoli (Professor of History of Contemporary Africa, Università Cattolica del Sacro Cuore)

Alessandro Frigiola (President, GSD East Europe; Director of the Paediatric and Congenital Adult Cardiac Surgical Area San Donato Research Hospital; Chief Medical Director GSD International Cooperation Dept.)

Keynote speeches and closing remarks

Francesco La Camera (Director-General, International Renewable Energy Agency)

Austin Demby (Minister of Health, Republic of Sierra Leone)

Ettore Sequi (Secretary General, ECAM Council)



Con il patrocinio di:



“Scienza E Fede sull’Interpretazione del Reale”

REALTÀ VIRTUALE E CORPI DI CARNE

Seminario di studi

Roma, Villa Benedetta, Via della Moletta 10 (metro Garbatella)
2-3 febbraio 2024

PROGRAMMA

Venerdì 2 febbraio 2024 pomeriggio (presso Villa Benedetta)

- 14:30 Assemblea ordinaria dei soci di Nuovo SEFIR
- 15:15 Apertura dei lavori e introduzione
- 16 **Andrea Carobene** (Chief Technology Officer di Business AI Agency)
La realtà virtuale: attualità e prospettive
- 17 Dibattito
- 17:30 Pausa caffè
- 18 **Antonio Staglianò** (Presidente Pontificia Accademia di Teologia)
Considerazioni antropologiche sulla realtà virtuale
- 19 Dibattito
- 20 Cena dei soci di Nuovo SEFIR con i relatori

Sabato 3 febbraio 2024 mattina (presso Villa Benedetta)

- 09:30 **Silvano Zipoli Caiani** (Docente Università degli Studi di Firenze)
La coscienza umana è incarnata
- 10:30 Dibattito
- 11 Pausa caffè
- 11:30 **Massimo Naro** (Docente Pont. Fac. Teol. di Sicilia, Direttore Centro Cammarata)
La risurrezione della carne
- 12:30 Dibattito
- 13 Fine dei lavori

La partecipazione dei non soci ai lavori presso Villa Benedetta, del tutto gratuita, è benvenuta, ma occorre registrarsi scrivendo a info@nuovo-sefir.it (precisare nome, cognome e cellulare)

2
5
a
n
n
i
d
i
c
a
m
m
i
n
o
19
98
/9
20
23
/4

Nuovo SEFIR Associazione di Promozione Sociale (APS)
c/o Coworld – Coworking Milano 2, Centro Direzionale Milano 2, Palazzo Canova, Piano 4, I-20054 Segrate
www.nuovo-sefir.it, info@nuovo-sefir.it, C.F. 97858780154



Si può destinare a Nuovo SEFIR il cinque per mille della propria imposta sul reddito
Nuovo SEFIR è un Ente del Terzo Settore iscritto al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore)

Evento promosso dal Circolo

PD Bruno Venturini

chat GPD

La **politica** che incontra
l'**intelligenza artificiale**

Mercoledì
6 MARZO

H21:00

@Villa Pallavicini
VIA A. MEUCCI, 3

□ **Brando Benifei**
Eurodeputato e Relatore dell'IA Act Europeo

□ **Martino Wong**
DataPizza

□ **Alessandro Capelli**
Segretario PD Milano Metropolitana

□ **Camilla Merlini**
Content Developer

□ **Andrea Carobene**
Co-founder e Chief Technology Officer di BAIA - Business Artificial Intelligence Agency

□ **Anna Cataleta**
Partner senior presso P4I - Partners4Innovation - Digital360

MODERA **Valeria Passoni**
Segretaria del Circolo PD Bruno Venturini

Evento promosso dal **Circolo PD Bruno Venturini**

- + Circolo PD Luciano Lama
- + Circolo PD Milano Futura
- + Circolo PD Via Padova
- + GD Municipio 2

- + Partito Democratico Zona 2
- + Circolo PD Marcona 101
- + Circolo PD 15 Martiri
- + Circolo PD David Sassoli - Da Gobba all'Ortica
- + GD Milano Metropolitana





9:00 Saluti istituzionali

Francesco Vacchiano, Università Ca' Foscari, Delegato alla Cooperazione Internazionale
Aldo Ferrari, Direttore OPRi

Introduzione al seminario

Barbara De Poli, Università Ca' Foscari

9:30 PANEL 1: PROSPETTIVE SULLO SVILUPPO

Chair **Francesco Vacchiano**

Francesca Declich (Università di Urbino Carlo Bo), *Decolonizzazione e cooperazione con i partner africani*

Stefania Pinci (Università La Sapienza, Roma), *Sviluppo: ambiguità e nuove prospettive*

Guido Zolezzi (Università di Trento, Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo), *Quale cooperazione delle università italiane con l'Africa?*

Dibattito - Apre la discussione

Francesco Ruffani, Università Ca' Foscari

11:00 Coffee break

11:30 PANEL 2: LA COMPLESSITÀ DELLE ECONOMIE AFRICANE

Chair **Giancarlo Corò**

Aldo Pigoli (Università Cattolica, Milano), *L'economia africana dalla dipendenza delle risorse all'innovazione*

Lilla Infelise (ONG Artes Bologna), *Progetti per un'economia sostenibile in Africa*

Franco Conzato (DG International Partnership Commissione Europea), *Europa e cooperazione con l'Africa*

Dibattito - Apre la discussione

Mario Volpe, Università Ca' Foscari

13:00 Pausa pranzo

14:30 PANEL 3: UN CONTINENTE IN MOVIMENTO: DEMOGRAFIA, MIGRAZIONI, URBANIZZAZIONE

Chair **Francesco della Puppa**

Francesco Vacchiano (Università Ca' Foscari), *Migrazioni africane*

Federico Monica (Taxi Brousse), *Processi di urbanizzazione in Africa*

Micheline Bochet Le Milon (Gadem Marocco, La CIMADE Francia), *Tutti colpevoli? Migranti tra Africa e Europa*

Dibattito - Apre la discussione

Fabio Perocco, Università Ca' Foscari

16:00 Coffee break

16:30 PANEL 4: DINAMICHE POLITICHE TRA

NEOIMPERIALISMO, AUTORITARISMO E DEMOCRAZIA

Chair **Barbara De Poli**

Federico Battera (Università di Trieste), *Stabilità e instabilità nel Corno d'Africa*

Mario Giro (Dante Alighieri Lab, già viceministro agli Affari Esteri), *Gli Stati africani tra neoimperialismo, autoritarismo e democrazia*

Luca Raineri (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), *Jihadismo in Sahel, fra insurrezione e contro-insurrezione*

Barbara Canova (CNRS-ENS Parigi), *Jihadismo e colpi di stato in Sahel: quale impatto per le comunità locali?*

Dibattito - Apre la discussione

Matteo Benussi, Università Ca' Foscari

Conclusione: Aldo Ferrari

Conclusione: Aldo Ferrari

Conclusione: Aldo Ferrari

L'evento rientra tra le attività di Public Engagement 2024

COLLEGIO LUDOVICIANUM

All'interno del seminario "Una, Nessuna, Centomila. AI tra teoria e applicazioni"

AL PASSO CON I TEMPI

Fondamenti di AI e business intelligence

Intervengono

Jianyi LIN, Docente di Fondamenti di Intelligenza Artificiale, Università Cattolica del Sacro Cuore
Aldo PIGOLI, Amministratore delegato e Co-Founder BAIA s.r.l. (Business Artificial Intelligence Agency)



Seminario Economico-Giuridico

Lunedì 29 aprile 2024, ore 21.00

Collegio Ludovicianum

Piazza Buonarroti, 30 – Milano

Informazioni:
collegio.ludovicianum@unicatt.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

collegiunicattolica.it